Anno 61 — TORINO, Giovedì 24 Marzo 1927 - Anno V — Num. 71

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Numeri settimanali: Stato, Colonie	L. 75	38	20
Estero	L. 175	88	45
Edizioni del lunedì: Stato e Colonie	L. 87	44	23
Estero	L. 200	102	52

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 1, ultima pagina, L. 0,5. Per i Piccoli Annunci condizioni in testa alle rubriche. Nel resto del giornale: Aste - Cinematografi - Fiori d'arancio - Segnalazioni - I concorsi - I divertimenti - Onomastico, L. — per linea tassata. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile giudicasse di non poter accettare. — Indirizzare a:

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Rivera

L'ottavo annuale dei Fasci

L'anniversario ricordato da Michele Bianchi alla Camera plaudente
La celebrazione all'Università di Roma dei caduti fascisti

Roma, 23, notte.

Oggi, alla Camera, intimatosi la seduta, è stato commemorato l'ottavo anniversario della fondazione dei Fasci. Presiedeva l'on. Acerbo al banco del Governo sedevano gli on. Federzoni, Rocco, Volpi, Michele Bianchi, Bastianini, Suvich.

Il sottosegretario on. Michele Bianchi si è levato a parlare ed ha detto:

— Otto anni or sono, in una sala di piazza San Sepolcro, a Milano, pochi uomini, adunati attorno ad un Capo, giurarono di tutto osare per la salvezza della Nazione. Si costituirono così i Fasci di combattimento. La battaglia è stata vinta in pieno. Il capo del glorioso manipolo è oggi il Duce di tutta la Nazione. Ho voluto, o signori, ricordare quella data.

La Camera scatta in un unanime e prolungato applauso, al quale si associano anche tutte le tribune.

All'Università

In occasione della ricorrenza dell'anniversario della fondazione dei Fasci, nell'aula magna della R. Università ha poi avuto luogo oggi la solenne consegna dei diplomi di laurea ad *honorem* alle famiglie degli studenti fascisti Michele Falcone, Angelo Scambelluri e Guglielmo Veroli, gloriosamente caduti per la redenzione della Patria e per la difesa della Vittoria. La cerimonia in onore degli studenti universitari fascisti è stata abbinata ad un'altra in onore di due studenti della scuola superiore di commercio, Rino Moretti e Nazzareno Giovannucci, caduti anch'essi per la causa fascista, alle famiglie dei quali il direttore dell'istituto, prof. Navarrini, ha consegnato i diplomi di laurea.

L'aula magna era affollata da un numero straordinario di studenti accorsi a rendere omaggio affettuoso e devoto ai loro compagni immolatisi per la Patria. A destra del tavolo destinato agli oratori erano i posti per le famiglie dei Caduti; nello sfondo si allineavano gagliardetti e bandiere fra cui quelle dell'Associazione famiglie caduti fascisti, del Nastro Azzurro, dei Mutilati, dei Combattenti, dei Volontari di guerra, della Centuria universitaria, del Gruppo universitario fascista. Fra le personalità intervenute erano il ministro ed il sottosegretario alla P. I., on. Fedele e on. Sodrero, i sottosegretari on. Bai e Boltai, il segretario generale amministrativo del P. N. F. comm. Marinelli, il prefetto conte D'Ancora, l'on. Cencelli, Commissario per il Governo dell'Associazione famiglie dei caduti, numerosi ufficiali e personalità in rappresentanza di Enti ed Istituti.

Alle 11, mentre la musica del Presidio, che prestava servizio per l'occasione nella R. Università, intonava la Marcia Reale seguita dall'Inno fascista, è giunto il segretario generale del Partito, on. Augusto Turati, accolto dagli applausi e dalle acclamazioni degli studenti che si accalcavano al suo passaggio.

Gli applausi si sono rinnovati, calorosissimi ed intensi, quando l'on. Turati è entrato nell'aula magna, accompagnato dal rettore prof. Giorgio Del Vecchio e dai presidi delle varie Facoltà universitarie, che indossavano l'abito universitario. Ha preso per primo la parola il rettore, il quale in un discorso che è stato spesso volte interrotto dagli applausi scroscianti degli ascoltatori, ha rievocato il sacrificio degli studenti cui oggi l'Università ha conferito la laurea *ad honorem*.

L'orazione del rettore Delvecchio

« Se l'Università — ha cominciato il prof. Delvecchio — fosse una macchina per rilasciare automaticamente un certo numero di cognizioni e i corrispondenti diplomi, la celebrazione odierna non avrebbe ragione di essere. Ma l'Università, noi lo sentiamo oggi più che mai, è un organismo spirituale: è esperienza vivente dei supremi valori morali ed intellettuali della Nazione che essa ha cura custodire, accrescere e tramandare di generazione in generazione. Quando [illegible] dei suoi alunni ritornarti d'aver raggiunto il più alto grado della virtù civile, di avere compreso lo scopo ultimo della vita individuale che è compiersi per tale scopo il sacrificio della vita medesima, egli non è più alunno: è un maestro, e come tale noi lo riconosciamo e onoriamo, perchè egli è a noi tutti, dico anche a noi insegnanti, di ammaestramento e di esempio. Perciò, con piena e sicura coscienza, noi proclamiamo oggi dottori *honoris causa* gli studen

dalla seguente statistica del Gini, che dirige l'Istituto Centrale di Statistica:

(In milioni di lire e migliaia di tonnellate)

	Importazioni		Esportazioni	
	lire	tonn.	lire	tonn.
1925	16.520	22.661	10.270	4.780
1926	20.071	23.290	14.670	6.371

Quindi nel 1926 noi importammo più merci, pagandole di meno, ed esportammo meno merci, facendocele pagare di più: cioè si è «svenduto» di meno, in causa del miglioramento della lira, e così lo sbilancio commerciale complessivo decrebbe, in confronto del 1925, da 7026 a 7200 milioni.

Questa è dunque una delle cause per cui la deflazione del credito — più che della circolazione monetaria — non ha causato inconvenienti degni di rilievo nella nostra industria e nel commercio.

L'altra causa deve ricercarsi nel fatto, sopra accennato, che, di fronte alle minori disponibilità interne, stanno le larghe aperture di credito fattici dall'estero.

Se calcoliamo tali aperture, dallo scorso anno ad oggi, in 150 milioni di dollari (escluso l'ultimo, di cui si ebbe notizia ieri, all'Compagnie di navigazione sovvenzionate) ne viene che, al cambio medio di 24, sommano già a 3600 milioni di lire: esse superano dunque la deflazione interna, che abbiamo rilevato in 3250 milioni.

Una parte di questa massa di dollari venne assunta dal Tesoro contro lire: da qualche mese, invece, si afferma che l'importo dei nuovi prestiti venga lasciato a disposizione dei privati mutuanti. Questi allora, per tradurre i dollari nelle lire necessarie alla loro attività interna nel paese, li vendono agli importatori italiani, concorrendo così in modo vigoroso alla depressione dei cambi esteri. A loro volta, le somme acquisite con la vendita di valute pregiate vengono spese per la massima parte in operazioni di impianti industriali, dando così lavoro ad una quantità di industrie fornitrici dei generi necessari ed assorbendo quindi di nella mano d'opera.

Se per tal modo la restrizione del credito interno viene neutralizzata in taluni effetti dall'intervento del capitale straniero, la scarsezza del risparmio nazionale «reale» (cioè non quello artificioso procurato dall'inflazione) si manifesta in un altro senso: con la depressione nella borsa, disertata dal capitalista privato.

Come è avvenuto dovunque all'estero, anche in Italia la deflazione tende a rincarare il prezzo d'uso del risparmio per impieghi a breve scadenza: a questo rincaro si traduce e manifesta con un abbassamento nel valor capitale dei titoli sia pubblici che privati. Esso si spinge sino a quel punto in cui l'abbassato prezzo di quelli garantisca il saggio effettivo d'interesse richiesto dalla diminuita quantità del risparmio disponibile.

Ciò pone certamente in imbarazzo le aziende perchè esse, per superare le difficoltà attuali, sono indotte invece a diminuire — e non ad aumentare — i dividendi e gli interessi sui loro titoli, seguendo in questa condotta i savi consigli dei ministri Volpi e Belluzzo.

Siamo così ricondotti, per tutt'altra via, a quel punto a cui eboccammo, commentando uno studio del senatore Einaudi sui bilanci delle società commerciali in periodi di rivalutazioni monetarie. E' quindi su questo punto che bisogna fissare la nostra attenzione, perchè porta ad un riesame dei rapporti fra il fisco ed i privati contribuenti in periodi di rivalutazione della moneta.

ATTILIO GARIATI.

La bilancia commerciale coll'Inghilterra

Roma, 23, notte.

Secondo gli ultimi dati relativi ai primi 11 mesi del 1926 un notevole miglioramento è da segnalare nella situazione commerciale dell'Italia con l'Inghilterra. Abbiamo importato per 1780 milioni di lire ed abbiamo esportato per 1570 milioni di lire, ossia abbiamo avuto uno sbilancio a nostro danno per 220 milioni di lire. L'anno avanti, alla stessa epoca, avevamo importato per 2450 milioni di lire ed avevamo esportato per 1680 milioni di lire, con uno sbilancio a nostro sfavore di 770 milioni di lire. Si è in tal modo realizzato un minore squilibrio per noi di 550 milioni di lire, vale a dire del 71 %. Tale vantaggio va attribuito principalmente alla diminuita importazione di carbone per 450 milioni di lire di meno.

Il vice-Podestà e il bagno

Una smentita municipale a Budapest

Budapest, 23, notte.

Corre voce che il vice-podestà di Budapest, Spoec, in seguito ad irregolarità nella gestione di fondi per la costruzione di un bagno popolare dovrà dare le sue dimissioni. Per tale bagno fu preventivata una somma di oltre 10 milioni di lire, ma essa è già stata spesa senza che il bagno sia ultimato. In seguito a tale scandalo il Consiglio comunale sarebbe sciolto e nel prossimo maggio avrebbero luogo le nuove elezioni comunali.

Un messaggio dell'on. A. Turati

all'Associazione ferrovieri fascisti

Roma, 23, notte.

L'on. Augusto Turati ha inviato alla «Diana Ferroviaria» il seguente messaggio per i ferrovieri fascisti:

«Nel momento in cui l'Associazione riprende il cammino sotto la guida dei nuovi dirigenti, desidero giunga a tutti i camerati ferrovieri il saluto della direzione del Partito. E' sempre più necessario che ognuno di voi abbia chiara la coscienza del compito delicato che gli è affidato. E' sempre più necessario alimentare la fiamma dell'ardore e della fede. Educare e diffondere la coscienza e lo spirito fascista. Ogni ferroviere inscritto al partito è un funzionario, è una sentinella. Sono certo che l'opera di affiatamento e di educazione continuerà rapida e sicura. — Viva il Duce. Viva il fascismo».

Il segretario generale dell'Associazione fascista ferrovieri previo nulla osta del Ministero delle Corporazioni, di concerto con quello delle Comunicazioni, ha costituito la giunta esecutiva chiamandone a far parte i signori: Bartolazzi cav. Ettore (alunno d'onore del Bologna; Casetti Vittorio, consigliere viaggiante di prima classe, Roma; Conti Armando, capo tecnico di seconda classe, Roma; Maciotta cav. uff. Carlo, segretario capo, Milano; Patini Nicola capostazione di prima classe, Empoli; Ravaldoni cav. Igino, ispettore principale, Roma; Reteri Sergio, capo deposito di prima classe, Vaparia.

La Jugoslavia

Chamberlain dichiara ai Comuni di non ritenere necessario un ricorso alla Società delle Nazioni

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 23, notte.

Questa sera ai Comuni l'ex-sottosegretario laburista agli Esteri, on. Ponsonby, interrogava Chamberlain per sapere se egli avesse ricevuto dal ministro inglese a Belgrado qualche conferma dei preparativi militari jugoslavi dei quali il Governo italiano si è lagnato nella sua nota al Governo inglese.

Chamberlain ha risposto:

— *Sì, signore. Il ministro inglese a Belgrado mi ha inviato dei rapporti intorno a certe misure che sono state prese per aumentare l'efficienza dell'esercito jugoslavo. Tali misure vengono descritte come provvedimenti che rientrano nelle pratiche ordinarie che sono richieste per la riforma dell'esercito. L'interrogante ha senza dubbio letto il discorso pronunziato dal ministro jugoslavo per gli Affari Esteri alla Scupcina, dove egli ha ripudiato ogni intendimento di ostilità.*

Rispondendo ad un interrogante liberale, il ministro degli Esteri ha dichiarato infine:

— *Le informazioni ricevute non mi portano a pensare che sia necessario un ricorso alla Società delle Nazioni.*

Anche Parigi abbandona la tesi del ricorso alla Lega

Riconoscimento dell'espansione italiana

(Servizio speciale da «La Stampa»)

Parigi, 23, notte.

Per quanto l'attesa della risposta del Gabinetto di Roma alla ventilata offerta jugoslava di un'inchiesta alle frontiere albanesi mantenga ancora nell'atmosfera diplomatica una certa incertezza, si può dire senza tema di errare che l'ottimismo nelle sfere parigine tende a prevalere sempre più. Anche gli organi che fino a ieri involgevano i loro commenti di reticenze e di ambiguità adottano oggi senza ambagi verso l'Italia un atteggiamento simpatizzante. Il *Temps* scrive:

«In realtà è con negoziati diretti tra Roma e Belgrado, all'infuori di qualsiasi procedura di mediazione propriamente detta, che le divergenze hanno le maggiori probabilità di essere ragionevolmente regolate. L'intervento, sotto una forma qualsiasi, della Società delle Nazioni, rischierebbe, come già abbiamo fatto notare, di complicare le cose. Da una parte nessuno ha fatto ufficialmente appello alla Società delle Nazioni passandosi sull'art. 11 del patto (ed è bene — crediamo — che questa iniziativa non sia stata presa prima di avere la certezza che entrambe le parti vi si sarebbero egualmente prestate) e dall'altra, qualora il Consiglio di Ginevra fosse stato informato della questione, sarebbe stato difficile non evocare davanti ad esso la questione albanese nel suo insieme, così come si trova posta dal trattato di Tirana. Non ci si può dissimulare che vi sarebbero seri inconvenienti per l'istituzione ginevrina nell'allargarsi in questo momento della attuale controversia internazionale, tanto più che essa si ripercuoterebbe probabilmente contro la viva resistenza italiana contro una procedura di tal genere, il bene compreso interesse della pace è di rimediare a quello che è più urgente di ovviare a giustificati minaccie immediate, e di preparare ultimente una pacificazione duratura degli animi che permetta di regolare in seguito la situazione di fatto una conversazione normali fra Roma e Belgrado in un'atmosfera di reciproca fiducia. Se la diplomazia riuscirà ad arrivare definitivamente in esse su tale strada non vi sarà più il massimo servizio alla causa della pace e avrà efficacemente prevenuto qualche cosa di peggio in un momento particolarmente critico».

Questo abbandono della tesi del ricorso alla Lega delle Nazioni per insistere che i Governi di Roma e di Belgrado operino un riavvicinamento coi propri mezzi è ormai sanzionato dalla grande maggioranza dell'opinione, esclusi beninteso i soliti organi che giudicano in base ai vecchi partiti presi.

Anche il *Figaro*, parafrasando il senso delle dichiarazioni fatte ieri da Briand alla Camera, insiste:

«Non si tratta affatto di deferire la questione alla Società delle Nazioni che ha già abbastanza gravosi compiti sulle braccia senza essere incaricata di missioni delicate che potrebbero compromettere la sua situazione. Conversazioni dirette fra Roma e Belgrado, conversazioni diplomatiche, come ve ne sono sempre state fra le Cancellerie, serviranno meglio la causa della pace. Un amichevole regolamento è sulla buona strada. Per essere condotto a buon fine non ha bisogno della Società delle Nazioni e ancor meno dei sentimenti degli interpellanti».

In quanto ai partiti presi di cui sopra (che sono naturalmente quelli di cui sentimmo l'eco ieri nelle allocuzioni dei deputati social-comunisti) la *Liberté* ne fa pronta giustizia dicendo:

«Si concepisce il dispetto col quale tutti coloro che hanno istinti rivoluzionari vedono l'affare albanese calmarsi ed evolvere verso un accordo che non poteva più esser posto in dubbio a partire dal momento in cui la Francia — coi consigli di moderazione da essa dati a Belgrado — cessava di essere sospettata di alimentare il conflitto. Questa volta almeno il socialismo bellicoso è finito male. Perfino la bocca di Stresemann ha rinunziato a soffiare sul fuoco. Il ministro tedesco ha dichiarato che l'interesse della Germania si confondeva (almeno per il momento) con la pacificazione dell'Europa. E' evidente che questa pacificazione esige che gli elementi sovversivi siano ridotti al silenzio. Una provocazione come quella di Blum di ieri, costituisce un argomento di più in favore dell'idea espressa da Francesco Coty sul «Figaro»: fronte unico contro il comunismo».

Ma il lato più interessante della situazione psicologica creata dall'allarme dei giorni scorsi è la specie di reazione favorevole ad una espansione pacifica dell'Italia in Albania che è venuta a risultarne. Ieri sera il Seydoux faceva in proposito una importantissima dichiarazione sulle colonne dell'ufficioso *Petit Parisien*. E' sintomatico rilevare che una dichiarazione analoga, ossia la riconosciuta convenienza di non attraversare all'Italia la strada dell'espansione in Albania purchè questa espansione abbia luogo pacificamente, la troviamo oggi sotto la penna di Pertinax, il quale scrive sull'*Echo de Paris*:

«Per quello che ci concerne, non è desiderabile che l'espansione italiana venga arrestata quando essa si sviluppa in domini lontani dai nostri possedimenti, progresso — benissimo — che si compia con prudenza e non scateni una guerra, di cui nessuno potrebbe prevedere le conseguenze».

Questa evoluzione nelle vedute francesi riguardo alla politica mediterranea dell'Italia, ancorchè non sia difficile penetrarne gli scopi opportunistici, è troppo nuova e insieme troppo interessante per le possibilità che comporta perchè non meriti conto di farne menzione specialissima.

O. P.

I febbrili preparativi militari

Roma, 23, notte.

Nonostante le smentite della stampa jugoslava il corrispondente da Belgrado del *Giornale d'Italia* si reca in grado di poter confermare tutte le notizie sulla preparazione bellica da parte della Jugoslavia ed aggiunge anche nuovi particolari. Egli scrive:

«Posso ripetere e confermare che dal 1.o marzo sono in opera in tutta la Jugoslavia misure eccezionali continue di mobilitazione, mentre qui a Belgrado in quotidiane riunioni dello Stato Maggiore si dà tutto l'impulso possibile al rapido compimento di esse. Confermo in modo certo le quotidiane ricognizioni che si stanno facendo lungo le frontiere per gli alloggiamenti e per forniture di acqua e di viveri, in special modo ai confini della Albania. Confermo la continua ed affrettata riparazione delle strade che portano alle frontiere. Confermo l'affluenza di materiali da guerra intensificatasi negli ultimi tempi. Per via di mare dalla Francia e dal Belgio arrivano continuamente nei porti di Ragusa e di Cattaro ingenti quantità di armi e munizioni. Nel porto di Cattaro sono arrivati specialmente grandi quantità di mitragliatrici e munizioni di artiglieria di grosso calibro. Queste copiose forniture di mitragliatrici permettono l'immediata trasformazione dei reggimenti di fanteria, secondo il piano di riorganizzazione deciso dal Ministero della Guerra, ma è da notare che la riorganizzazione dell'esercito era prevista solamente tra tre o quattro anni, mentre la si sta eseguendo a tutto vapore. Egualmente può dirsi per le munizioni di artiglieria. Le munizioni per i grossi calibri non dovevano essere acquistate per non darle le necessità del bilancio; viceversa se ne completano celeremente tutte le dotazioni previste.

La distribuzione delle artiglierie

«Ecco una altra prova delle frettolose misure in corso per la mobilitazione alle frontiere italiana e albanese. Le munizioni vengono ripartite solamente nei territori della terza armata (Uskub) e della quarta armata (Zagabria); i magazzini di queste due armate hanno armai il rifornimento al completo. Secondo i piani dello Stato Maggiore, queste misure eccezionali vengono adottate solamente in previsione di una mobilitazione, perchè nei tempi normali le munizioni sono custodite in concentramenti sicuri contro ogni eventualità di attentati, specie nella zona della terza armata. Posso anche assicurarvi che, recentemente, dai magazzini centrali furono inviate artiglierie da campagna ai centri di mobilitazione. Non occorre essere un tecnico per comprendere che questa misura si prende solo nell'eventualità della formazione di nuove unità di artiglieria. Si tratta effettivamente di formare nuove unità ed una completa riorganizzazione del personale continua attivamente nelle divisioni della terza e quarta armata, secondo quanto vi ho esposto nella precedente mia corrispondenza.

«Confermo la costituzione su vasta scala dell'alta ufficialità di comando dei reparti. I comandanti di reggimento della terza armata sono stati quasi tutti sostituiti con elementi scelti. Gli ufficiali degli stessi reggimenti sono stati nel contempo aumentati nella previsione dello sdoppiamento di ciascun reggimento secondo i piani di mobilitazione. Confermo infine anche l'intenso lavoro per le dotazioni di equipaggiamento delle truppe. La produzione delle uniformi si è intensificata; nei laboratori militari sono stati reclutati molti sarti civili ed anche questa è una misura da prendersi solo nel caso di effettuata mobilitazione. Posso assicurarvi altresì che forniture di uniformi sono recentemente giunte anche dalla Francia. Altre prossime disposizioni preventive per la mobilitazione sono già state emanate a tutti i comandi delle grandi unità ed ai comandi di distretti. Queste disposizioni riguardano gli uomini del primo bando e i richiamati fino al 32.o anno. Di speciale interesse è la circostanza che sono state diramate istruzioni per la sorveglianza degli stranieri e loro eventuale internamento, come pure per i cittadini ritenuti ostili allo Stato jugoslavo, abitanti in zone prossime ad eventuali operazioni.

Lo schieramento sulle varie frontiere

«Nella mia precedente informazione vi segnalai già che l'attuale piano di mobilitazione avrebbe contemplato uno schieramento, alla frontiera albanese ed a quella italiana e forti coperture nella Bulgaria, l'Ungheria e la Grecia. Gli intendimenti di cui sopra sono stati previsti specialmente per le popolazioni irredentiste di nazionalità bulgara. In tale modo nella Jugoslavia le autorità militari si preparerebbero a fare fronte alle inevitabili guerriglie da attendersi da parte dei comitagi bulgari. Anche verso la Ungheria sono state prese in considerazione misure speciali nell'eventualità di una insurrezione delle popolazioni ungheresi, che costituiscono, come è noto, la maggioranza nella Voivodina settentrionale. La difesa principale contro l'Ungheria è stata prevista da parte delle truppe regolari sulla linea del canale di San Pietro (Bezdan-Sombor-Stari-Becej). Al nord di questa linea la difesa verrebbe assunta da truppe leggere e dai comitagi serbi, dei quali esistono nuclei nella Voivodina e specialmente a Subotika. Continuando in assenza delle notizie comunicatevi, e che ora si tenta di smentire, credemmo quella sull'intensità del lavoro nell'arsenale di Kraguievatz per la preparazione dell'artiglieria e per la fabbricazione di munizioni. Uguale, instancabile attività si svolge nei polverifici di Obilicevo e di Serajevo.

«Oggi sono in grado di inviarvi altri interessanti particolari sugli intrighi e sui preparativi di penetrazione verso l'Albania. Presso il Ministero degli Interni, qui a Belgrado, tra il 10 ed il 15 Marzo, si è proceduto ad un largo reclutamento di comitagi. Alcuni capibanda sono stati chiamati a Belgrado e poi da qui inviati ad Uskub presso quel Corpo d'Armata. Il reclutamento di comitagi viene fatto in massima parte nelle zone di frontiera serbo-albanese. Ognuna delle bande in preparazione dovrebbe essere composta di 40 uomini, tutti di nazionalità serba. Alcune di queste bande vengono comandate da ufficiali della gendarmeria, vestiti in borghese. E' da notare questa coincidenza molto significativa: mentre due settimane fa si svolgevano le pratiche di questo reclutamento, scoppiava simultaneamente la campagna della stampa belgradese tendente a dimostrare che l'Albania si sta preparando per un finto movimento insurrezionale, che dovrebbe dare occasione ad un intervento dell'Italia. Si tratta del solito doppio giuoco e della tendenziosa ostilità con cui i nazionalisti mascherano i loro intrighi. In questo caso la situazione, come si vede, è perfettamente l'inversa e la verità tranquillamente capovolta.

La rapidità elemento essenziale

«Da notizie ancora non provenienti da Uskub, posso altresì dire che l'insurrezione albanese, studiata e preparata in questi ultimi tempi dal Governo jugoslavo, avrebbe dovuto essere seria e decisiva, svolta con eccezionale vigore e rapidità. La rapidità era contemplata come elemento essenziale per la riuscita, per prevenire qualunque intervento diplomatico o di aiuto ad Ahmed Zogu, prima cioè che l'Italia potesse effettuare qualunque intervento contemplato dai trattati internazionali vigenti. Perciò una fitta rete di centri di cospirazioni è stata estesa a tutta la Macedonia. C'è un Comitato di direzione, il «Balkanski law» il Jeune Italien, che ha la propria sede principale ad Uskub, e che è il perno di tutta l'orditura transterritoriale. I suoi sottocomitati sono stati organizzati a Bitolj, Drenika, Uskani, Presciova, Podujievo, Cosnovitza, Mitrovitza, Vnetirin e Kenranik; il presidente di questo Comitato segreto si assicura sia il maggiore in pensione Jellich, già amico e compagno di Ahmed Zogu; vicepresidente il maestro Nicola Darolich, maestro un certo Vrianlovich (uno dei dirigenti del Comitato suddetto poi un certo Vladavoskar, che già è stato militante nell'attentato di Serajevo, e tra coloro che si fanno parte si segnalano Vladimiro Stojacic, Vladelar Ilic, ed altri. Un altro sottocomitato della stessa organizzazione «Balkanski Law» avrebbe anche a Veles, che, com'è noto, è un'importante e popolosa città, utile centro di raccolta. Fanno parte di questo sottocomitato il colonnello Avakic, un funzionario del Ministero delle Finanze, e tali Spirich, Radova, Minalis, che è un funzionario di polizia di Gevgeli, e parecchi noti briganti serbi e macedoni».

Dopo l'elencazione di questi preparativi bellici, il corrispondente conclude dicendo di non comprendere la disinvoltura colla quale la stampa e gli ambienti ufficiosi di Belgrado cercano di smentire le misure degli apprestamenti militari ed i provvedimenti di mobilitazione.

Sulla vertenza diplomatica tra Italia e Jugoslavia, avviatasi verso una pacifica soluzione, i giornali si limitano questa sera a riprodurre ampiamente il dibattito internazionale che l'azione italiana ha sollevato. *L'Impero* constata che il conflitto diplomatico si è risolto in pochissimi giorni a tutto onore dell'Italia ed aggiunge:

«Da questo incidente diplomatico la bandiera d'Italia esce accresciuta di prestigio e di rispetto in Europa. Di fiducia, perchè tutte le grandi potenze e l'azione moderatrice della Francia e dell'Inghilterra verso Belgrado (lo prova luminosamente) hanno ormai la ferma convinzione che le strombazzate accuse di nostre mene imperialistiche non sono che calunnie; di rispetto perchè sono dei pari convinte che sappiamo fare valere le nostre giuste ragioni con ogni energia».

Il bilancio dell'Istruzione discusso alla Camera

Roma, 23, notte.

La Camera, dopo la commemorazione della fondazione dei Fasci, ha iniziato la discussione del bilancio della Pubblica Istruzione.

LEICHT, si occupa dei problemi dell'istruzione superiore. Premesso che il procedimento di trasformazione dell'istruzione superiore determinato dal decreto del settembre 1923 è ancora in corso, esamina i risultati che tale decreto ha avuto nell'ordinamento delle Università. In base ad esso sono state create parecchie nuove scuole e numerose cattedre che hanno notevolmente allargato il quadro dell'insegnamento universitario, permettendo di instaurare il principio della libertà di scelta delle materie, dato allo studente dalle norme introdotte nell'ultimo scorso negli statuti universitari. Rileva la necessità che una simile trasformazione proceda per gradi, e sotto questo riflesso, ritiene giustificato il provvedimento che sospende, per alcuni anni, la libertà di creazione di nuove scuole universitarie. Terminando invia un saluto ai benemeriti e modesti collaboratori della cultura nazionale, che conducono i loro preziosi lavori nelle biblioteche, negli istituti, nei laboratori, sicuro che il Governo fascista, eccitatore di tutte le forme dell'attività italiana, saprà pregiarne l'opera diuturna e silenziosa (*vivi applausi, congratulazioni*).

I libri di testo - L'arte - I teatri

Assume la presidenza il presidente CASERTANO.

CARLANTINI si compiace della riforma del Monte Pensioni dagli Insegnanti, voluta dal ministro dell'I. P. e dal Duce, il cui animo generoso volle altresì che della riforma beneficiassero anche i vecchi pensionati. Nota però che vi è una limitata categoria di soli 800 maestri, non inscritti al Monte Pensioni ma pensionati di Comuni, i quali vivono in estrema miseria, ed invoca per essi l'aiuto dello Stato. Occupandosi dell'istruzione professionale rileva che la scuola complementare risolve adeguatamente il problema, e vorrebbe che si aumentassero due nuovi tipi di scuola: operaia e professionale. Circa i libri di testo, ritiene che una sia consigliabile la progressiva soppressione di parte di essi: un siffatto procedimento sarebbe, secondo l'oratore, pericoloso per le sue conseguenze sull'insegnamento.

FEDELE (ministro della P. I.): Si tratta di non far spendere alle famiglie italiane 62 milioni all'anno per i libri di testo.

CIARLANTINI afferma che nessuna merce ha, del resto, tenuto, rispetto al mercato, un prezzo più basso del libro scolastico. Undeciliendo poi l'interruzione del ministro, afferma che la spesa totale che la popolazione italiana sopporta annualmente non è già di 62 milioni, ma senza appena i 20 milioni.

FEDELE: — Secondo gli editori.

CIARLANTINI: — ... che non ha presentato tenuto conto del valore della moneta, una cifra insania, e dimostra che non esiste alcuna speculazione da parte degli editori.

FEDELE, ministro dell'I. P., osserva che pochi giorni fa una Commissione di editori gli ha dichiarato che, per la proroga di un solo anno della facoltà di scelta dei libri di testo soltanto per le classi superiori, avrebbero risentito una perdita di più di 15 milioni, il che contrasta con l'affermazione dell'oratore (*vive approvazioni, commenti*).

CIARLANTINI afferma che un simile danno è millantato (*commenti, interr.*).

L'oratore si occupa quindi del problema delle belle arti, esaminando il programma esposto dall'on. Fedele per la valorizzazione degli artisti italiani. Osserva come lo Stato abbia, per l'addietro a causa soprattutto delle deplorevoli infiltrazioni, demonassunto che, trascurata la difesa del nostro patrimonio artistico, omettendo di dare il meritato incenso all'arte. Si compiace che, grazie al personale interessamento del Duce, diventi ora possibile la creazione di teatri drammatici stabili, e l'oratore si augura che, anche per la lirica, possa presto raggiungersi il medesimo risultato. Non crede che convenga preoccuparsi che essi siano ancora manifestazio l'influsso faciste sull'arte. Questa è frutto di un processo misterioso e imponderabile, nè l'arte può sempre inspirarsi alle cose di cui è spettatore. Ciò non significa però che qualche cosa di nuovo e di imponente non si prepari anche nel campo artistico, grazie alla epopea fascista che sarà certo inspiratrice di una rinnovata arte italiana come la vuole il Duce (*appl., congr.*).

La riforma scolastica e l'analfabetismo

PERNA premette che la grande riforma scolastica attuata dal fascismo rappresenta un nuovo potente strumento per la elevazione delle classi dirigenti e segnerà col suo sviluppo un sicuro progresso nella cultura della intera nazione. Rileva però che, nonostante questa riforma, restano ancora da risolversi alcune questioni di notevole importanza per diffondere sempre più la istruzione. Nota che gli stanziamenti del bilancio per combattere l'analfabetismo, sono stati notevolmente aumentati, ma ancora molto resta da compiere per ridurre a sempre più modeste proporzioni questa piaga. Loda la iniziativa assunta dal Ministero dell'istruzione per ricordare alle scolaresche i caduti nella grande guerra, mediante i parchi della rimembranza, di cui si fece fervido apostolo l'allora Sottosegretario di Stato, on. Lupi (*applausi*).

Venendo all'istruzione media, nota che la scuola media si va ormai assestando e si compiace, soprattutto, delle avvertenze premesse dal ministro ai nuovi programmi che l'esame deve essere uno scrupoloso di attitudini adeguate all'età ed alle scuole, una prova di intelligenza più che di memoria ed è sicuro che gli insegnanti italiani sapranno raccogliere questo invito.

Conclude esprimendo il pieno convincimento che la scuola italiana, rinnovata dal fascismo, saprà mantenere il suo alto compito di agitare sempre più i nobili problemi dello spirito, formando le nuove generazioni per le più alte fortune della Patria. (*Appl., congr.*).

MESSEDAGLIA, constata che anche dai discorsi del Governo nazionale, che non può essere trascurato, è quello di avere curato con ogni diligenza le pubblicazioni dello Stato e di aver anche provveduto a far conoscere i cataloghi e il contenuto di tali pubblicazioni. Si compiace che lo Stato abbia provveduto alla edizione delle opere di Galileo Galilei, cominciata nel 1890 e finita nel 1909 ma osserva che tale edizione rappresenta ogni una rarità di cui pochi privilegiati, biblioteche e privati, possono vantarsi possessori. Esprime pertanto l'augurio e la raccomandazione che si addivenga ad una ristampa della edizione di queste opere che non potrà rappresentare una spesa eccessiva dato che la edizione fu curata col massimo scrupolo e non ha bisogno di eccessive revisioni.

FEDELE: — Spero che si trovi un editore adatto, che lo appoggerò in ogni modo.

I documenti coloniali e i discorsi di Cesare

MESSEDAGLIA, ricorda che un'altra raccolta di massima importanza è quella che fu pubblicata in 14 volumi contenente i documenti colombiani della scoperta d'America.

Rilevando le importanti raccolte di atti parlamentari pubblicati dalla Camera, osserva che la collezione dei discorsi del conte di Cavour è esauriti e che molti ne richiederono la ristampa. Ritiene però che tale ristampa debba farsi solo quando sarà possibile inquadrare ogni discorso nell'ambiente del tempo dando agli studiosi tutto quanto gli archivi e il carteggio di Cavour possano offrire per illustrarli.

All'esame del carteggio presiede l'illustre sen. Boselli, condiviato da uno storico che ha saputo sfatare con i suoi studi la leggenda della prevalente opera della massoneria nel risorgimento italiano (*applausi*). Compendie le prudenze e la delicatezze che devono usare nell'esame, e più nella pubblicazione, del carteggi del conte di Cavour, ma vorrebbe che la loro pubblicazione procedesse con maggiore sollecitudine e senza eccessivi rilanci. Identica raccomandazione fa per gli scritti di Giuseppe Mazzini la cui pubblicazione dovrebbe essere accelerata quanto più è possibile. L'oratore si augura anche che vengano finalmente raccolte le numerose memorie ed i numerosi manoscritti dei nostri esploratori e dei nostri viaggiatori.

FEDELE: — E' uno dei compiti che riguardano all'Accademia d'Italia.

MESSEDAGLIA, parla ancora delle opere di Petrarca, di Alessandro Volta, di Ludovico Muratori, di Giacomo Leopardi e conclude: «Lo Stato pubblicando le edizioni nazionali le più grandi e belle opere dell'ingegno italiano, si riallaccia ad una tradizione magnifica e nobile dell'Italia di oltre mezzi anni in e riaffermerà ancora una volta che la sua opera è degna della rinascita spirituale del paese (*vivissimi applausi, molte congratulazioni*).

La scuola italiana e gli allogeni

BESEDNJAK ricorda che, nella discussione del bilancio dell'istruzione del precedente esercizio sollevò alcune critiche contro l'atteggiamento del ministro della P. I. verso i maestri slavi.

DUDAN: — Non vi sono maestri slavi in Italia!

BESEDNJAK: — Poichè le sue affermazioni furono smentite deve dimostrare che erano corrispondenti alla realtà dei fatti.

FEDELE: — Non è vero! Esagerato!

BESEDNJAK afferma che dei maestri slavi furono esonerati dall'insegnamento soltanto per i loro sentimenti e lamenta poi che a tali maestri non sia stata accordata alcuna possibilità di difendersi dalle accuse di cui erano colpiti.

FEDELE: — Questi insegnanti furono dispensati dal servizio per i loro sentimenti anti-italiani, e nella dispensa dal servizio io sono stato di una mitezza inverosimile! Quanto alla possibilità di difendersi, debbo ricordare che ho invitato quegli insegnanti a presentare le loro discolpe. Le esaminai e quando mi convinsi che non erano accettabili, li ho dispensati come la mia coscienza e la legge mi dettavano (*vive approvazioni*).

BESEDNJAK censura quindi il modo come i provvedimenti sono stati presi.

FEDELE: — Ripeto che sono stato di una grande mitezza. Gli accertamenti furono fatti attraverso gli organi competenti.

BESEDNJAK si dilunga a parlare delle condizioni e del trattamento fatto ai maestri sloveni.

DUDAN: — Noi non parliamo delle condizioni fatte agli italiani in Dalmazia. Ne sono stati licenziati troppo pochi di maestri sloveni!

BILUCAGLIA: — I maestri sloveni fanno di tutto fuorchè i maestri.

BESEDNJAK, proseguendo, afferma che il Provveditorato agli studi di Trieste non applica equamente la legge nei riguardi dei maestri sloveni.

FEDELE: — Quel Provveditorato ha fatto il suo dovere. Vi sono dei maestri sloveni, del resto, i quali sono perfetti italiani: hanno appreso la lingua italiana e l'insegnamento ai ragazzi. Quindi, quello che lei dice è falso.

BESEDNJAK: — Intanto voi licenziate gran numero di maestri slavi.

FEDELE: — Non ho licenziato soltanto maestri slavi, ma maestri di tutte le regioni d'Italia quando questi maestri hanno dimostrato sentimenti ostili alla Nazione (*vivi applausi*).

BESEDNJAK lamenta che il ministro della Pubblica istruzione abbia dato disposizioni perchè il catechismo sia insegnato agli alunni slavi della quarta classe elementare nella lingua italiana anzichè nella lingua slava.

FEDELE: — Perchè in quarta elementare gli alunni parlano l'italiano. Noi non potremmo mai che, grazie

Belgrado smentisce

la congiura massonica contro l'Italia

Belgrado, 23, notte.

L'Agenzia Avala dichiara fantastica «la notizia pubblicata da alcuni giornali circa una riunione che sarebbe stata tenuta a Parigi dai rappresentanti della Massoneria cecoslovacca e jugoslava per decidere preparativi di guerra del Regno S.H.S. contro l'Italia.

(*Stefani*).

Per l'inchiesta internazionale

Belgrado, 23, notte.

Pertura l'ottimismo nei circoli politici circa la détente nel conflitto italo-jugoslavo. Il ministro degli Esteri sta preparando una nota da inviarsi ai Governi stranieri per chiedere l'invio di delegati per una inchiesta internazionale.

Chamberlain smentisce che l'Inghilterra

abbia influenzato Roma per la Bessarabia

Londra, 23, notte.

Alla Camera dei Comuni, rispondendo a una interpellanza, il ministro degli Esteri sir Austen Chamberlain ha dichiarato che il Governo britannico non ha fatto alcuna pressione sul Governo italiano per indurre l'Italia a ratificare il trattato di Parigi del 1920 relativo alla Bessarabia.

«CANELLA»

Il randagio a Viareggio

Viareggio, 23, notte.

Si è parlato molto in questi giorni in margine all'affare Canella, della figura di un misterioso randagio scorazzato da varie persone negli scorsi anni nei più diversi punti d'Italia e che qualcuno ha creduto addirittura identificare per lo stesso prof. Canella. Un nuovo episodio sarebbe destinato a portare una vera rivoluzione nelle immaginazioni sin qui fatte circa la personalità dello strano individuo. Il misterioso vagabondo sarebbe stato veduto l'altro giorno nella nostra spiaggia da due persone di inoccepibile attendibilità: il signor Salvatore Ghiselli, d'anni 29, abitante nella nostra città e Giuseppe Vannucci, d'anni 26, pure di Viareggio.

Giorni sono verso le 9 si trovavano a passeggiare sulla spiaggia di ponente provenienti da Forte dei Marmi, quando giunti nei pressi del «Secco», località distante da Viareggio circa tre chilometri, lo loro attenzione veniva richiamata da un'alta figura di uomo, portante sulle spalle un lungo mantello grigio verde, che dalla via Litoranea incedeva proprio in quel momento sulla spiaggia. I due rimanevano non poco impressionati per la strana figura dell'uomo, che incurante di loro, si fermava a contemplare con lo sguardo quasi smarrito e trasognato l'infinita distesa del mare. Era pietosamente vestito con un paio di pantaloni laceri, il mantello militare sino sotto le ginocchia, le scarpe grosse da viaggio, un berretto militare all'alpina ormai vecchio da ufficiale ma senza grado. I capelli gli scendevano sino alla nuca; aveva gli occhi celesti, la barba assai folta lunga una trentina di centimetri, di colore rossastro biondo. Dimostrava un'età dai 45 ai 50 anni. Aveva un portamento distinto, nonostante la povertà dei vestiti; lineamenti chiari ma fini, mani affusolate e bianche. Lo sconosciuto portava a tracolla un tascapane militare che anni aperto lasciava vedere il contenuto composto di una certa quantità di libri.

L'individuo che sembrava immerso in una profonda meditazione non rispose al saluto che il Ghiselli ed il Vannucci gli indirizzarono passandogli vicino, i due incuriositi si soffermarono a chiedere allo strano uomo se aveva fame. Questi fissò i suoi interlocutori con sguardo fiero e dolce insieme, poi, dopo un istante, scrollando leggermente il capo, a voce bassa ed in perfetto dialetto veneto rispose: — Ho girato tanto!

E volitosi a destra si avviò in direzione di Forte di Marmi, scomparendo poco dopo. I due il per il non dettero eccessivo peso all'incontro, ma poi ripensando meglio ai vari episodi balzati dall'affare Canella, si formarono la convinzione che il misterioso mendicante fosse lo sconosciuto di cui in questi giorni si è tanto parlato volendo mettere in di lui persona in concorrenza col ricoverato di Collegno. Questa loro ipotesi è avvalorata per di più dalle dichiarazioni precedenti e specialmente da quelle fatte da una famiglia tristina che ebbe modo di incontrare questo strano individuo a Cortina d'Ampezzo ed i cui componenti corrisponderebbero a quelli del mendicante visto sulla spiaggia viareggina.

Sfregiata da una donna

per il sospetto di una doppiezza amorosa

Genova, 23, notte.

Oggi a mezzogiorno certa Concetta Santella di 20 anni, abitante in via Bianchetti, 25, presentatasi in casa della sarta Caterina Palma di 37 anni, abitante nella stessa via, dopo brevi parole si lanciava su di lei colpendola al viso con un trincetto da calzolaio. Mentre la ferita veniva soccorsa

Caravelle sulla montagna

Impressioni delle "Alte Terre" di Sumatra

DA PADANG PADANG.

Due giorni di navigazione separano Batavia dal porto sumatrese occidentale di Padang da dove una rete ferroviaria congiunge la costa con le regioni più magnifiche della colossale isola. Al presente questa ferrovia è gravemente danneggiata dall'ultimo sconvolgimento tellurico che fece crollare ponti e viadotti ma è possibile attraversare obliquamente l'intero massiccio di Sumatra da Padang a Medang sullo stretto di Malacca (più di 1200 Km.) in automobile, su ottime strade asfaltate. E i 1500 forini che costa un simile viaggio sono ripagati ad usura dalla visione di una fra le contrade più meravigliose della terra...

Come vedete, abbordo l'argomento di questo mezzo continente che si chiama Sumatra senza preamboli, sicurissimo che tutti voi avete presente la sua vastità, a cavallo dell'Equatore (Sumatra è lunga 1750 Km. vale a dire si stende su di una linea pari alla distanza fra Londra e Brindisi). Fiore marino distaccato dall'Asia radiosa e bruciante, separato da Giava da un breve braccio che nel suo punto più stretto non ha che 30 Km. di larghezza. Sumatra in parte ancora insottomessa al 'dominatore è la terra dell'avvenire dello Indie Neerlandesi. La sua fertilità e ricchezza sono tali che essa, è stata coperta di comunicazioni d'ogni genere prima ancora di venir domata. E le sue terrificanti tragedie telluriche sembra che attirino anzichè respingere la folla d'iniziative ultra redditizie che olandesi, inglesi, americani, giapponesi, vi hanno fatto fiorire.

La catastrofe del 1883

Tragedie telluriche! A venti miglia da Batavia, nello Stretto della Sonda, prima di virare a nord-ovest verso il lungo costeggiamento di Sumatra, il comandante della nave che mi porta m'invita a contemplare il vulcano Parbuatan dell'isola di Krakatoa dinanzi al quale passiamo, a poche miglia. Il mare, intorno è coperto di pomici vulcaniche che vanno alla deriva secondo il capriccio delle correnti.

— Fu senza dubbio — mi dice il comandante — la catastrofe più grandiosa, il preludio più impressionante di « fine del mondo » dei nostri tempi. Questa verde Krakatoa aveva prima del maggio 1883, 32 Kmq. di superficie. Il 27 agosto dello stesso anno in seguito allo scoppio del vulcano un terzo dell'isola si inabissò cangiando l'intera cartografia dello stretto. L'esplosione fu così formidabile che venne distintamente intesa a Ceylon, a 3200 Km. dal Krakatoa e fino nel Bengala e nella Cina meridionale. Le pomici raggiunsero il Madagascar, il mare fu agitato su tutta la circonferenza del globo e l'onda di 30 metri d'altezza generatasi dal cataclisma devastò gli elementi impiegò *trentadue ore* a propagarsi sino al Capo di Buona Speranza. Una nave a vapore che viaggiava lungo la costa di Giava all'altezza della baia di Telong Betoug, a 70 miglia dal Krakatoa, fu lanciata in piena foresta, molto lontana dal litorale, depositata intatta nella jungla dal maremoto. Questo vapore serve oggi di casa di caccia e d'albergo per i turisti che fanno delle gite in foresta...

Padang che è il più importante centro della costa ovest dell'isola non differisce gran che dalle altre città malesi dell'Insulinda. Terra rossa che contrasta con il verde intenso della vegetazione, grandi « allées » alberate fiancheggiate da villini candidi, hôtels eleganti, e a Port Emma un robbaio di cinesi grandi incettatori di pepe, di canfora e di benzoino.

Castacci di paradiso

Ma a Padang non si rimane che il tempo di sbarcare e di noleggiare l'auto che vi porterà per il passo di Aneh a Padang Padang e poi al Forte di Kock annidato nel crepaccio scavato dal fiume Sianok e dominato dal massiccio del Karbuwengat. E' questa la regione detta di Minangkabau, d'un interesse tutto speciale, non solo per la fertilità del suolo, la varietà dei prodotti e la densità degli ambigui indigeni Batak dove impera il matriarcato, ma soprattutto per lo splendore della natura che sorpasse ogni descrizione. Tutto il paese è piano di cantucci di paradiso, costellato di laghi di cobalto scintillanti sotto il sole ardente, percorso da limpide riviere e da fragorosi torrenti. La pioggia calda e regolare d'ogni pomeriggio genera un'esuberanza vegetale assolutamente fantastica, e mentre all'altra terra meglio che a questa conviene l'espressione di « clima di camelia ». Soltanto sotto questi cieli può nascere il panteismo o la religione delle forze e dei misteri della natura.

La dolcezza della temperatura dello alto terre sumatresi è assai propizia agli europei che sempre più numerosi vengono a cercarvi con la freschezza, la salute. Tuttavia, nei coloni d'antica data l'avversione al freddo è tale che alla sera battono i denti mentre il termometro non segna che diciotto gradi.

Dovrei sciogliere un inno all'incanto dei laghi delle alte terre sumatresi, dire dovrei della stupefacente valle dove s'incassa il fiume Manindgiou, parlare delle grotte paradossali della catena chiamata appunto delle « Mille caverne », accennare alle coltivazioni mirabili, alla successione dei villaggi circondati da orchidee giganti, alle maestose foreste, asilo di rinoceronti, di tigri, di tapiri e di elefanti, alle selve impenetrabili dominate dai coni calvi e minacciosi dei vulcani fumanti. Non ne farò nulla perchè alla fine anche Sumatra somiglia a Giava e la descrizione a distanza delle bellezze naturali, siano pure eccezionali, non è priva di monotonia.

L'harem alla rovescia

La differenza di quest'isola con la sovrapopolata consorella meridionale sta essenzialmente nella struttura dei villaggi forniti da stranissime dimore, da « familisterio », per dirla alla olandese, dai tetti ricurvati dove si cela il mistero per noi sconcertante della donna padrona di parecchi mariti, della poliandria, dell'harem alla rovescia. Un mistero ancora non del tutto svelato, che si compie nella molteplicità delle camerette che diventano coniugali a turno, all'ombra di iperboliche cupole di verzura, sotto palmizi giganteschi e altissimi cespugli di bambù che il vento muove con un rumore che ricorda lo sciacchiolio dell'alberatura d'un veliero. Del resto la casa sumatrese delle alte terre, la dimora « batak » albergante da quaranta a cinquanta persone, ricorda molto la vecchia nave medioevale e una riunione di case nel Minangkabau, evoca l'impressione bizzarra di una flotta di caravelle immobilizzata fra le montagne. Le due facciate anteriore e posteriore riproducono la poppa e la prora d'un arcaico naviglio con le strette e quadrate aperture che son poi le finestre. Svasate in alto con i fianchi panciuti e i tetti che terminano a punta affilata come un bompresso sono cariche all'esterno di arabeschi, d'ornamenti, di sculture colorate vivacemente, di specchi incastrati nel legno all'uso marocco. E' evidente che questo genere d'architettura è un ricordo delle flotte che approdarono a Sumatra verso il principio del secolo XVI e che dovettero colpire l'immaginazione degli abitanti. Non si spiega tuttavia come sulla costa non si scorgano dimore simili.

Le case-navi

Come i palazzi d'Europa queste grandi dimore ancestrali malesi hanno un nome. Le più antiche benchè completamente di legno rimontano a sessanta o settanta anni or sono ed hanno le palafitte fondamentali, quelle che sostengono le estremità dell'arcuatissimo tetto che poggiano su crani umani di vittime sacrificate per la fortuna della dimora.

Completamente chiusa o almeno con aperture singolarmente anguste, la casa-nave non possiede veranda. Naturalmente queste grandi « familisterio » crollano una ad una senza essere sostituite, tuttavia se sopravvivono a sufficienza, deliziosamente disposte come sono nei punti più suggestivi del paesaggio per conferirgli un'originalità inesprimibile.

Tutti i villaggi di qualche importanza sono fieri delle loro case, dei loro depositi aerei di riso dalle pareti scolpite e delle loro moschee a tetti sovrapposti che si riflettono nell'acqua dormente degli stagni vicini che sono poi le vasche della purificazione. Come in tutta la Malesia, anche a Sumatra le moschee non hanno minareti.

Ogni borgata è circondata dalle sue terre che appartengono alle discendenze femminili, guardiane del suolo e responsabili delle sua coltura. In basso si stendono le piantagioni di caffè, disposte a siepi successive. Sul verde metallico dello sfondo risalta la bianchezza dei candidi fiori mentre dovunque i fianchi delle colline sono coperti dalle macchie fantastiche, dalle terrazze umide e colme delle risaie.

ARNALDO GIPOLLA.

4 operai travolti da una valanga

Due morti e due salvati

Bergamo, 23, notte.

Nell'alta Valle Seriana, e precisamente nel Barbellino, da diverso tempo si stanno svolgendo grandiosi lavori idrici, che, ad opera finita, formeranno uno dei più vasti bacini montani, poichè tra le diverse dighe verranno imprigionati circa 18 milioni di metri cubi d'acqua. Essendo attualmente ridotti i lavori in alta montagna per le sbondoglie nevi, si sta procedendo invece alacremente a lavori verso il fondo valle. Nella mattinata di ieri quattro giovani operai di Gromo San Martino, certi Luigi Trivella, Gioacchino Sigillini, Callisto Calti e Luigi Santini, alle dipendenze dell'impresa Lubini di Gandellino, avevano iniziato un faticoso lavoro di scavo del terriccio in località detta Pinscoli, a tre o quattro chilometri dal paese di Bondione. Il lavoro procedeva tranquillo quando verso le 15 un enorme ammasso di pietrame, di terriccio e di neve, per un volume di circa un milione di metri cubi, precipitava, o meglio, abbatteva con orrendo fragore sul posto ove lavoravano i quattro escavatori. Il boato della valanga fu avvertito a Bondione e tosto si formarono squadre di soccorso che salirono al luogo della sciagura. Dopo lunghi sforzi si riuscì a estrarre l'operaio Calti, il quale era riuscito miracolosamente a liberarsi dal terriccio che lo aveva investito solo in parte. Questi segnalò ai soccorritori salvatori gli altri tre suoi compagni di lavoro che erano sepolti tra i massi di neve. Più tardi il secondo operaio, il Santini, veniva estratto. Egli appariva ferito. Il lavoro, nonostante cominciasse le prime ombre della notte, si intensificò colla speranza di poter disseppellire anche gli altri due operai ancora sepolti. Ma solo questa mattina veniva estratto il cadavere straziato del Sigillini. Si lavora alacremente ancora, mentre telefoniamo, per disseppellire anche il cadavere del Trivella.

Querela d'una principessa russa contro un cronista americano

(Servizio speciale da «La Stampa»)

Parigi, 23, sera.

La principessa Zinaieff aveva sporto querela per diffamazione, davanti alla 12.a sezione del Tribunale, contro il signor Donald Bigelow, console degli Stati Uniti a Parigi, che gli aveva rifiutato il visto del passaporto e che poi, in una intervista fornita alla stampa americana, aveva giustificato il suo rifiuto con ragioni che la principessa ha ritenuto diffamatorie. L'avvocato del Bigelow ha sostenuto che il suo cliente era coperto dall'immunità consolare; ma l'avvocato Moro Giafferi, in nome della principessa russa, ha sostenuto la competenza del Tribunale, poichè i fatti rimproverati alla sua cliente avevano carattere privato. Questa tesi è stata adottata dal Pubblico Ministero il quale ha chiesto al Tribunale di dichiararsi competente. La sentenza si avrà fra un paio di settimane.

La leggenda di Lucia Miranda

sulle orme di Sebastiano Caboto che De Pinedo sorvola

Il meraviglioso volo intercontinentale che De Pinedo ha compiuto tra il Rio della Plata e il Rio delle Amazzoni, da Buenos Aires a Parà, rinnova in parte, ed in parte la supera, la gesta che or sono esattamente cinque secoli, Sebastiano Caboto, compì nel cuore delle terre sud-americane. Avventurosa ed eroica le vita del Savonese ebbe l'ignoto dei fiumi, delle foreste e delle popolazioni, allo stesso modo che l'ala dell'italiano sfida per le vie dell'aria le insidie di un continente ancora nei confini e insidioso nelle sue forme geografiche. Attraverso il volgere dei secoli si rianoda la tradizione esplorativa italiana e ancora una volta, alla somma delle umane conoscenze il nostro genio ed il nostro eroismo, contribuisce con il suo miglior frutto. Oltre l'altezza, violare la vergine della natura gelosa, rischiarare il buio di un continente inesplorato, sfiorare la immacolata compagine di una duna desertica o di una distesa nevosa polare, sono la gioia dell'esploratore che annobbia la coscienza di Corrado Brando e suscita l'eroico sacrificio di Orazio Antinori. Gli occhi di De Pinedo avranno certamente preso un poco dello azzurro dell'Atlantico, quando il pilota sentì di dominarlo nella pienezza del suo volo oceanico, e di conquistarlo nella certezza del suo ritorno continentale, allo stesso modo che le pupille di Stanley si coloravano dello azzurro Nilotico il giorno in cui il grande esploratore raggiunse le sorgenti del gran fiume africano. Di questa febbre esploratrice sono pervase tutte le attività che dal quindicesimo al ventesimo secolo, si applicano in ogni campo geografico e ancora quando un oscuro genovese, ignoto fra gironiere genti, supplicava Isabel e vele per l'audace cammino che egli pel primo doveva aprire agli uomini, un nostro poeta, oggi a lui non troppo noto, Luigi Pulci così poetava nel suo Morgante Maggiore, incitando alle imprese:

Un error lungo e fioco
per molti secoli non ben conosciuto
fa che si dice d'Ercol le colonne
e che più là molti perili sonne.
Sappi che questa opinione è nata
perchè più oltre navigar si puote
però che l'acqua è in ogni parte piana
benchè la terra abbia forma di rota.
Questi andar già nell'altro emisferio
però che al centro ogni cosa reprime
e taggia son città castella e imperio,
ma nol cognobbon quelle genti prime.

E quando il fato di Colombo si è compiuto parve che tutta l'umanità si volgesse verso occidente, e tutta la storia Mediterranea cimentarsi al nuovo grande compito di asservire un nuovo mondo.

In questa necessità storica, le due grandi potenze navali europee di quel tempo, la Spagna e il Portogallo compirono le grandi gesta esploratrici, e Sebastiano Caboto, con Amerigo Vespucci e Giovanni Verazzano ne costituiscono i principali protagonisti dopo che la invidia e la ingiustizia umana fecero intristire a Valladolid il primo grande navigatore.

Le navi cariche di oro

Nel 1518 Sebastiano Caboto, figlio di Giovanni Caboto lo scopritore di Terranova, succeduto a Magellano nella carica di Piloto Mayor della grande armata spagnuola, ebbe il comando di una spedizione di quattro navi con duecento uomini. Questa piccola flotta doveva seguire la stessa rotta di Magellano per raggiungere le Molucche e mettere fine alla controversia col Portogallo circa la appartenenza politica di quel gruppo d'isole, verso cui Lisbona inviava contemporaneamente una flottiglia al comando di Diego Garcia. I duecento uomini della spedizione sudavano accompagnati, come era costume spagnuolo, delle rispettive donne per popolare le remote isole del Pacifico.

I due piloti, giunti nel bel mezzo dell'Atlantico, attratti dalle favolose notizie circa le risorse preziose del centro del continente americano, si volsero verso lo allora Rio de Solis per risalire per via fluviale alle inesplorate ricchezze del bacino del Plata.

Toccando Pernambuco, Caboto apprese dai Portoghesi le notizie riportate dal viaggio di Alessio Garcia, la esistenza cioè del Rio Blanco o dei suoi tesori e la certezza che il Rio de Solis conduceva direttamente alla famosa Sierra de la Plata. Più a sud però nel grande estuario avrebbe trovato l'isola di Catalina ove risiedevano alcuni cristiani naufraghi della spedizione da Solis che erano a conoscenza dei tesori. Enrico Montes e Melchiorre Ramirez, i due soldati sperduti dipinsero alla avida "ameria dello equipaggio spagnuolo i tesori nascosti e non raggiunti ancora dagli europei e figurarsi Caboto e i suoi compagni: « *los hombres más felices del mundo porque arribaban tan á tiempo* ». Diceva Enrico Montes al Piloto Mayor « di star certo che entrando nel Rio de Solis si finisce in un Rio che chiamano Paranà *el cual es muy caudalosissimo* ed entra nel Solis con ventidue bocche, e che entrando per questo Rio, non era cosa difficile *cargar las naos de oro y plata, aunque fuesen mayores* ». « Mira questo, diceva l'appassionato naufrago, mostrando un pezzo di metallo grezzo, con esso noi caricheremo le nostre navi, *lo espero en Dios poneros en un pedazo de tierra onde vuestra hombres que de España salieron se pusieron en tan rica*». Dinanzi a tante promesse e a tanti miraggi, Caboto volse la prora del suo naviglio verso il nord, risalì il Paranà e alla confluenza del Rio Carcarana, che egli chiamò Tercero, fondò il forte di Santo Spirito che doveva servire come base alle successive e più ardite esplorazioni. Questo forte, verso il quale ripiega Caboto quando le sue infruttuose ricerche volgono alla fine, è il teatro di quella leggenda di amore che la storia coloniale registra tra le sue più antiche, quella di Lucia Miranda.

Il rogo di Miranda

Aveva condotto Caboto, tra i suoi equipaggi, un soldato, Sebastiano Hurtado, con la sua moglie, di singolare bellezza, Lucia Miranda, il caotico del tamburo, popolazioni indigene, chiamato Mangorè, si innamorò della donna bianca, e desiderò di farla sua, nello stesso tempo che aspirava a sterminare i cristiani. Ira governatore del forte Don Nuno de Lara, buon cavaliero, che sostenava parimenti le relazioni con gli indigeni e la disciplina e l'ordine nella colonia. Mangorè, venuto a conoscenza che la guarnigione spagnuola si trovava a corto di viveri, si presentò un giorno al forte con trenta indiani carichi di vettovaglie, avendo prima provveduto a che una numerosa orda di indigeni, al comando di un suo fedele, Siripo, si tenesse occulta nella boscaglia vicina, pronta ai suoi segnali. Nuno de Lara, con cortesia castellana, gradì il dono ed invitò Mangorè a pernottare nel forte per prendere parte ad un banchetto notturno. Ma nella notte, durante il sonno degli spagnuoli, il cacique fece il segnale convenuto e le orde di Siripo entrarono nel forte, trovato aperto, e fecero strage dei dormienti. Il valoroso Nuno de Lara, con il costato attraversato da una freccia, teneva a distanza i suoi assalitori, uccidendone un gran numero. Livido e anelante di vendetta, si aprì il passo tra la moltitudine, sino ad arrivare a Mangorè, che uccise con un faglio della sua spada. Poco dopo cadeva trafitto dalla zagaglia barbara. Il forte fu distrutto, gli uomini trucidati; solo salvi le donne ed i bimbi, condotti in schiavitù, e Siripo restò il signore della piazza, avendosi per premio la bella e formosa Lucia Miranda.

Sebastiano Hurtado, che il giorno avanti si era assentato dal forte per andare in cerca di viveri, al ritorno, trovato tanto squallore, si apparò dai suoi connazionali e si mise in cerca della sua donna. Si presentò a Siripo per reclamare la sua sposa, ma si ebbe la sentenza di morte immediata. Intervenne Lucia Miranda, che colle lacrime e le supliche riuscì a piegare il sanguinario cacicco e a rispettare la vita del suo consorte. Ma Siripo pose una condizione ben crudele, a cui quella che imponeva a Sebastiano Hurtado di togliere moglie tra le bellezze indigene timbò, con la rinunzia a favore di lui della bella spagnuola. I due sposi finsero di accogliere questo fatto col desiderio di guadagnare tempo per meglio prepararsi alla fuga. Ma il diffidente cacicco, dubitando di tali propositi, fece legare Hurtado ad un albero, facendolo morire per via di arcieri, e Lucia Miranda, martire della fedeltà coniugale, pari al rogo. Le fiamme che avvolsero il corpo della bella donna ne trasportarono nel cielo l'anima pura, e ancora oggi la leggenda si compiace di ricordarla vagante tra i deserti della Pampa e i boschi del Gran Chaco, a cantare in eterno la dolcezza dell'amore.

Pure nei più oscuri dei continenti, pure nei travaglio delle passioni le più fosche, pure nella ricerca della cosa inesplorata, mai posseduta, che è mai la vita? Ci risponde Jaufré Rudel:

E' l'ombre d'un sogno fuggente
Il vero immortale è l'Amor.

Una nave da Pisa

La catastrofe di Santo Spirito inaridì gli entusiasmi e le forze di Sebastiano Caboto. Le montagne d'argento erano irraggiungibili, nè si avevano notizie alcune degli sfuti richiesti in Spagna.

Alla fine di un lungo aspettare, Caboto si imbarcò pel ritorno, senza aver potuto raggiungere nè il Rio Blanco, nè il misterioso e favoloso Perù. Rientrava in Europa nel 1530, mentre un altro ardito navigatore, Pizzarro, si preparava per la felice spedizione in quel ricco Impero. Del duecento uomini della spedizione, ritornarono in patria soltanto venti, e invece di portare *las naos cargadas de oro*, che aveva tanto sognato, trasportò tre cacicchi, quali mediatori per la pace futura, in quanto a ricchezze, trasportò solo... *una onza de plata*.

Ma se le sfortunate vicende del navigatore italiano non valsero a ritrovare la via atlantica per risalire al paese dell'argento, certo si è che tutta la esplorazione del bacino Platese il deve al nostro pilota maggiore della Marina spagnuola. In lui si impersonò col genio indagatore della nostra razza, l'ardimento ed il coraggio di superare ignoti confini, che la fantasia e la leggenda avevano ottenebrato e popolato di mostri invincibili. E' stata la sua impresa che ha creato in quella parte del mondo, allora selvaggia, la gentile e pietosa leggenda d'amore di Lucia Miranda, che ancora oggi aleggia sul cielo del Gran Continente. Il rinnovato miracolo dall'ala di De Pinedo, sorvolando quel cielo, lungi dall'aver turbato il canto di quell'anima tragicamente separata dallo sposo amato, avrà portato ad essa il respiro di un italiano, ancora una volta, come Sebastiano Caboto, Pilota Mayor dell'Armata del cielo.

BIDELLO

La toeletta del «Santa Maria» pronto per la partenza

Para (Belem), 23, notte.

(A. A.). - *La giornata di oggi è stata tutta dedicata dal comandante De Pinedo e dai suoi compagni a rimettere in perfetto assetto di volo il Santa Maria. Mentre il motorista Zacchetti attendeva alla riparazione dell'elica, avariata durante i tre uragani susseguitisi sulla rotta di Manaos-Belem, il capitano Del Prete ispezionava l'apparecchio, dalla cabina di pilotaggio all'interno dell'elica, si serbatoi della benzina ed agli strumenti di navigazione. Allorchè il comandante De Pinedo ha raggiunto stamane il Santa Maria, tutto era in ordine. Il lavoro compiuto non vi era da raggiungere che un'opera di pulizia generale, che fu iniziata non appena il colonnello ebbe abbandonato l'apparecchio.*

Il giorno della partenza non è ancora fissato: con tutta probabilità, però, il Santa Maria decollerà la mattina del 25. Nel tragitto da Belem a Georgetown il Santa Maria farà scalo, per un rifornimento, dopo 1230 chilometri di volo, a Paramaribo, capitale della Guiana Olandese, situata a 30 chilometri a monte dello sbocco del Surinam sull'Oceano Atlantico. La sosta sarà brevissima: il tempo strettamente necessario all'operazione di rifornimento, e poi De Pinedo si lancerà di nuovo a volo per raggiungere, dopo poco più di 270 chilometri, Georgetown.

Due aeroplani militari ha incontreranno a New Orleans

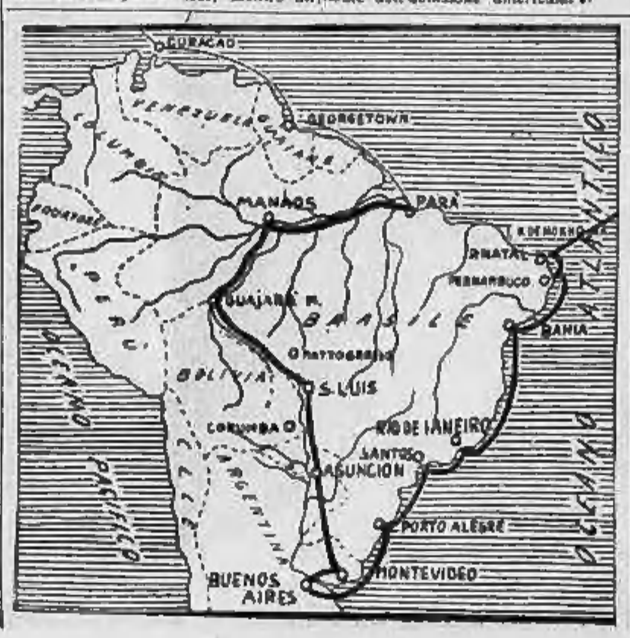
Roma, 23, notte.

Il Giornale d'Italia riproduce i seguenti telegrammi dell'United Press:

« Rio de Janeiro, 22. — *Il Telegrafo Nazionale Brasiliano annuncia che De Pinedo partirà martedì da Parà per la successiva tappa fissata a Georgetown (Guiana Inglese)* ».

« Parà, 23. — *Il colonnello De Pinedo, intervistato da un rappresentante della United Press, ha dichiarato che il volo dal Paraguay a Manaos fu compiuto senza alcuna difficoltà. Ma il tratto per Parà fu ostacolato da piogge torrenziali. Il colonnello De Pinedo si è dichiarato grato e commosso per le cordialissime accoglienze ricevute ovunque. Si disse inoltre soddisfatto dei motori, che funzionano a perfezione* ».

« Washington, 23. — *Si annunzia che due aeroplani militari muoveranno incontro al colonnello De Pinedo al suo arrivo a New Orleans, per salutarlo in nome dell'aviazione americana* ».



TEATRI

Al Regio: una popolarissima di *Aida*.

Per stasera, giovedì, alle ore 21 è fissata la quarta rappresentazione della *Turandot* di Puccini, a prezzi normali, in turno di abbonamento pari (3.a della serie) sotto la direzione di Gino Marinuzzi. La vendita dei biglietti continua alla segreteria del teatro. Per sabato è stabilita l'ultima definitiva rappresentazione di *Aida* a prezzi popolarissimi. La vendita dei posti (palchi e poltrone comprese) incomincia stamane alle ore 10.

Teatro Alfieri: *Bilora, Natività.*

Le opere del Ruzzante, rappresentate ieri sera e definite drammi villaneschi in un atto, non hanno solo un notevole interesse culturale, ma appaiono vivacissime e crude, ispirate da un colorito estro realistico e pittoresco che attraverso gli anni non si è affievolito. Scritte nel 1500 in rustico dialetto padovano, esse sono ricche di carattere, saporose e ben tagliate pur nella nuova edizione che Gianfranco Giachetti ci ha presentato. Mancano, sì, sfumature e dettagli, ed il passaggio rapido dal comico, quasi farsesco, al tragico, sconcerta non poco lo spettatore. A' tempi dell'autore, questi, che era anche, e forse principalmente interprete, doveva ricavare dal tipo del protagonista, il contadino Bilora, civile, astuto, vile e bravaccio e dalle parole lente e grosse e sconce, effetti vibranti.

La storia è breve e nell'osservazione aneddotica, spicciola, Bilora viene in città a ricercare la moglie che gli è stata rapita da un vecchio ricco e, nella nuova lussuria che l'ha invaso, ridicolo e nauseabondo. Bilora, ingollando con discreta disinvoltura, l'amaro boccone, si ripromette anzi di ricavarne vantaggio. S'incontra colla donna. Questa che ha trovato il modo di godersela e spassarsela, non scioglie il marito con soverchia gioia. Per liberarsene gli dà qualche moneta che il merito spende ribaldandosi e bevendo e ribevendo all'osteria. Il cibo lauto ed il vino hanno messo in corpo all'uomo mille diavolerie; ora egli oscilla tra i furbeschi progetti ed una total esaltazione sanguinaria. Fa proporre al vecchio da un compare la restituzione della donna, ma tanto la donna come il vecchio rifiutano. Ed allora l'esaltazione sconfina e interbidisce sempre più la rozza fantasia di Bilora, che abbrancato il rivale per via e ne fa scempio a coltellate.

Vi è in tutto ciò un modo di vedere ingenuo, un rilievo, una vigorosa e fredda visione dei personaggi che stupisce. Negli attori è mancata l'incisività, il lazzo, la ferocità; è mancato il senso primitivo della terra e di quelle figure che ne soffrono ancor tutte torve e aguzze, spruzzate di fango, ruvide come ceppi appena sbozzati.

E' ad ogni modo degno di nota che sia stato riportato sul palcoscenico questo singolarissimo prodotto dell'antico nostro teatro. Assai meno difettosa e soccosa la *Natività* di G. B. Biolo. Una fanciulla che ha dolorosamente peccato con un giovane sbarazzino sta ora per scontare l'ultima conseguenza del breve errore. Tale natività da modo all'autore di raccogliere in un solo atto tutti i più vecchi e abusati motivi patetici o comici che un tema di quel genere può suggerire. Dal seduttore che non vuol saperne di nulla e che finisce, alla vista del neonato col chiedere perdono e riparare a tutto, alle comari pettegole e intriganti, al padre burbero e sconsolato alla madre che ottiene la pietà e prega per tutti, si susseguono, non senza calcolato gusto, in questa commediola i più prevedibili casetti, le più conosciute macchiette. Una certa vivacità verbale ha ottenuto gli applausi del pubblico.

Gianfranco Giachetti ha sostenuto qui le parti del sior Isepo, cioè l'acquisto di pesci con garbo e piacevolezza, come assai fine e curiosa e commovente s'è dimostrato nel *Saso*, di Gino Rocca rappresentato pure ieri sera con successo.

Al Teatro di Torino: I Sakharoff.

Il nome e l'arte di questi due danzatori ormai celebri non hanno da essere particolarmente ricordati al pubblico torinese, che l'anno scorso, in due serate al Teatro di Torino, subì tutto il fascino della grazia, dell'armonia impeccabile di colori, d'atteggiamenti, di ritmi, spiegata da questa singolare coppia. Elegantissimi nella raffinatezza di certe evocazioni e nella malizia decadente dei gorgiesi e ricchi impasti di colori, movimenti e allusioni, Clotilde ed Alessandro Sakharoff da anni corrono l'Europa chiamati dovunque il pubblico si dimostra capace di accogliere la gioia che nasce dalla gentilezza del gesto e della linea, dal gusto del colore, dal gioco dell'intelligenza sottile, pronta e realizzatrice.

Dicono i Sakharoff: « La nostra arte non è danza, è musica ». Ma sia che il si voglia comprendere, per il parallelismo del loro movimento con la linea musicale, fra i danzatori-musici, sia che la loro plastica, frutto di tutto un meticoloso allenamento ginnastico, li faccia considerare dai più quali danzatori veri e propri: un fatto resta, umile fin che si vuole, ma che pure è alla base di ogni spettacolo: i Sakharoff sono dei ballerini piacevoli anzitutto alla vista. La galezza pittoresca dei loro costumi, la leggerezza sorprendente delle loro mosse, spiegano il loro successo presso il gran pubblico che, ignaro dal sottilizzare teorico, giunge d'istinto alla radice del fenomeno artistico e lo delizia deliziosamente.

I Sakharoff saranno al Teatro di Torino in fine di settimana. La Direzione del Teatro comunica che la vendita dei posti per le rappresentazioni di sabato e di domenica sera comincia domattina venerdì alle ore 10. Questa sera giovedì, ultima rappresentazione fuori abbonamento di Mary Wigman e delle sue danzatrici.

All'Odeon.

Questa sera prima delle rappresentazioni sperimentali del Teatro del nuovo spirito con la commedia in tre atti di Onorato Castellino, *L'isola di Circe*, nuovissima.

Concerto Robert-Schmitz.

Venerdì sera, al Circolo degli Artisti, il pianista E. Robert-Schmitz, suonerà musiche di Bach, Scarlatti, Couperin, Chopin, Debussy, Bela Bartok, Albeniz, De Falla.

Il centenario beethoveniano

Mascagni e Harriet attesi a Vienna

(Servizio speciale da « La Stampa »)

Vienna, 23, notte.

E' qui atteso per domani il maestro Mascagni, che rappresenterà il governo italiano alle feste per il centenario beethoveniano. Deve pure arrivare domani il ministro Harriot, in rappresentanza del governo francese. L'affluenza dei forestieri in occasione del centenario è straordinaria ed i grandi alberghi del Ring sono tutti impegnati. Sono giunti i maggiori critici musicali di Francia, Germania ed Inghilterra.

Un violino donato a Mussolini

Roma, 23, notte.

L'on. Mussolini ha ricevuto a palazzo Chigi il maestro Calace, noto violoncellista napoletano, e costruttore di strumenti ad arco. L'artista ha voluto offrire al Capo del Governo un violino, che egli ha espressamente costruito. L'on. Mussolini ha molto gradito il dono ed ha subito provato lo strumento, eseguendo su di esso con sorprendente facilità una composizione che lo stesso Calace ha ideato per il presidente e che gli ha offerto insieme al prezioso strumento.

Vuole incendiare la casa paterna e uccidere i genitori

(Servizio speciale da « La Stampa »)

Parigi, 22, notte.

Giunge notizia da Mantes-sur-Seine, che un incendio scoppiava la notte scorsa a Montreuil-sur-Epte in un padiglio attiguo all'abitazione del comune Planche. Mentre questi, svegliatisi di soprassalto, si sforzavano con l'aiuto dei vicini a spegnere il fuoco, delle detonazioni di arma da fuoco si udirono. I proiettili venivano probabilmente tirati dal granaio della loro casa. Allora, mentre si accerchiava la casa, degli abitanti accorsero ad avvertire i gendarmi. Questi salirono sul granaio e vi scoprirono il figlio dei coniugi Planche, Noel di 34 anni, domiciliato a Parigi, soggetto a crisi di epilessia. Il Noel dichiarò di essere andato a Montreuil all'insaputa dei suoi con l'intenzione di incendiare la loro casa e di ucciderli, e poi uccidersi. Egli credeva di aver già realizzato i due primi progetti, ma poichè con gli rimanevano otto proiettili tentò di recidersi con un coltello le vene dei polsi. Dopo essere stato medicato il Noel è stato accompagnato al commissariato di Pontoise, che ha fatto arrestare lo sventurato.

Il cinema ambulante

Una iniziativa dell'Istituto « Luce »

Roma, 23, notte.

Come si rileva da una relazione presentata ieri dal sen. Cremonesi all'on. Mussolini, l'istituto nazionale « Luce » lancerà il servizio del cinema ambulante, servizio che costituirà indubbiamente uno dei mezzi più formidabili di conquista dell'animo e dell'intelletto del popolo. A quanto si assicura, le sedi di concentramento del cinema ambulanti saranno le seguenti: Palermo, Catania, Cagliari, Sassari, Catanzaro, Potenza, Napoli, Bari, Campobasso, Pescara, Pesaro, Roma, Perugia, Grosseto, Foligno, Forlì, Spezia, Novara, Bergamo, Padova, Udine, Trento, Bolzano, Trieste, Pola. Da tali centri, i cinema ambulanti partiranno per portarsi in tutti i comuni privi di sale cinematografiche, senza esclusione alcuna. Essi avranno autonomia totale perchè forniti di numerose serie di accumulatori elettrici, essi potranno effettuare proiezioni nelle campagne o nei centri dove ancora la luce elettrica non esiste. Le visioni saranno sempre effettuate gratuitamente nelle piazze.

UNA PELLE MERAVIGLIOSA A 40 ANNI

Col semplice uso di crema fresca e d'olio d'oliva preparati ogni signora può ottenere e conservare un'epidermide liscia, morbida e bella. La Crema Tokalon contiene queste sostanze scientificamente predisposte e combinate nelle proporzioni esatte e che sono così efficaci per ringiovanire l'epidermide e ricostituire i tessuti. E' il migliore alimento che si conosca per la pelle ed i tessuti. La Crema Tokalon, la famosa crema parigina, ridà la gioventù ai visi più stanchi e sciupati, rende le guance sode, fresche e rosee e contribuisce ad impedire che, coll'avanzare degli anni, si formino delle rughe. In vendita ovunque.

La Vostra Urina Vi Avverte

Se soffrite di un dolore bruciante, acuto nell'urinare, o se l'urina è troppo spessa e nuvolosa, di cattivo odore, sabbiosa o striata di sangue, non vi dubbio che i vostri reni sono indeboliti.

Fate attenzione all'urina anche per la quantità. Se ne fate troppa ogni volta, ovvero troppo poco; se urinate troppo spesso o troppo di rado, siete definitivamente avvertiti di debolezza renale. Niente potrebbe essere più serio, sia in pericolo di avvelenamento del sangue e del suo effetto deleterio su ogni tessuto, nervi e muscoli del corpo.

Non ritardate! Prendete subito le Pillole Foster per i Reni. Non vi è migliore medicina per la debolezza renale, affezione della vescica e dell'urina, mal di schiena, lombaggine, gonfiori idropici, reumatismo, sciatica e per tutte le conseguenze dei veleni lasciati nel sangue dai reni inerti. Ovunque: L. 7,—, nel scatole L. 40. Dep. Gen. C. Giongo, Milano (106).

La ben nota sigaretta turche della Ditta « Vasiminster » sono ribassate di prezzo dal 1.o gennaio corrente anno.

Herano	a	lire	6,50
Turkise A. A.	»	»	5,50
Emblem	»	»	5,—
Statesman	»	»	3,50
Avalon	»	»	3,50

(La scatola di 10 pezzi)

SPOSI!

Prima di fare acquisto di oggetti d'oro, d'argento ed altri preziosi visitate il negozio di

CELESTINO MANFREDI

Via Mongioverio, 2 ang. Piazza Solferino dove troverete pure un ricco assortimento di sveglie, pendole, articoli sportivi, coppe, medaglie, ecc. a prezzi da non temere concorrenza.

CITTA' DI TORINO

Avviso d'Asta

Alle ore 14 del 28 marzo 1927 nel Palazzo Municipale si procederà all'incanto per l'appalto della costruzione di 4 lotti di canali di irrigazione per l'importo presunto: 1.o lotto L. 640.000, 2.o lotto L. 580.000, 3.o lotto L. 480.000, 4.o lotto L. 125.000.

Progetti, capitolato, elenco prezzi, visibili presso il civico Servizio tecnico dei LL. PP. (divisione IV).

L'alito cattivo

scompare con l'uso continuato della Magnesia San Pellegrino (marca Prodel), che facilita la digestione, pulisce e disinfetta lo stomaco e l'intestino. Un cucchiaio ogni mattina basta per dare risultati insperati.

NB. —

Tragedia sui monti del Saluzzese

Uccide lo suocero e ferisce a colpi di scure la moglie

Sanco, 23, notte.

Una fosca tragedia coniugale è avvenuta in frazione Buonematte di Pagno, un comunello del Saluzzese che conta poche centinaia di anime. Della tragedia, che ha tutti i caratteri più antipatici e più biechi della bassa brutalità, è protagonista il trentenne Giovanni Occelli; vittima, la moglie Giovanna Faraldo. I fatti si possono riandare così.

La prima infelicità

Circa sei anni fa la Faraldo, una piacente montanara di Pagno, dai capelli neri, dagli occhi dolci e buoni, si univa in matrimonio coll'Occelli, che è pure di Pagno. La luna di fiele fu ridentissima. Dopo qualche mese, e cioè nella stagione invernale, la giovane coppia emigrò in Francia, per attendere al commercio di legna e carbone. Qui nacque il primo figlio, a cui ne seguirono sei altri tre. Di questi uno solo è attualmente vivo, gli altri, morirono tutti poco tempo dopo essere nati. Ma la venuta dei figli, anziché aggiungere alla vita dei coniugi un nuovo raggio di luce, parve essere l'inizio di una sempre crescente irritazione dell'Occelli. Alle prime violente scenate, seguirono ben presto le percosse. Per la povera moglie s'iniziò così una vita di umiliazioni e maltrattamenti, ai quali sembra non fosse estranea, da parte del marito, anche la gelosia, tuttavia infondata. Intanto la vita in Francia, per sopravvenute difficoltà economiche, divenne meno facile all'Occelli ed alla moglie, e li costrinse a far ritorno al paese natio. Ed un anno e mezzo fa, con un piccolo bagaglio e qualche migliaio di lire, che servì agli Occelli per comperare una modestissima casetta e un modesto appezzamento di terreno, essi ritornarono a Pagno, ove si stabilirono. Ma purtroppo nè la presenza dei genitori di entrambi gli sposi nè il consiglio di buoni abitanti del luogo, valsero ad allontanare dall'animo dell'Occelli le cause di una inutile gelosia.

Busse alla moglie, baci alle amanti

Le brevi ore di pace che la donna trascorreva durante l'assenza del marito, erano presto cancellate dai suoi ritorni caratterizzato da violente escandescenze. E non erano parlanti contumelie, ma percosse vili e brutali. Durante gli... intermezzi l'uomo si dava ai bagordi, trascorrendo lietamente parte del giorno, se è vero quanto ci è assicurato, presso l'una o l'altra delle due amanti che aveva in un vicino paese.

Da un mese a questa parte l'Occelli, notando come la sua presenza fosse sgradita alla moglie, e com'ella desiderasse rimanersene sola e lontana da lui, per uno di quegli istinti perversi di cui è alle volte capace l'uomo, la costrinse a seguirlo ora nei boschi, ove si portava a far legna, ora nei campi che andava a lavorare, ora nelle sue scorribande domenicali in questo o quel paese, ove si recava a suonare, dietro compenso, la fisarmonica. E la moglie lo seguiva tacita e sottomessa, sempre sperando in cuor suo in un ravvedimento del marito. Speranza fallace perchè la bestialità dell'Occelli, la costringeva a subire più umilianti situazioni. La scorsa settimana, ad esempio, l'Occelli s'era recato a suonare in fisarmonica in una vicina frazione e durante la festa da ballo, che si protrasse sino alle prime ore del mattino, costrinse la moglie a rimanersene, come una schiava, accovacciata ai suoi piedi, impedendole persino di scambiare qualche parola con i suoi famigliari.

Una scena bestiale

E, attraverso queste tristi vicende, giungiamo a venerdì della scorsa settimana. Gli Occelli erano nella loro casa e consumavano la loro frugale cena. A un tratto il marito s'avvicinò alla moglie, l'afferrò pel collo, la costrinse a toccar terra col capo, e poi ci diè a colpirla con calci con brutale ferocia. E non bastava. L'Occelli afferrato un bastone, percosse la poveretta con tanta violenza da fratturarle la spalla destra; poi, non ancor pago, secondo quanto ci è stato detto, afferrata una accetta, le spaccò il palmo della mano destra, le tagliò un dito della mano sinistra, e sempre con la stessa arma, la colpì ripetutamente, ferendola all'avambraccio sinistro, al torace ed alle gambe.

Le urla lanciate dalla povera donna richiamarono l'attenzione della sorella della Faraldo che tanto di accorrere in aiuto della Giovanna, ma il marito, stringendo in pugno l'accetta, la costrinse, minacciandola di morte ad entrare in una vicina camera, ove la rinchiuse, lasciandola andare per i fatti suoi solo più tardi, quando dopo essere minacce le due donne, spaurite giurarono di tacere sull'accaduto.

Domenica mattina l'Occelli, non senza aver prima insultato alla moglie con le più feroci minacce di guardarsi dal denunciarlo, s'allontanò per qualche tempo da casa.

Il padre uccide a rivoltellate

Della momentanea assenza del marito approfittò tosto la donna, ferita e sanguinante per cercar rifugio nella casa della sorella Margherita. Quest'ultima, che già aveva assistito alla brutale scena del venerdì, ristorata la sorella e nascostala in una camera appartata, si recò alla casa dei genitori, che abitavano dalla parte opposta della valle, scongiurandoli di voler prendere con loro la sorella, sulla quale incombevano tristi e pressanti minacce di morte. Il padre andò senz'altro a prendere la sventurata figlia, e, dopo una sosta nel sottostante paese di Pagno, protrattasi fin verso le 11, accompagnato dalla martoriata figlia, da un figlio e dalla propria moglie, si avviò verso casa. Intanto l'Occelli, fatto ritorno alla sua abitazione e trovatala deserta, si portò, quasi di corsa, presso la cognata, dalla quale ottenne, con minacce, il nuovo indirizzo della moglie. Quindi l'Occelli, attraversate scorciatoie si diresse verso la casa dei suoceri coll'intento di precorrerne l'arrivo. Giunto a circa un centinaio di metri da questa, si appostò in agguato della venuta della moglie e dei parenti che era venuto a precedere. Poco dopo sul sentiero sbucarono i quattro, contro cui s'udì improvviso e minaccioso l'Occelli. Armato di una piccola «Browning» di modello recente, rivolto alla moglie gridò:

— Mi hai disobbedito; mi hai lasciato; ora l'avrai da fare con me!

E in così dire le puntò contro l'arma. Ma il padre della poveretta, deciso a difenderla fino all'ultimo, si parò davanti l'Occelli dicendogli:

— Finiscila, se vôi non che ti t' bastona...

Fu un attimo. Il padre non ebbe finito di parlare che due sinistri colpi di pistola echeggiarono nel silenzio della notte, colpendolo uno in fronte e l'altro all'addome. L'uomo barcollò qualche istante, si portò le mani al capo, barcollò e cadde rantolando, mentre la figlia Giovanna, colta da improvviso deliquio, cadde a terra rotolando per un tratto della vicina china erbosa.

Come una bestia da soma

L'Occelli intanto, mentre la madre ed il fratello della Giovanna, colti da improvviso spavento erano fuggiti invocando soccorso, si avvicinò alla moglie, con nuove tinte la costrinse come una bestia da soma ad alzarsi ed a fare con lui ritorno alla propria abitazione. Qui giunto, dopo di essersi fornito di viveri, si trascinò dietro sui monti la povera creatura, senza cessare di ripeterle:

— Questa sera ho ammazzato tuo padre, domani ucciderò te,.. Poi toccherà a me. I carabinieri non mi prenderanno vivo.

La sciagurata coppia vagò così sui monti tutta la notte dalla domenica e tutto il lunedì. Fu solo nella notte del martedì che il tristo randagio concesse a sè ed alla moglie un po' di riposo in una «baita» in cui il vento ed il freddo pungente penetravano da ostio fessure. Ma anche nell'alto del monte lungi da ogni umano consorzio, l'Occelli temeva la fuga della donna, ormai incapace di muovere un passo, tanto pietoso era il suo stato; e, per tema, che, approfittando del suo sonno essa avesse a fuggire, la legò, con una lunga corda, a sè.

Intanto da Pagno e da Brondello, carabinieri, militi e volonterosi, si diedero con febbrili attive ricerche all'inseguimento dell'uomo in fuga con la sua preda. Poco dopo il tocco di ieri notte, dopo fallesse battute in pel monti, una squadra di carabinieri e militi, penetrando casualmente nella «baita» isolata, scorgeva steso a terra l'Occelli che tranquillamente dormiva, con a lato, legata, la moglie ferita che gemeva.

L'Occelli venne tosto afferrato e ammanettato mentre la povera donna, cui premurosi apprestate le prime urgenti cure, veniva trasportata a Pagno. Ivi giù, dopo le esequie del padre che hanno avuto luogo questa sera, essa verrà trasportata quanto prima stesso all'ospedale ove verrà ricoverata per essere curata delle sue ferite, che, se non sopravverranno probabili complicazioni, potranno guarire in non meno di 60 giorni. Ieri intanto il giudice istruttore avv. Caccia, accompagnato dal cancelliere Molineri e dal dott. Bonelli di Saluzzo, si è recato sul posto ed ha, con profitte indagini, ricostruito in tutta la sua tragicità la bieca tragedia, ordinando l'autopsia dell'ucciso, e l'esame delle ferite riportate dalla donna. Entrambi gli esami hanno avuto luogo nella stessa giornata di ieri. Lauarità inquirente ha pure provveduto al sequestro della pistola e di altri corpi di reato, ed ha ordinata la traduzione del feroce assassino alle nostre carceri, anche per tema che il bruto non corresse il pericolo d'essere linciato dalla popolazione esasperata.

Un quartier generale di ladri in carcere

Lo scrivano detenuto — Il corridore a tempo perso — Tre arresti.

Biella, 23, notte.

Una banda di ladri, che aveva organizzato dei colpi mentre tutti i componenti erano in... carcere, è stata scoperta e arrestata, in seguito a brillanti indagini svolte sotto la personale direzione del tenente cav. Manfredonia, al comando della Compagnia dei Carabinieri della nostra città, dal maresciallo Festa, comandante la stazione di Cossato. Nella notte del 19 corrente, una comitiva di ignoti, provvisti di autocarri, era stata a Crosa ove, divelta una finestra e scassinata una porta del Magazzino della ditta Pietro Enoch fu Giovanni aveva asportato pezze di stoffa, camice, lanerie e diversi indumenti per un valore rilevante, aggirantesi sulle 40.000 lire. I ladri, erano stati disturbati da un giovanotto abitante poco distante dal magazzino dell'Enoch, che svegliato nella notte da strani rumori, temendo gli svaligiassero il pollaio, aveva dato l'allarme. Gli sconosciuti, coll'automobile, riuscirono a svignarsela, e per non ritardare oltre la fuga, buttarono lungo la via parte della refurtiva che ingombrava la macchina.

Il maresciallo Festa, dei carabinieri di Cossato, avvisato nella notte del furto, si portò a Crosa ove, in un diligente sopraluogo, scoperse e sequestrò una sega circolare, un palanchino contorto, quattro grimaldelli e qualche altro arnese ladresco. Nel giorno appresso, il maresciallo, avuto direttive dal tenente Manfredonia, suo diretto superiore, svolse indagini su un pregiudicato, certo Luigi China, di Giuseppe, di anni 21, da Moseerano. Il China, standosene in carcere a scontare una pena, aveva ricevuto per tramite della propria madre, una lettera da parte di un compagno di prigione. La lettera del compagno del China, firmata da certo Angelo Coggiola fu Giovanni, di 35 anni, da S. Germano Vercellese, chiedeva al China particolari sull'Esattoria di Masserano che nell'intenzione dello scrivente era degna di essere visitata. Naturalmente le informazioni e un debito schizzo topografico il China doveva farli quando fosse stato dimesso dal carcere. Ossia il maresciallo Festa riuscì ad appurare. Perciò senza frapporre indugi trasse in arresto il China, che naturalmente cascò dalle nuvole e portò un alibi: nella notte del furto, aveva giocato a carte nel caffè Testin in Masserano, fino alle 24 circa, poi era andato a letto. E' da notare che Masserano dista da Crosa circa 8 chilometri. Il maresciallo credette all'alibi, che risultava inconfutabile, non sapendo che i ladri avevano operato coll'automobile, spiegò facilmente il fatto e fece presente all'arrestato il nome dell'Angelo Coggiola.

Il China, al nome del complice, si mise sulla strada delle confessioni. Portato sul luogo del furto, il giovane pregiudicato descrisse nei minimi particolari la scena dello svaligiamento e nominò i complici nelle persone di certi Aldo Sibiglia fu Luigi, di 37 anni, da Castelletto Ticino, Pensotti Gabriele fu Ernesto, di 28 anni, da Vercelli e Pietro Bona di Giovanni, di 46 anni, da Biella.

Il furto era stato deciso ai danni dell'esattoria di Masserano. La vasta comitiva di ladri aveva preso la decisione durante l'ozio forzato dei carceri. Il Gabriele Panecotti, scrivano forzato nelle carceri di Vercelli, aveva scritto al China, al Coggiola e al Sibiglia perchè, lasciata la villeggiatura forzata delle carceri, si dessero d'attorno per compiere l'impresa ai danni dell'esattore masseranese. La comitiva rispose, sempre standosene in carcere, promettendo il «colpo». Liberati, non persero tempo prezioso... L'organizzazione era già stata fatta. L'informatore aveva raccolto tutti quegli elementi necessari a «ladri» avveduti. Al momento di compiere l'impresa si trovarono di fronte a una difficoltà imprevveduta. L'Esattoria, oltre ad essere ben custodita da mura e con porte solide, nella notte convenuta era vigilata all'esterno da vigili notturni. Da Vercelli, da Biella, i ladri eran giunti in automobile, avevano fatto la spesa della benzina, ritornarsene a mani vuote non conveniva: su due piedi, dopo un colloquio in automobile la banda decise il colpo presso il magazzeno Enoch in Crosa. La refurtiva fu nella notte stessa portata dai ladri a Piancani presso un negoziante del luogo, certo Natale Abate fu Giovanni di 30 anni, che è, a tempo perso, un corridore ciclista. E' per questa sua ultima qualità che i carabinieri, giunti nella sua abitazione per trarlo in arresto, non lo videro. L'Abate, che aveva subodorato il vento infido, dopo aver fatto scomparire la refurtiva che aveva ricettato, si era reso irreperibile. Gli stessi carabinieri, dopo un'accurata perquisizione in casa del corridore ricettatore, si portarono nella nostra città ove questa notte, dopo indagini accurate identificarono uno dei complici, Pietro Bona, che è stato arrestato in una cantina di via del Ricovero. Il China, il Coggiola e il Bona in stato d'arresto sono stati inviati alle carceri di Biella Piazzo, il Sibiglia e il Pensotti, italiani, sono stati denunciati. Tutti devono rispondere di furto e associazione a delinquere. Il corridore Abate, pure latitante, è stato denunciato per ricettazione e per complicità nell'associazione a delinquere.

La vendetta d'uno sfrattato

Roma, 23, notte.

Stamane verso le 8 in piazza della Chiesa Nova presso il corso Vittorio Emanuele un giovane sui 35 anni vestito con ricercatezza, arrivato presso la fontana a metà circa da uno sconosciuto che, giunto dalla strada una bottiglietta di acido muriatico ne ha gettato tutto il contenuto in viso dell'altro gridando: «Eccoti servito, e tieni a mente che non lasciarti la casa». Il terribile corrosivo ha colpito all'occhio destro il disgraziato, che ha urlato disperatamente, mentre l'aggressore che cercava di dileguarsi, veniva fermato dagli agenti accorsi. All'ospedale di Santo Spirito i medici hanno apprestato le cure del caso al povero giovane che perderà l'occhio destro. Egli è l'impiegato privato Gennaro Falconi, romano. L'aggressore è stato identificato per Orlando Vili, di anni 48, da Arricia nei Castelli Romani. Perquisito è stato trovato in possesso di un rasoio. Egli ha dichiarato spontaneamente al commissario di avere aggredito il Falconi perchè figliuolo della padrona di casa che lo aveva sfrattato. Sembra che il Vili sia stato passato al manicomio.

REATI e PENE

Il dramma di via Randa

L'assoluzione dell'impiegato Tamponi

Il processo è stato breve. Anche la seconda udienza si è svolta completamente a porte chiuse. Il Proc. Gen. avv. Capuccio ha sostenuto l'accusa ammettendo però a favore d. l'imputato la discriminante della provocazione grave.

In difesa dell'imputato Tamponi hanno pronunciato due vibranti arringhe gli avv. Dagasso e Villabruna, entrambi mettendo in rilievo con colorita ed efficace parola il carattere mite e affettuoso dell'imputato, tutto dedito alla famiglia, e la perfidia sottile della coppia colpevole che gli ottenebrò lo spirito e lo spinse all'inesorabile vendetta.

Nella seduta pomeridiana la giuria è stata breve. I giurati hanno ritenuto che il Tamponi avesse agito in completa infermità di mente, e in base a tale verdetto il Presidente, comm. Borra, ha pronunciato sentenza di assoluzione. Il Tamponi, che è stato subito circondato da parenti ed amici, che lo colmarono di tenerezze.

Il processo Valiero e C.i

(Tribunale Penale di Torino)

Sgombrato il terreno dagli incidenti procedurali svoltisi nelle prime udienze, incidenti diretti ad ottenere un rinvio, questo processo ha finalmente avuto il suo inizio coll'interrogatorio dell'avv. Valiero, amministratore delegato della fallita Banca di Credito e Commercio. L'interrogatorio continuerà oggi. In sostanza l'avv. Valiero ha affermato che egli era amministratore delegato, ma, digiuno di affari bancari, firmava e firmava quanto gli sottoponeva il rag. Cornacchia direttore della banca e *deus ex machina* degli affari che s'imperniavano attorno all'istituto. Ma questi non sembra propenso ad assumersi tutta la responsabilità in proprio e ne ha dato segni durante l'interrogatorio dell'avv. Valiero o interrompendo o facendo segni di denegazione.

Una legione di avvocati e di periti assiste al processo che data la intricata materia finanziaria risulta privo di interesse pel pubblico. Naturalmente questo disattimento andrà per le lunghe.

L'epilogo del furto sull'ambulante Milano-Torino

La mattina del 22 febbraio furono arrestati a Milano nella loro abitazione di via Torino 34, lo chauffeur Francesco Mannino e la sig.na Anna Pellizzi, per sospetti che un loro gravame circa il furto della raccomandata sull'ambulante Milano-Torino. La sera prima in Torino era già stato, per gli stessi motivi, arrestato il commesso postale Giuseppe Messina, addetto all'ufficio postale Torino-Ferrovia. Dopo circa un mese di laboriosa istruttoria tutti e tre gli imputati, assistiti dagli avvocati Verdiramo e Paola furono con sentenza del Giudice istruttore, assolti e posti in libertà per non aver commesso il fatto.

Una causa finita dopo 7 anni

(Tribunale Penale di Torino)

Fra Gambotti Giovanni ed il dott. Dal Pozzo Riccardo era in corso anni sono una società di fatto per il commercio della colonia francese, società che Dal con una lite civile per un contratto non denunciato dal primo socio dott. Dal Pozzo. Nel corso della causa civile — durata ben 7 anni — saltò fuori una causa penale perchè vennero denunciati per falsa testimonianza un testimone, certo Patrolari Cesare impiegato del Gambotti ed il Gambotti per subornazione. Il processo si svolse innanzi alla Sezione VII del Tribunale presieduto dal cav. Ballada de Sant e seguito di un comprimario, che permise il ritiro della Parte Civile del dott. Dal Pozzo, il Tribunale, dopo lunga deliberazione in Camera di Consiglio, assolveva i due imputati per insufficienza di prove. P. M. avv. Andriani. P. C. avv. Parinetti, Fiorio, Bederida. Difesa avv. Caraglia, Deantoni.

Il furto di 400.000 lire alle Poste di Aquila

Milano, 23, notte.

Per il noto furto di 400.000 lire, compiuto nell'ottobre del 1925, nelle Poste di Aquila, erano stati condannati dal Tribunale a 1 anno e 4 mesi di reclusione per ricettazione, Guido Farolfi e Dante Colombani, mentre Alcibiade Ghislanzoni era stato assolto per insufficienza di prove. In sede di appello il Farolfi è stato assolto dalla imputazione di ricettazione per insufficienza di prove, e con lui il Ghislanzoni per insistenza di reato. Invece è stata confermata la condanna per il Colombani, contumace.

Presidente Moriare; P. M. Lampugnani; relatore Lodi; Difesa avv. Ostorero e Frigà.

Quanto può costare la negligenza

Novara, 23, notte.

Il 2 agosto scorso certo Giovanni Bignoli fu Antonio di Galliate, faceva ritorno a casa da Ponte Ticino con il biroccio, su cui era pure la sua famiglia. Lungo il percorso egli invenì la signorina Amalia Colombo di anni 19, travolgendola e causandole lesioni che le procurarono una grave malattia. Rinviato a giudizio dal Tribunale per il reato di lesioni colpose, il Bignoli è stato condannato a 3 mila lire di multa, 3 mila lire di ammenda e alle spese.

Un fantasma che non c'era

Pieve del Cairo, 23, notte.

In riferimento ad una corrispondenza datata Pieve del Cairo, 7 marzo u. s. e pubblicata sulla *Stampa* dell'8 marzo col titolo: «Fantasma di mezzanotte» siamo venuti a conoscenza, anche per dichiarazioni delle stesse parti interessate, che il Berto Ghezzi detto «Cenio e sett» negò nel modo più assoluto di essere stato il protagonista della fantastica scena, e di aver mai messo la parte di fantasma in nessuna occasione, ed i signori Mangiora Ponti e Coppini Pietro hanno dichiarato alla loro volta di non aver mai preso parte a sorprese di fantasmi: di non aver mai menato le mani contro il Ghezzi. Deve quindi essere interamente rettificata per dovere di esatta cronaca la detta corrispondenza, frutto certamente di errate informazioni. Volentieri lo facciamo e prendiamo atto che nulla è successo.

SPORT

Fortitudo batte Pro Vercelli: 3-1

Roma, 23, notte.

Allo Stadio Nazionale, oggi, si è svolto dinanzi a discreto pubblico il «match» amichevole tra la Fortitudo e la Pro Vercelli. Alle 16,25 ha avuto inizio la partita. Il pallone è alla Fortitudo. Il Vercelli attacca deciso ed i primi tre minuti sono giuocati sotto la rete romana. Repetti si esibisce in alcune belle parole. Al 4.o minuto il pallone viaggia verso l'area di rigore degli ospiti. Veloce, Scardola passa in un allungo a Sbrana che raccoglie e contra con un magnifico tiro nella rete di Cavanna. La palla è al centro. Nuova discesa delle bianche casacche che vogliono pareggiare. Al 15.o minuto, tre «corner» consecutivi contro la Fortitudo senza esito. Al 30.o su passaggio di Scardola, Blanco segna il secondo goal per i romani.

Il secondo tempo si inizia con alterno vicende e la palla viaggia da un campo all'altro. All'8.o minuto Stoppelorni libero tira contro la porta di Cavanna. Questi para ma il pallone gli sfugge e Stoppelorni può calciare il pallone nella rete, mentre il portiere vercellese è a terra. Il giuoco continua con foga da parte dei vercellesi che vogliono salvare l'onore. Al 25.o minuto per un incidente l'arbitro esce le dal campo Bramante e Zanella. Cinque minuti prima della fine Vercelli segna senza che Repetto tenti neppure la parata. La partita ha segnato una netta superiorità della Fortitudo nel primo tempo; nel secondo tempo le squadre si sono equivalse. Arbitro Buratti.

La finali del «campionato»

Torino-Internazionale a Torino

Il campo del «granata» inaugurerà domenica prossima il ciclo delle partite di finale del campionato italiano di calcio. Il match inaugurale non poteva essere più interessante. Torino ed Internazionale sono infatti due squadre che hanno molte «chances» non solo di ben figurare nella classica finale del campionato, ma addirittura di vincerlo.

Urto di colossi dunque sul campo del «Toro». Sarà una partita interessantissima poichè tanto i granata quanto l'Internazionale possiedono una quintetto d'attacco veloce e tra i più affiatati di quelli che calcano attualmente le «pelouse» italiane. Ne guadagnerà il ritmo dell'incontro, chè si è certi non languirà un istante tenuto anche calcolo della posta che è in gioco.

Inutile dire che le due squadre si presenteranno «au grand complet». Il «Toro» scenderà in campo coi suoi uomini perfettamente allenati ma riposati. E' noto infatti che l'ultimo incontro del Girone eliminatorio è stato disputato da una squadra di riserve granata.

Gare di sci a Chiomonte

Domenica ebbero luogo gli esperimenti finali degli sciatori premiatori apparteneti ai corsi di Bussoleno, Susa, Chiomonte, Exilles, Salbertrand, ove li seguente esito:

1.a categoria, partenti 45: 1. Larin Giuliano di Chiomonte; 2. Chiamberlando Roberto di S. Colombano (Exilles); 3. Sibille Augusto di Chiomonte; 4. Brun Alessandro di Chiomonte.

2.a categoria, partenti 36: 1. Gonnet Vincenzo di Chiomonte; 2. Bay Vittorio di Chiomonte; 3. Ariano Eugenio di Salbertrand; 4. Faure Agnusio di Salbertrand.

3.a categoria: 1. Jacob Camillo di Chiomonte; 2. Fantoni Vittorio di Chiomonte; 3. Jacob Roberto di Chiomonte. Gli esperimenti furono patrocinati lodevolmente dal Battaglione Susa del 3. reggimento alpini.

Artista di varietà che tenta suicidarsi

Milano, 23, sera.

In una pensione di via San Pietro all'Orto, ieri, ha tentato uccidersi la notte scorsa, verso l'una, l'ungherese Paolo Varnai fu Carlo, di 21 anno, artista di varietà, scritturato presso un teatro cittadino. Rincasato dopo la fine dello spettacolo serale, il Varnai, che sembra abbia agito per ragioni finanziarie, ha ingerito una forte dose di morfina. Soccorso da alcuni conoscenti, è stato portato all'ospedale, dove versa in grave stato.

Pseudo funzionario che finisce al cellulare

Milano, 23, sera.

Ieri sera una proiezione nel cinematografo Imperiale, in corso XXII Marzo, venne interrotta fuori tempo con un intermezzo che, dopo aver fatto ridere un po' d'allarme, finì per divertire il pubblico. La luce si era accesa improvvisamente in seguito ad un vivace battibecco che si svolgeva nelle file delle poltrone tra alcune spettatrici e un individuo che si era dichiarato commissario di pubblica sicurezza, e presiedeva gli scontrini per la verifica.

Naturalmente questa ispezione al buio cominciò a seccare il pubblico, donde battibecchi, proteste di quelli che stavano dietro e non potevano vedere, infine interruzione dello spettacolo. In piena luce gli inservienti, che erano accorsi per pregare il commissario di ritardare la sua verifica, si trovarono di fronte ad un individuo dall'aspetto poco rassicurante.

Intanto veniva chiamato il maresciallo dei carabinieri Farisoglio, il quale senza tanti riguardi perquisì il sedicente commissario che non aveva nè un soldo nè una carta. Fini allora per confessare di essere Rodolfo Rosullo fu Enrico, di 24 anni, da Crema, abitante in via Adige, 27, e spiegò che aveva voluto fare uno scherzo. Ma il sospetto è che lo scherzo mirasse ai borsellini delle signore. Il Rosullo è stato mandato al cellulare.

70.000 lire di seterie rubate

Milano, 23, sera.

Un grosso furto è stato compiuto questa notte da ladri, rimasti sconosciuti, nel negozio di seterie in corso Garibaldi, 71, del quale è proprietario il signor Giovanni Pagani. Introdottisi nel retrobottega mediante chiavi false, i ladri hanno vuotato alcuni scaffali, scegliendo le stoffe di maggior valore. Ne hanno fatto quindi un involto in un pesante drappo staccato da una porta, e quindi si sono allontanati indisturbati. Dato il volume della refurtiva, si suppone che essi si siano serviti di un'automobile. Sembra che il colpo indirezzo sia stato compiuto verso le 2,30, perchè a quell'ora il portinaio è stato svegliato da rumori insoliti uditi nel cortile dello stabile. Ma, alzatosi, non ha notato nulla di anormale. Il danno patito dal Pagani, che ha denunciato il furto al Commissariato Sempione, supera le 70,000 lire.

ALBA (Piemonte)

Perchè soffrire? Bevete la Veneziana

Le elette, le fide compagne
contro ogni malanno
sono sempre le compresse di
ITALASPIRINA F. L.
marca STELLA
di insuperabile efficacia
Fabbrica Lombarda di Prodotti Chimici - Milano

Sofà "LUCHINI"
Automatici e letto brevettati
SEMPRE I MIGLIORI
Tipi comuni e di lusso
TORINO - Via dei Mille, 20

Depurateri il SANGUE colle pillole
30 PILLOLE FALCONE
di salsapariglia composta
contro le impurità del sangue, in convalescenza, gonfiezza di ventre, mal di testa, inappetenza, bruciori di stomaco, in gastrico e la debolezza del sangue nel sistema. — Prezzo L. 6.40 f. c. Contro cartolina-vaglia di L. 5 si spediscono franche dalla premiata Farmacia FALCONE - ALESSANDRIA. — Trovansi presso tutte le Farmacie e Droghieri.

CINEMA
Fornitore esclusivo POLTRONCINE
Fabbrica Nazionale - Via G. Meda, 24 - MILANO

RITRATTO per Carta d'identità consegnato subito
Fotografia G. PONCIATI
Piazza Em. Filiberto, N. (radici, Porta Palazzo (quasi ang. via Cottolengo).
Si eseguiscono *Ritratti* su porcellana per lapidi.

UOVA DA GALLINE LIVORNESI selezionate nido trappola o da galli alla provolaina per incubazioni ed animali, garantite freschissime. Arrivi giornalieri. - AVICOLTURA PIEMONTESE - Via Torino, 16. 13092

MALATTIE DEI CAPELLI e della PELLE del VISO
Calvizie precoce, diradamento, Alopecia, Acne, Seborrea, Furuncolosi, Efelidi, Lentiggini, ecc. — Via Po, 20, p. 1.o, ore 13-15. Dr. Cav. F. LEVI, — Clinica di LONDRA-VIENNA-PARIGI 1919-1925.

SCIATICA - GOTTA - ARTRITE
GINOVITE - MALATTIE REUMATICHE
Dott. TRINCHERI Via Pastrengo n. 9, 1° TORINO (106)
Telef. 41-681 - Visite giorni feriali ore 10-12

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

La commissione dei maestri tagliatori e dei periti, si è costituita nominando un direttivo del quale fanno parte i signori Domenico Corsetti, Angelo Doglio, Cesare Bruno.

Per bancarotta semplice è stato condannato a 8 mesi di detenzione il commerciante Cerutti Valentino d'anni 29, da Acqui.

Segretario politico del Fascio di Rocchetta Tanaro è stato nominato il cav. Martinengo che ha scelto a suoi collaboratori il dott. Bussetti, l'ragioniere Quaglia, Giuseppe Sardi, Vincenzo Ravetta.

La mutilata dal treno nella stazione, Teresa Zavarsi, è morta tra atroci sofferenze.

Un violento incendio a Castelnuovo Scrivia si è sviluppato l'altra notte in un vasto caseggiato dell'agricoltore Giacomo Pampirio. Sul posto sono accorsi i nostri pompieri che dopo un lungo e faticoso lavoro riuscirono a domare le fiamme. I danni superano la cifra di 150 mila lire.

Espulsi dai fasci per disposizione della Federazione provinciale, sono stati i signori Giuseppe Duffilippi da Colcavagno Monferrato e Cesare Varrua da Scurzolengo; sospeso fino a nuovo ordine è stato Ercolegildo Deregibus da Ozzano Monferrato.

DA BIELLA

La signorina Pelope Bottura d'anni 21, che aveva brutalmente battuto un giovane compagno di lavoro, dall'albergo dell'Angelo, è stato colpito da quest'ultimo con uno sbuc-

cinatata. Il Bottura fu riportato con forte ferita da taglio all'angolo esterno dell'occhio sinistro.

DA BERGAMO

Si è suicidata una ricoverata al petto di Albino, la figlio quattordicenne di quel noto medico condotto Pier Luigi Merla. Il giovinetto ha cessato di vivere all'ospedale.

DA NOVARA

L'anniversario della Riscossa è stato commemorato con la celebrazione di una messa nella chiesa parrocchiale della frazione dove si trova l'Ossario, intervennero alla cerimonia le autorità, le scolaresche, i corpi civili, che hanno reso debito omaggio alla memoria dei caduti.

DA UDINE

Si è ucciso per amore a Trieste, presso il castello dei conti Valentinis il rag. Carlo Arnoldori d'anni 22 studente all'Università commerciale di Trieste. Sembra che l'Arnoldori fosse perdutamente innamorato di certa Lina Boschetti da Fiedis e che le ripetute ripulse della fanciulla l'abbiano indotto al tragico passo.

DA VARESE

Il veterano della guerra di indipendenza, Giovanni Giroldi d'anni 81, è morto a Cuvardo. Aveva la scorsa domenica festeggiato il suo sessantesimo anno di matrimonio.

DA PADOVA

E' precipitato da un S. Lucia, aprendo le imposte delle stanza, il diciottenne Luigi Guerra. E' stato raccolto gravemente ferito ed è spirato poco dopo all'ospedale per frattura della base cranica.

APPENDICE DELLA STAMPA (12)

Lo sguardo mortale

Romanzo di JEAN BONNERY

Dumaine fece più intensa la sua meditazione, e pensò:

— Sicuramente Fernando Quintero, tentando una sostituzione, giuocava una partita terribile. Ma in questo contrasto non avrebbe potuto lasciar conoscere i pericoli dell'impresa? Non vi sarebbe stata alcuna contraddizione tra i suoi fini e i suoi mezzi.

E Dumaine riflettè:

— No; Quintero doveva parlare e agire con cognizione di fatto. Dapprima, non disalmeno la gravità del mio compito, deve un aspetto di verità alle altre sue parole. Poi, sapeva benissimo che io non temo la morte in fine, e soprattutto, doveva temere che, nascondendomi il rischio, io mi rassi davanti al primo pericolo. Per ciò il suo tentativo riuscisse, io doveva cacciarmi nell'impresa, fino al momento più grave del bavaglio e del nodo al c... Del resto, il denaro consegnato e quello promesso dovevan fare accettare il rischio, che non poteva assolutamente essere nascosto.

Dumaine tacque, fumò la pipa, poco

quali si era diretto, e fermò un passante:

— Che paese è questo?

— Bretigny-sur-Orge.

Egli vide che il passante guardava i suoi occhi, con meraviglia evidente, e si allontanò.

Si fermò davanti a uno specchio della vetrina d'un negozio e scorse i quattro punti rossi, che facevano delle piccole macchie rotonde, vive, apparisenti. Si allontanò ancora e camminò lesto verso la stazione, che scorgeva in fondo alla strada. Egli si chiese:

— E il denaro?

Si ricordò che i biglietti di banca gli erano stati restituiti; e infatti, ritrovò ogni cosa nella tasca interna della sua giacca.

Verso le otto arrivò a Parigi.

Si fece condurre da una vettura al vicolo Berchaud, ma non potè avvicinarsi alla locanda. A una decina di passi dalla porta, una folla si era ammassata dietro gli agenti.

Si mischiò tra la gente e vide davanti all'albergo un carro mortuario.

— Che c'è?

Una donna rispose:

— Questa notte hanno assassinato un uomo all'«Airone Verde».

— Assassinato? E come si chiamava la vittima?

— Io non so — replicò la donna alzando le spalle — Io so soltanto che i giudici sono arrivati alla locanda, verso la mezzanotte o mezza, che sono ripartiti alle due, e che ora portano il cadavere alla Morgue. Del resto, guardate...

La donna tacque: un mormorio corse tra la folla.

Due uomini uscivano dall'«Airone Verde», e portavano una barella, sulla quale era steso un corpo. Il lenzuolo che lo copriva, si rompeva in pieghe rigide sulla fronte e sui piedi.

La lettiga fu messa nel furgone, la cui porta nel chiudersi fece un rumore secco. Un colpo di frusta schioccò. Gli zoccoli dei cavalli scalpitarono sul selciato. La vettura passò tra la folla...

Jean Dumaine si diresse verso la locanda. Al primo piano, sul pianerottolo, egli incontrò un uomo che gli domandò rudemente:

— Dove andate? Chi! Rispondete! Io sono il padrone dell'albergo. Dove andate, vi dico!

— Da un vostro ospite: Fernando Quintero.

— Come dite Fernando Quintero? Mai conosciuto.

Dumaine pensò:

— Ha dato un falso nome. E' giusto, giacchè si nascondeva.

Egli precisò:

— E' il signore del numero 8.

— Ah! Il signore del numero 8? Ebbene, amico mio, non è qui che dovete cercarlo. Per ora, egli si sta incamminando verso la Morgue, come si diceva una volta, o verso l'Istituto di medicina legale, come si dice oggi.

— E' morto — balbettò Dumaine.... Morto.....

Si passò la mano sulle tempie. Quali conseguenze avrebbe potuto avere per lui quella morte? Con una voce un po' rosa, chiese:

— Hanno frugato nella sua camera?

— Per quanto è stato possibile, caro signore.

— Non vi capisco.

— E' tanto chiaro! La stanza aveva preso fuoco...

— Un incendio?

— Direi. Non si sa ancora se si tratta di un incendio doloso o no. Il giudice istruttore crede che l'assassino abbia dato fuoco alla camera per fare sparire le s

La Russia bolscevica
nel ginepraio delle difficoltà economiche

(Dal nostro inviato)

LENINGRADO, Marzo.

Impigliato nel ginepraio delle difficoltà economiche, il bolscevismo ha sacrificate molte delle sue preferite teorie: sgomento per i risultati delle prime esperienze ha preferito battere le già vituperate strade segnate dalle esperienze borghesi: tanto nel campo del denaro come nel campo del bilancio dello Stato.

I bolscevichi si dibattono in una aspra crisi finanziaria dalla quale non possono uscire senza ingentissimi crediti esteri. I bolscevichi non possono trovare nell'interno del paese le risorse occorrenti ad una, sia pur ridotta e assai limitata, ricostruzione della loro economia: dalle industrie ai mezzi di trasporto.

Il crollo del risparmio

Non esiste in Russia classe che abbia potuto fare risparmi di qualche importanza. D'altronde in regime bolscevico il risparmio può costituire un pericolo per il risparmiatore poichè i comunisti potrebbero essere indotti a scorgere in esso i segni di una minacciosa rinascita borghese. Nella Russia attuale i capitali, per quanto poco importanti essi siano, tendono ad uscire dal paese per il timore di confisca in seguito all'arbitrio sempre possibile di un'improvvisa decisione del potere. Il risparmio degli operai e degli impiegati non può avere nessuna importanza perchè i loro salari (inferiori a quelli di anteguerra) sono troppo esigui per consentire dei margini. Rimangono i contadini, ma essi hanno bisogno di ricorrere importanti per rimettere in completa attività le loro proprietà spogliate all'epoca delle esperienze comuniste. Inoltre dopo la prova subita col rublo sovietista non hanno fiducia nella stabilità del cervonetz e fuggono la divisa che porta l'insegne del regime bolscevico.

Per caratterizzare le condizioni del risparmio nella Russia bolscevica basta ricordare che al 1.o dicembre 1926 il totale dei depositi nelle casse di risparmio ascendeva solamente a 66 milioni di rubli-cervonetz, cioè a meno di 30 milioni di rubli oro. Prima della guerra i depositi ascendevano a più di due miliardi e le cifre di risparmio partecipavano in larga misura all'assorbimento dei prestiti di Stato.

Alla ricerca del credito

Dato l'impoverimento del paese e gli arbitri del potere politico, i prestiti sovietisti non hanno potuto trovare un terreno favorevole. Le autorità hanno tentato tutti i mezzi per sviluppare il credito di Stato. Hanno lanciato dei prestiti in oro all'interesse dell'otto per cento, dei prestiti-lotteria e dei prestiti in natura. Malgrado la molta propaganda e le infinite pressioni esercitate durante i prestiti, il debito dello Stato non supera i 600 milioni di rubli-cervonetz. Lo scorso ottobre il governo dei Soviets ha realizzato con grande fatica e con misure di costrizione un nuovo prestito di 30 milioni di rubli. Prima della guerra, prestiti interni per tale somma non erano lanciati dallo Stato ma da città come Mosca.

Tuttavia non bisogna dimenticare che la stessa Russia di anteguerra, benchè più ricca, non poteva, nè per i crediti di Stato nè per l'industria, far a meno del concorso del capitale straniero. Quasi la metà dei prestiti di Stato della Russia czarista erano stati conclusi all'estero. In cinque anni (dal 1908 al 1912) le città russe collocarono all'estero prestiti per duecento milioni di rubli; le ferrovie, azioni ed obbligazioni per 560 milioni; e le industrie, azioni e obbligazioni per 400 milioni di rubli.

Dove potrà il governo bolscevico trovare i mezzi finanziari occorrenti all'inizio della ricostruzione dell'economia russa?

Qui è il grande imbarazzo della Russia bolscevica. I teorizzatori del comunismo, dopo aver proclamato che i prestiti esteri erano cagionati ai paesi che li contraevano, si sono ricreduti anche su questo punto e spendono non poche fatiche per trovare crediti esteri: in merci ed in denaro. Preobraiensky, uno dei finanziari del bolscevismo, l'autore del libro: «La rivoluzione sociale e la finanza», nel quale affermava che i prestiti contratti presso i governi borghesi avrebbero costituito la rovina della dittatura del proletariato, si è recato a Parigi proprio per sollecitare dei prestiti.

Il Bilancio e le imposte

Anche il bilancio dello Stato ha subito notevoli modificazioni in armonia coi nuovi tempi bolscevichi. Il monopolio della vodka, che lo zar aveva abolito assieme alla vendita delle bevande alcooliche all'inizio della guerra, è ritornato ad impinguare il bilancio dello Stato. Nella seduta del 14 dicembre, il Consiglio dei commissari del popolo e il Consiglio del lavoro e della difesa hanno ratificato il bilancio preventivo delle entrate per l'anno corrente incominciato il 1.o ottobre 1926. Il totale delle entrate è calcolato a 4758 milioni di rubli-cervonetz. Di questa somma 2542 milioni sono rappresentati dal reddito del commercio, delle banche, dei trasporti, dell'industria nazionalizzata e, per una notevole cifra, delle foreste demaniali. La somma rimanente è rappresentata dalle imposte e sopratutto dalle imposte indirette. Di fronte a 762 milioni di rubli di imposte dirette stanno 1380 milioni di imposte indirette. E queste imposte indirette pesano in gran parte sui prodotti di prima necessità: non solo lo zucchero, i fiammiferi, il petrolio, il tabacco, ecc., ne sono colpiti, ma anche i prodotti tessili, le sovrascarpe, le candele.

Il governo bolscevico, in grande bisogno di denaro, non bada ai mezzi per procurarsele anche se questi mezzi sono spesso in contraddizione con le teorie e coi programmi enunciati negli scorsi anni. Dal 1923 al 1927 il reddito delle imposte dirette superò di circa il quaranta per cento il reddito delle imposte indirette; nel 1928 i due redditi si equilibreranno. Poi i bolscevichi gravarono la mano sulle imposte indirette, raddoppiate, in confronto al 1925 e quadruplicate, nel preventivo di quest'anno, in confronto al 1924, forse anche per coprire le eventuali svalutazioni del cervonetz e per procurarsi quel denaro che non si può più chiedere al torchio senza incorrere nei precipizi di una nuova svalutazione del denaro, svalutazione che avrebbe pericolose conseguenze e incalcolabili ripercussioni nel complesso apparato economico dello Stato bolscevico.

LUCIANO MAGRINI.

L'amante del medico assassino
depone alle Assise di Aix

(nostro servizio da «La Stampa»)

Aix in Provenza, 23, sera.

La seconda udienza del processo Bougrat, comincia alle 9 precise. L'accusato è assai meno loquace. Egli deve aver capito gli inconvenienti del suo atteggiamento di ieri quando, spingendo la discussione all'eccesso, aveva finito per perdere piede avviandosi in un intricato groviglio di spiegazioni. Oggi egli ha assunto una linea di condotta del tutto contraria, e quasi sonnecchiando ascolta la deposizione della prima teste: la sua ex-cuoca Fernanda Pruvot.

Con grande facondia la testimone comincia a parlare per dire però a tutta prima delle cose non molto sensazionali. Il pubblico riesce così a sapere che essa dormiva fuori di casa, guadagnava trecento franchi al mese e faceva la cuoca per il dottore. In quanto all'affare Rumode, la donna dichiara che la mattina del dramma essa fece pulizia al pianterreno e non vide l'assalitore. Poi si recò al mercato. Nel pomeriggio, alle 14, il dottore proibì che entrasse nel suo gabinetto e gridò: «Per nessun pretesto non entrate nel mio ufficio», ascendendo dopo un quarto d'ora e, rientrando poi alle 16 per rinnovare la consegna di non lasciare entrare nessuno nel suo gabinetto e di fare aspettare i clienti nel salottino qualora ne fossero venuti. Mai il dottore aveva fatto una raccomandazione analoga. E' inutile dire che, supponendo che questa proibizione di entrare nel gabinetto avesse per ragione la presenza di una donna, la cuoca si affrettò a guardare nel buco della serratura. Ma la disillusione fu profonda. Non scorse invece che il piede di un uomo che doveva essere disteso sul divano. Alle 17 il dott. Bougrat uscì dicendo che non avrebbe pranzato in casa. Diede poi cinquanta franchi alla cuoca in acconto del salario che la doveva, e venti franchi per il pranzo della cuoca e del cameriere. A partire dal 14 marzo, Bougrat pranzò tutte le sere fuori di casa, in quanto ai domestici, quando apprese la scomparsa dell'assalitore, si chiesero se questi non fosse l'uomo il cui piede la cuoca aveva visto dal buco della serratura. Quando l'odore del cadavere infestò l'appartamento, Bougrat rispose semplicemente che doveva essere un qualche sorcio morto. I vicini però credevano che fosse un fetore nascosto in qualche parte della casa.

In istruttoria la cuoca aveva dichiarato che, per pagarla, la sera del dramma il dottore aveva tirato fuori il danaro da un portafoglio che essa non gli aveva mai visto. Era forse quello di Rumede? All'udienza la cuoca, rispondendo ad una domanda del difensore, riconosce che quel portafoglio le aveva visto parecchi giorni prima, sul lo scrittoio del dottore. Quindi il particolare non significa più nulla.

Il cameriere del dottore depone a sua volta senza dire nulla di nuovo all'infuori di quello già detto dalla cuoca.

Dopo una breve sospensione di udienza, fra l'attenzione generale viene chiamata alla sbarra la signorina Andrelina Audiberi, l'ex-amante del dottore. Essa parla con semplicità, esprimendosi teneramente nei riguardi dell'amante.

— Sono rimasta con Bougrat — dice — dal 19 agosto 1924 al 10 gennaio 1925. Dopo di che l'ho abbandonato per delle sciocchezze, delle futilità o, se preferite, delle scene di gelosia. Non gli ho fatto spendere molto denaro.

— Quanto? — domanda il Presidente.

— Tremila franchi al mese — risponde con ingenuità la teste —. Ma non è durato per molto tempo. D'altronde, signor Presidente, tremila franchi al mese oggi non sono gran cosa. E' lo stipendio che si dà ad un garzone macellaio!

Andrelina Audiberi ebbe parecchie discussioni con l'amante, il quale la fece anche arrestare per un furto di cinque asciugamani, che essa rappresentavano — essa dice — che un valore di 35 franchi.

La teste, fra le risate dell'uditorio, dichiara che non ha conservato rancore verso il Bougrat per questo suo atto poco cortese. — Anzi — soggiunge — debbo riconoscere che con me, tranne rari momenti, fu sempre molto gentile.

Ad ogni modo, l'imputato al nostro ingresso con la ragazza: le comperò un mantello di cuoio, un necessaire da viaggio, degli anelli, una pelliccia. Si viene quindi a parlare delle macchie sanguinolenti che Andrelina Audiberi avrebbe notato nel gabinetto dell'amante.

— Io potuto dire che ci fossero — risponde. — Ma ora non me ne ricordo più.

Il P. G. domanda se non si sia accorta di emanazioni cadaveriche. — Voi avete detto, nella vostra deposizione davanti al capo della Pubblica Sicurezza, che conoscevate l'esistenza del cadavere; avete anzi soggiunto che credevate fosse quello di un bambino morto appena nato.

La teste replica vivacemente: — Se avessi saputo che vi era un cadavere in casa, non vi avrei dormito la 15 notti che ho passato dal dottore, lo avrei denunziato subito. Questo lo dico e lo ripeto una volta per sempre.

Bonaglia ritorna in Italia

Buenos Aires, 23, notte.

(A. N.) Oggi a bordo del «Principessa Mafalda» è partito per l'Italia Michele Bonaglia. Il noto campione italiano ha dichiarato che in giugno farà ritorno in Argentina per una nuova tournée pugilistica.

Gravi conflitti politici in Germania
tra comunisti volkische e poliziotti

Un morto e numerosi feriti - I disordini discussi alla Dieta prussiana - Il Reichstag approva il bilancio degli Esteri - Un passo indietro per la Renania.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 23, notte.

La politica estera ha fatto passare in seconda linea un episodio sanguinoso di lotta politica interna che in un altro momento avrebbe certo avuto una eco immediata anche al Reichstag. Mentre dinanzi a questo continuava oggi la discussione sulle dichiarazioni di Stresemann, dell'altro argomento si è invece occupata la Dieta prussiana. Protagonisti dei conflitti di questi giorni sono gli estremisti di sinistra e di destra: comunisti e *volkische*. Il conflitto di Lichterfelde, svoltosi domenica sera in questa piccola stazione suburbana, mise alle prese 23 comunisti e 400 *volkische* intorno ad un treno fermo in stazione. I risultati dell'inchiesta ufficiale sono noti oggi soltanto. Essa ha assodato che gli aggrediti furono i comunisti, come del resto la sproporzione tra le forze dei due campi lasciava intuire.

Scene selvaggie

Oltre a numerosi feriti nella stazione di Lichterfelde, si ebbero a deplorare domenica sera altri eccessi da parte dei medesimi *volkische*, i quali — formato un corteo — rientrarono alla capitale dove nel quartiere elegante e animatissimo del giardino zoologico non solo insultarono con grida antisemite, ma bastonarono selvaggiamente alcuni pacifici passanti. Il corteo aveva impiegato due ore nel percorso da Lichterfelde al luogo dei nuovi eccessi, eppure la polizia non intervenne affatto a disperderlo. Questa inazione totale delle autorità è stata severamente criticata. E la critica vale anche per i nuovi conflitti, scoppiati la notte scorsa in un quartiere operaio fra la polizia e dei gruppi di comunisti reduci da una riunione di protesta contro i fatti di Lichterfelde. A parte gli incidenti minori, un urto di estrema gravità si svolse nel modo seguente. Alcuni poliziotti a cavallo — e anche altri a piedi — che accompagnavano per misura di precauzione una sfilata di comunisti, furono presi a sassate e percossi con mazze ferrate. Uno di essi fece fuoco, abbattendo uno degli aggressori. Sopraggiunsero di corsa una quarantina di agenti guidati da un ufficiale il quale, per respingere i comunisti sordi alle intimazioni, comandò il fuoco. Un altro drappello di agenti fece pure uso dei moschetti contro la folla dei tumultuanti. Scene di terrore si svolsero sul teatro della lotta e presso l'imboccatura di una stazione della ferrovia elettrica sotterranea, dove i fuggiaschi cercavano rifugio. I feriti accertati sono una ventina, dei quali dieci gravi e fra di essi il trova casualmente un passante. Un operaio comunista è morto in seguito alla ferita. Imprecisabile, ma certamente alto, è il numero dei feriti leggeri fra i comunisti che fuggirono coi compagni e che si tengono nascosti per non essere arrestati. Fra gli agenti della polizia si contano pure numerosi feriti, due dei quali, accoltellati, dovettero essere ricoverati all'ospedale.

Il ministro degli Interni di Prussia, Grzesinski (che, sino a poco tempo addietro, fu direttore di polizia della capitale) riferendo alla Dieta intorno a questi incidenti giustificò, tra i violenti rumori dei deputati comunisti, l'azione della polizia costretta a difendersi negli episodi della notte scorsa, ed annunciò la destituzione di alcuni funzionari di polizia per l'inerzia dimostrata di fronte agli incidenti di domenica. Sopra un banco, il ministro degli Interni aveva fatto esporre una collezione di armi diverse, sequestrate l'altro ieri nella sala di una riunione dei cosiddetti social-nazionalisti. Gli avvenimenti di questi giorni fanno attendere con una certa apprensione la grande adunata dell'Associazione di destra «Elmo d'acciaio», indetta per il mese prossimo a Berlino. Tuttavia il ministro degli Interni dichiarò che è sua intenzione di non vietare nè questa nè altre dimostrazioni, limitandosi a prendere i provvedimenti opportuni perchè le manifestazioni non degenerino in disordini e violenze. Quelle associazioni che si abbandonassero ad atti di terrorismo incompatibili colle libertà costituzionali saranno sciolte.

Stresemann al Reichstag

Al Reichstag — poco affollato — la discussione sulla politica estera terminò assai tranquillamente. Stresemann intervenne per rispondere, con una certa vivacità, ad una critica del deputato democratico Haas circa la sua azione a Ginevra. L'on. Haas aveva deplorato che i colloqui fra Stresemann e Zaleski si fossero svolti per intromissione di Chamberlain. Stresemann dichiarò che ciò è del tutto inesatto. Fu lo stesso ministro degli Esteri polacco a dimostrare il desiderio di conferire col ministro degli Esteri di Germania. Su questo tema, Stresemann osservò anch'egli che una guerra doganale colla Polonia non può, a lungo andare, riuscire altro che dannosa anche alla Germania.

Dopo che gli oratori dei vari partiti ebbero parlato, Stresemann riprese la parola per concludere con una replica generale. Egli cominciò smentendo recisamente le asserzioni dell'organo comunista berlinese secondo cui fra Chamberlain, Mussolini e Stresemann esisterebbero precisi accordi rivolti contro la Russia. Circa la decisione ginevrina concernente la Sarre e la scuola dell'Alta Slesia, Stresemann nulla aggiunse di nuovo alle sue precedenti dichiarazioni. Il punto più notevole del suo discorso fu quello relativo alla difesa della propria politica generale circa l'occupazione renana e l'intesa colla Francia. Il capo del partito economico, on. Bredt, aveva osservato che Thoiry non aveva affatto migliorato la situazione della Renania, e Stresemann replicò:

«Le parole dell'on. Bredt sull'inefficacia di Thoiry potrebbero molto nuocere alla nostra situazione. Attiriamoci a quanto il capo della politica estera francese ritenne allora possibile prospettare. In un comunicato ufficiale fu allora esposto che i due ministri degli Esteri francese in settembre siano tornati indietro, ma siamo tutti convinti che finiranno per prevalere coloro i quali vedono nel patto di Locarno qualche cosa di più di un semplice patto renano e vogliono — muovendo da esso — conseguire la conciliazione europea sulla base della conciliazione franco-tedesca. Se io vi ho pregato di lasciare al Governo la cura di determinare il momento opportuno per riprendere la questione, ciò non significa un rinvio alle calende greche.

«Quanto al problema del disarmo, debbo dire che Locarno non avrebbe alcun senso se le Potenze professassero propositi di fare accomodamento intorno alla Germania baionette su baionette. Anche la politica del piano Dawes non sarebbe concepibile, a lungo andare, senza un disarmo generale. Per la saldezza della posizione della Germania non importa tanto il colore dei partiti che si trovano al Governo quanto piuttosto il fatto che il Governo e l'opposizione siano concordi nelle questioni che per la Germania sono vitali».

Si venne quindi alla votazione, e fu respinta una mozione di sfiducia dei comunisti contro Stresemann di fronte alla quale i socialisti si astennero dal voto senza peraltro dare a ciò significato di sfiducia. Il bilancio del Ministero degli Esteri è poscia approvato a grande maggioranza.

L. B.

Il grande successo
dell'emissione del Prestito
per la navigazione italiana

Roma, 23 sera.

E' stata data ieri notizia dell'emissione contemporanea sui mercati di Londra e di New York del prestito anglo-americano destinato allo sviluppo dei traffici marittimi italiani. In proposito una nota dell'Agenzia di Roma, rilevando il grande successo conseguito dall'emissione, tanto sul mercato di Londra come sul mercato di New York, scrive:

«Al giudizio dei più eminenti banchieri del mondo si unisce dunque, nella maniera più chiara e tangibile e più probativa, il giudizio del pubblico risparmiatore, inglese ed americano. Questo concorde giudizio si può riassumere così: l'Italia gode ormai di un grande prestigio sui mercati mondiali, che sono meglio educati e meglio in grado di apprezzare le condizioni dei vari Paesi del mondo e di prevedere l'avvenire. La volontà ricostruttrice del Governo in tutti i campi dell'attività nazionale, la saggezza della politica finanziaria e la chiarezza della politica estera hanno certo spinto gli ambienti internazionali a formulare le migliori previsioni per l'avvenire della Nazione. Nessuno, in buona fede, può negare l'altissimo valore morale rappresentato dalla sola costituzione del Sindacato finanziario. I nomi di più alto rango nell'organizzazione bancaria mondiale hanno garantito il collocamento delle obbligazioni italiane ed hanno posto sotto i loro auspici la riuscita della operazione.

«Sul mercato americano troviamo accanto alla Ditta J. P. Morgan & C.o, la Casa filiazione della Banca d'Inghilterra, le due più grandi Banche degli Stati Uniti: la First National Bank e la National City Bank. Sul mercato inglese troviamo poi, accanto alla Morgan, F. Grenfell & C.o, due Case che attaccano in attuale finanza italiana alla finanza del periodo della formazione del Regno d'Italia: la Casa Mambros e la Casa Rotschild & Sons. Anche negli affari i ricordi sentimentali hanno valore, e ci è grato ricordare oggi la collaborazione di Mambros col conte di Cavour nel periodo di preparazione dell'unità italiana.

«La formazione del sindacato inglese non è affatto contingente alla operazione del consorzio di credito per le opere pubbliche. Ci consta che tre le tre fortissime Case bancarie sopra nominate e la Casa Baring Brothers, che tanti capitali ha avuto ed ha con le maggiori Società finanziarie italiane, è impegnata non meno per allargare il mercato inglese in rapporto a future emissioni di titoli italiani. Si riattiva, così, la tradizionale collaborazione che trae ragione, e dà a sua volta appoggio, alla tradizionale amicizia politica tra l'Inghilterra e l'Italia.

«Il comunicato ufficiale ha dato ieri anche i nomi delle Compagnie di navigazione che si gioveranno dell'operazione di prestito. Un criterio organico ha presieduto a questa assegnazione, perchè nella lista compaiono Società esercenti i rami marittimi più indispensabili alle comunicazioni tra la penisola le isole le colonie e i centri più notevoli dell'estero, per il traffico di passeggeri o per la penetrazione di esportazioni italiane. L'unità di indirizzo dell'economia italiana reclama appunto che tutti i centri produttivi della Nazione siano allacciati coi mercati continentali e coi centri di espansione all'estero. Certo i banchieri esteri e il pubblico dei sottoscrittori avranno anche apprezzato che le somme mutuate sono destinate ad opere produttive, che chiaramente indicano la volontà pacifica dell'Italia a conseguire mezzi di vita, anche traverso lo sviluppo dei traffici marittimi, sopratutto nel Mediterraneo. La coincidenza dell'emissione del prestito del Consorzio di credito per le opere pubbliche con la speciale attività diplomatica di questi giorni, ha messo in luce chiaramente che i mercati finanziari esteri attribuiscono fede alla volontà pacifica del Governo italiano, mentre pare che si nutrano apprensioni intorno alla destinazione di molti richiesti da altre Nazioni, che pur hanno estremo bisogno di rivolgere tutte le loro cure allo sviluppo delle forze economiche del loro territorio».

Le obbligazioni
hanno fatto subito premio a New York

Roma, 23, notte.

Le banche inglesi e le banche americane assuntrici delle obbligazioni del Consorzio di credito per le opere pubbliche, per l'ammontare di 20 milioni di dollari, danno notizia del successo conseguito dalla sottoscrizione pubblica così sul mercato inglese come sul mercato degli Stati Uniti. La sottoscrizione, rimasta aperta soltanto qualche ora e a mezzogiorno l'ammontare delle sottoscrizioni superava più volte la somma totale, destinata rispettivamente al mercato inglese e al mercato americano. Sul mercato americano, già subito dopo la sottoscrizione, le obbligazioni facevano premio rispetto al prezzo di emissione. (Stefani).

L'autostrada Torino-Milano-Biella
Riunione alla Camera di Commercio

L'on. Benni, presidente del Comitato finanziario per l'autostrada Torino-Milano, ha diviso il Comitato da lui presieduto in varie sezioni corrispondenti alle maggiori Città interessate ed incaricò le Sezioni medesime di iniziare la raccolta dei fondi per l'autostrada in progetto. Conseguentemente il vice-presidente del Comitato generale, gr. uff. avv. Bozzalla convocò tempo fa i componenti la Sezione di Torino: gr. uff. avv. Ansolmi; on. Olivetti; onorevole Maxinni; comm. ing. Gay; commendator ing. Mussino e rag. Besozzi i quali ritennero che per dare maggiore propaganda all'iniziativa e per ottenere più proficui risultati fosse opportuno aggregare al Comitato torinese i rappresentanti delle varie Federazioni, Sindacati, Enti ed Associazioni locali.

La sottocommissione torinese quindi integrata da tutti i rappresentanti di detti Enti, tenne ieri la sua prima riunione presso la Camera di Commercio sotto la presidenza del gr. uff. Bozzalla. Intervennero: il Podestà Ammiraglio Di Sambuy; il Commissario straordinario della Provincia gr. uff. Ansaldi; gli on. Maxinni ed Olivetti; il comm. ing. Salvadori; il gr. uff. Debenedetti per la Promotrice Industria Nazionale; l'ing. Barnocco presidente del Sindacato Ingegneri; il conte Thaon di Revel presidente della Federazione agricoltori; l'ing. Mussino vice-presidente dell'Automobile Club; il cav. ufficiale Benso presidente del Sindacato Agenti di Cambio; il comm. Gorella per la Federazione del Commercio; il comm. ing. Gay; il comm. Janelli, presidente dell'A.P.I.; il comm. Ranzenigo vice-presidente della «Pro Torino»; il conte Cibrario per la Cassa di Risparmio; il comm. Goria-Gatti; il cav. Paschetta; il cav. Ramondetti per la Sezione Esercenti della Federazione del Commercio; il dott. Corso per la Banca Nazionale; il dott. Oliva per la Banca Commerciale ed il rag. Besozzi segretario del Comitato per l'autostrada.

Il presidente gr. uff. Bozzalla, spiegato lo scopo della riunione, rilevò l'importanza nazionale ed in particolare per Torino ed il Piemonte di avere maggiori comunicazioni con la Lombardia, fece presente che l'autostrada risponderebbe allo scopo ed alle moderne esigenze dello sviluppo della trazione a motore, la quale rende celeri, economici, ed indipendenti i trasporti sia di persone che di merci.

Il Podestà confermò egli pure le necessità rilevate dal presidente facendo notare che le condizioni di Torino, capitale di una delle regioni più industriali e laboriose dell'Italia, esigono di avere sempre più facili e moderne comunicazioni colle altre industriose Città delle regioni limitrofe. Rilevò poi la necessità che l'iniziativa trovi nei privati e negli altri Enti pubblici un efficace appoggio. Intanto il Comune di Torino ha già dimostrato il suo reale interessamento coll'assegnazione del cospicuo concorso di sette milioni.

I presenti convennero tutti sulla utilità e necessità di tale opera, la quale non va confusa con le progettate sistemazioni o trasformazioni delle strade attuali, poichè l'autostrada è tale non soltanto per le sue modalità tecnico-costruttive adatte al traffico automobilistico, ma anche per le garanzie disciplinari e regolamentari che essa offre al pari di una ferrovia; il che non si riscontrerà mai nelle strade in cui possono circolare liberamente una percentuale sia pure minima di veicoli a trazione animale, e biciclette, gli animali ed i pedoni, ed in cui pur soppressi i passaggi a livello ferroviari e tramviari, sono liberi gli incroci con le strade anche di infimo ordine, gli accessi dai fondi privati etc.

Dopo discussione a cui prese parte la maggioranza degli intervenuti venne approvato il seguente ordine del giorno, presentato dall'on. Maxinni:

«La sotto-Commissione finanziaria torinese per l'autostrada Torino-Milano, constatato che, per quanto si riferisce a Torino dall'andamento delle sottoscrizioni sia per le quote a fondo perduto, sia per quelle da impegnarsi nella sottoscrizione delle azioni per la costituenda Società si può avere il più serio affidamento che la parte proporzionale all'onere spettante a Torino sarà raggiunta a tempo opportuno quatora il contributo delle altre Provincie, Città ed Enti, previsto nel piano finanziario sia pure raggiunto; invita la presidenza a prospettare al presidente della Commissione generale finanziaria la necessità che sia sollecitata ogni definitiva decisione».

Su proposta del conte ing. Salvadori la sotto-Commissione finanziaria prima di sciogliersi, ha poi espresso la sicura fiducia che in presidenza dell'Automobile Club d'Italia e le Sezioni locali il daranno il loro appoggio ad una iniziativa che non deve mancare di raggiungere il suo migliore successo nell'interesse delle nostre regioni che sono fra le più fertili ed industriose.

La linea di comunicazione
San Salvatore-Casale

Alessandria, 23, notte.

E' tornato da Roma il presidente della Deputazione provinciale gr. uff. Vaccari, che colà si era recato per trattare le pratiche relative alla sistemazione delle linee tramviarie estesi e monferrine. Il Ministero dei Lavori Pubblici ha concesso alla Società Tramvaie a vapore ex-belga di sospendere temporaneamente il servizio tramviario sulla tratta San Salvatore Monferrato-Casale. La Deputazione, dopo vivace discussione, ha subito provveduto a salvaguardare le concessioni fatte, i diritti e gli interessi delle popolazioni toccate dalla predetta linea, il cui servizio verrà eseguito con altro automobilistico.

I Podestà

Alessandria, 23, notte.

Si è insediato il podestà di Frascaville Silvio tenente Fariano Fiorentino. Il podestà gli avera stabilito una indennità di L. 30 per ogni giornata di effettiva presenza in Comune, ma il podestà ha rinunciato a metà della sua indennità a favore del bilancio municipale.

Saluzzo, 23, notte.

I podestà di Barinato, Morano, Brossasco, Appiano e Caldaro hanno prestato il giuramento davanti al prefetto. L'assiste e simbolo cerimoniale si è svolta nel gabinetto del gr. uff. Ricci, presenti il vice-questore cante Vittorelli, il segretario federale cav. Cavoni ed il segretario generale del Comune avv. Gariel. L'insediamento ufficiale dei podestà avrà luogo domenica prossima.

Voghera, 23, notte.

Podestà di Voghera è stato nominato il cav. dott. Vittorio Faraffini, vice prefetto a riposo.

La Romania alla Fiera di Milano

Milano, 23, notte.

Notizie da Bucarest recano che, in seguito ad una importante riunione dei delegati della Camera di Commercio della Romania, fu deciso che la partecipazione alla Fiera dell'aprile in Milano, avverrebbe sotto gli auspici della Camera di Commercio stessa ed in forma grandiosa. La Romania avrà un padiglione a sè, nel quale saranno esposte tutte categorie di prodotti. La parte principale sarà assegnata ai prodotti di esportazione, quali petroli e derivati, cereali e legnami. Verranno poi i prodotti alimentari, tessili, agricoli, chimici e metallurgici. Ogni sezione conterrà campioni accompagnati da ricco materiale documentario, coi prodotti di una quindicina di stabilimenti. Saranno distribuiti opuscoli con monografie sull'industria romena e saranno pubblicati interessanti «films» sulle industrie petrolifere forestali, metallurgiche, ecc.

Investita da una moto

Biella, 23, notte.

Investita da una motocicletta, Antonia Colombi di anni 44, da Chiavazza, ha riportato contusioni gravi all'emitorace sinistro, abrasioni multiple alla faccia.

Il Principe di Piemonte
tra gli operai a Torre Pellice

Il Principe di Piemonte ha ricevuto stamattina a Torre Pellice una calorosissima dimostrazione popolare. Sua Altezza, si è recato nella storica cittadina dal pittoresco, che fino il suo nome da una vecchia torre esistente in passato e dal gorgogliante Pellice che scorre nella sottostante vallata cui dà nome, per visitarvi gli stabilimenti Mazzonis che sono per Torre Pellice ragione di vita. Due sono gli stabilimenti: uno per la stampatura dei tessuti di cotone, e l'altro, che è situato a Prarafera, per la filatura e tessitura. Il primo venne fondato nel 1875 da un precursore: il Mikus. Stabilimento piccolo all'origine, venne ampliato e portato all'altezza delle migliori fabbriche del genere, dal barone Ettore Mazzonis, che subentrava al Mikus, dopo tre o quattro anni dalla fondazione. Il barone Mazzonis, magnifica tempra di lavoratore ed organizzatore, coriava in seguito la direzione dello stabilimento al figlio Paolo che continuava la tradizione paterna, portando il contributo della sua intelligente e fattiva operosità ed a sua volta affidando un posto di comando al figlio Ettore.

Il Principe arrivato verso le 9, accompagnato dal generale Clerici e da un ufficiale d'ordinanza, è stato ricevuto alla soglia dello stabilimento dal barone Paolo che era col questore commendatore Chiaravalloti e col rappresentante del Direttorio fascista, marchese Scarampi del Cairo. Una rappresentanza di operai, molti dei quali mutilati e tutti ex combattenti, in tenuta di lavoro e colla camicia nera di fascista, ha messo incontro all'augusto visitatore salutando romanamente.

E' avvenuta allora una cosa simpaticamente nuova, eccezionale e degna di essere ricordata. Il barone Paolo Mazzonis, facendosi da lato, ha lasciato il Principe tra i suoi operai, cedendo a questi l'onorifico privilegio di guidarlo attraverso lo stabilimento.

Quest'onore, ha veramente commosso quella gente semplice e buona: che guardava l'augusto visitatore con affetto, ma diciamolo, anche con molta soggezione. E' bastato però un sorriso del Principe ed una frase rivolta ad uno degli accompagnatori, per togliere ogni impaccio e lasciare solo a quegli umili lavoratori la gioia dell'inaspettato incarico. Il Principe di Piemonte, aveva infatti detto, sorridendo, ad uno degli operai mentre iniziava la visita:

— *Ch'a parla pure piemontèis, is capiroma mel!*

I lavoratori gli si sono allora serrati attorno, staccandolo dal resto dei visitatori, per spiegargli, per fargli ammirare, dove loro, modesti artigiani, passano la loro vita di lavoro e di benessere. La visita interessantissima è incominciata, dal reparto dei candeggio dove vengono sbiancate le pezze di cotone greggio (che hanno già subito per otto ore nelle autoclavi) in grandi vasche di cloro. Le pezze vengono poi asciugate a vapore essendo su appositi cilindri. Poi vengono le *ramenses*, macchine che liberano il cotone dai fili inutili, lo stirano e lo avvolgono in grandi candidi rotoli.

Il Principe s'interessa inoltissimo alla visita, e spesso interrompe gli operai per farsi spiegare minutamente la funzione di questa o di quella macchina. Si passa quindi al reparto tintoria. Il Principe si sofferma parecchio a guardare il procedimento con detto però-anilina. I rotoli passano in un bagno speciale e vengono fuori dai cilindri della macchina lo un bel colore verde. Ma è un verde di... breve durata, poichè la stoffa, passando in un'altra macchina che la stampera, cambia di colore. Un getto di vapore muta il verde in nero, mentre i disegni ottenuti mercè la stampatura al rongeant, più italianamente «mordente», risultano bianchi.

In ogni reparto che il Principe visita gli operai sono attenti vicino alle macchine, ma non appena egli lascia un salone per entrare in un altro, tutti accorrono sulla porta a battere calorosamente le mani al grido di «Viva il Principe!».

Si visitano poscia altri reparti di stamperia: quelli a colori diretti. Le pezze bianche passano su cilindri incisi e vengono fuori le bellissime stoffe colorate, tipi: gobelins a sette od otto tinte. E' una lavorazione molto interessante ed il Principe si mostra gradevolmente sorpreso e vivamente soddisfatto. Si attraversa ancora il reparto colori, un vasto salone con grandi macelli, dove si combinano le sfumature il reparto caldaie che sono numerose e vaste (lo stabilimento consuma circa 8 mila lire di carbone al giorno), la sala dei motori a vapore di 800 HP. che produce per mezzo di una dinamo l'energia elettrica per tutta la fabbrica e si giunge infine alle incisore dei cilindri di rame che servono per la stampatura delle stoffe. I disegni, ingranditi tre volte vengono eseguiti su lastre di zinco, e poi con una macchina-pantografo speciale incisi sui cilindri alla grandezza naturale. I disegni comuni, a righe, vale a dire geometrici, vengono invece impressi sui cilindri con uno speciale rullello d'acciaio. La visita al reparto «incisione cilindri» è ordinata. Il Principe esamina attentamente i vari disegni e segue, vicino al pantografo, il lavoro degli operai.

Ed eccoci al reparto ove la stoffa una volta stampata viene fatta asciugare con speciali macchine, e dove si procede al fissaggio dei colori: la stoffa, cioè, passa in un vaporizzatore in cui temperatura raggiunge i 105 gradi. Nel reparto finissaggio la stoffa è da apposite macchine lucidata e stirata. Qui troviamo le operaie in... *tupe-culotte*. Per evitare disgrazie che potrebbero avvenire con l'ingranaggio delle gonne, poco raccomandabili a causa di tanti ingranaggi, la direzione obbliga le operaie addette alle macchine a indossare una *combinaison* con pantalononi molto carina, tanto che qualche signora alla moda sarebbe forse tentata di... lanciare.

Quando il Principe esce dallo stabilimento un'enorme folla si è radunata e una lunga acclamazione lo accoglie. Al gruppo degli operai che attorniava il Principe, si ne sostituisce uno altro, formato da graziose fanciulle in costume valdese. Il Principe, sempre seguito dal lungo corteo, percorre tra scroscianti applausi il «Viale della Rimembranza». Ad ogni albero è un piccolo «ballila». Davanti al monumento dei caduti che raffigura un ballila fascione, il Principe si ferma a deporre una corona d'alloro legata da un gran nastro azzurro sul quale spicca in oro lo stemma dei Savoia e l'iniziale del suo nome.

Mentre un nuovo fragorosissimo applauso si leva dalla folla che circonda l'augusto visitatore, vengono presentati al Principe alcuni mutilati e decorati al valore. Sulla piazza, mentre Sua Altezza è in Municipio, ricevute dal commissario prefettizio, colonn. Merlo, si rinnova la manifestazione di giubilo, che cresce di intensità, quando Umberto di Savoia si affaccia al balcone.

La visita agli stabilimenti non è però finita: il Principe vuole ancora recarsi a Prarafera, lo stabilimento per la filatura e la tessitura del cotone inaugurato dal cugino del barone Paolo, il cav. Giovanni Mazzonis che lo fondò nel 1831, sotto gli auspici di Re Carlo Alberto. La visita a Prarafera è più breve: ammirato il reparto filatura, il Principe entra nel vasto salone della tessitura, dove sono duemila telai che lavorano con un rumore assordante. Le operaie sono intente al lavoro, e guardano di sfuggita il Principe che si intrattiene brevemente ad ogni macchina. Quando esce, è un accorrere di tutte le operaie alla porta di

CRONACA CITTADINA

Una nuova serie di riconoscimenti a Collegno

Il serrato duello fra don Luigi Re ed il ricoverato

L'intervento della Ghidini non basta a scuotere il simulatore

Ogni giorno che passa si avvicina, benchè molto lentamente e quasi pericolosamente, alla soluzione del problema Brunori-Canella. Ieri è stata un'altra giornata di battaglia a Collegno. Scontri... momenti poichè la sola arma caratterizzata dal magistrato che presiede va il tornasi era la lingua. Il ricoverato si è battuto con la solita audacia, negando sempre, anche le circostanze ed i fatti che gli venivano contestati. Se in certi momenti ha sentito un po' il stanchezza fisica e morale per questa lotta, non l'ha però dimostrato. Quando si trovava messo con le spalle al muro da argomentazioni stringenti, aveva sempre una scappatoia pronta: l'amnesia. Quando però ieri sera, a confronti finiti, si è ritrovato a tu per tu con se stesso, non avrà potuto negare di essere un po' eccesso. Da qualche giorno le batterie nemiche battono in piena breccia e sfortunatamente pezzo per pezzo, lui volente o nolente, il castello chiuso da lui credeva e fortificato.

L'illusione di un incontro

La seduta è cominciata alle ore 15. La presiedeva il Procuratore del Re aggiunto comm. Bruno, presente il giudice istruttore avv. cav. Cornaglia e il cancelliere cav. Gallo. Si erano presentati come testi Don Luigi Re ed il commerciante signor Ricci, venuti appositamente antiamici da Milano, i coniugi Ebner che affittarono una stanza a Genova al Brunori, qualificatosi in quell'epoca (1923) per La Pegna, il custode del cimitero israelitico Gibraldi e le due guardie Roncarolo e Brusa che fermarono la mattina del 10 marzo 1926 lo sconosciuto trovato in possesso di un vaso di rame.

In attesa delle formalità di legge, i testi scambiavano fra loro le proprie impressioni. Il signor Ricci raccontava in qual modo aveva conosciuto il Brunori sotto il nome di Mighetti al Circolo Cattolico di Santa Francesca Romana a Porta Venezia, dove l'aveva presentato Don Luigi Re. Era senza un soldo e si raccomandava a tutti per trovar modo di pubblicare il suo volume di filosofia storico-cristiana, ed in attesa « baiava casa » dove gli riusciva. Anche allora era vestito di blu, appariva di sentimenti delicatissimi, si commoveva e piangeva con una facilità strabiliante. Parlava di religione da scienziato, ma si trovava imbarazzato a pronunciare le comuni preghiere. Sembrava che le ignorasse o che fosse uno smemorato. Il Ricci organizzò per lui una sottoscrizione che aprì con 50 lire. Seppe più tardi che era partito per Bari (così il Brunori aveva scritto al suo benefattore).

Don Luigi Re sperava che l'uomo da lui beneficato, che egli aveva tenuto due mesi in casa sua e col quale aveva diviso la sua tavola, si commovesse alla sua vista. Egli si illudeva di avere un qualche ascendente su quella natura irreducibile e di possedere il talismano per indurlo alla confessione. Con questa speranza aveva fatto il viaggio da Milano a Torino.

I coniugi Ebner ricevano un gran bene dei coniugi La Pegna (il nome... genovese del Brunori e della Ghidini) che avevano alloggiati per cinque mesi. Avevano pagato regolarmente. Lui si era sempre dimostrato un uomo timorato di Dio e parlava sempre della Divina Provvidenza. Usciva poco, si alzava alla mattina alle 4 per mettersi a scrivere, non bisticciava con la... moglie, di modo che i coniugi Ebner chiamavano gli sposi una coppia modello!

Le guardie municipali e il custode del cimitero, non parlavano, attendendo pazientemente di essere chiamati. Il loro esempio seguiva le Ghidini tornata anch'essa a presidere lo sconosciuto per ordine del Magistrato.

Il confronto col signor Ricci durò pochi minuti ma quello con don Luigi Re due ore filate.

Il signor Ricci uscì dichiarando:

— L'ho ritrovato tale e quale, in più ora ha la barba, ma questa non mi ha disorientato, saprei per dire che è ancor più lui di prima.

Il sacerdote invece quando lasciò la sala del confronti appariva vivamente emozionato. Don Luigi Re è un prete ancor giovane, intelligente ed energia si legnano sul suo viso sveglio.

— E' un commediante di prima forza! — esclamò non potendo contenere la piena della sua indignazione non appena si trovò col signor Ricci col quale aveva fatto il viaggio da Milano a Torino e col quale si accingeva a far ritorno. Ed in un impeto di sincerità egli riconobbe quanto era avvenuto pochi momenti prima fra lui e il ricoverato di Collegno.

« Il sopraffatto l'ha donato alla madre »

— Non appena sono entrato mi si è fatto vedere gli indumenti che quell'uomo portava quando venne arrestato.

Erano gli stessi che indossava a casa sua il sopraffatto: non ebbi bisogno di guardarlo minuziosamente. A prima occhiata lo riconobbi per quello che non madre gli donò, implorando di quel disgraziato il quale in inverno non aveva di che coprirsi. Quando il magistrato mi chiese a confronto con tre uomini barbuti non esitai ad indicare il Michetti o il Brunori che dir si voglia. Egli mi guardava, ma non batté ciglio. Non l'avrei creduto di quella forza.

E don Luigi Re ha mille e una ragione. Il colloquio fu molto significativo.

— Lei riconosce me come io conosco lei. Ho letto il suo nome sui giornali quello vero, perchè a me si presentò per Michetti — disse don Re.

— Mi riconosce per chi? — rispose l'uomo di Collegno.

— Sarei stato ben contento di conoscerla per Cornelia Brunori... lei è Michetti.

— Non so che cosa voglia dire...

— Ma ho riconosciuto perfino i suoi indumenti, il pastrano che le ha regalato mia madre!

— A me?

— Sì, a lei!

— Non ricordo.

La risposta era fatta a bassa voce. Don Re si lasciò indovinarvi un po' di turbamento ed allora battè sodo.

— Quando l'ho conosciuta dimostrava di avere un animo buono... Su! Si ravveda! E' una cattiva azione quella il turbare così profondamente la pace di una famiglia...

— Si tenga sull'argomento.

L'uomo aveva ritrovata tutta la sua battagliera energia con questa risposta ma il sacerdote non si perdette d'animo.

— Lei è proprio Michetti — ribattè.

— Dica pure quello che più le piace.

Apparve irremediabile. Allora don Re gli presentò il pacchetto di lettere che lui gli aveva scritte dicendo:

— Guardi pure: sono tutte sue e vi è anche una ricevuta di 600 lire che le ho data.

— Io non intendo che cosa lei voglia dire...

Istintivamente il ricoverato ha allontanato la mano del sacerdote che gli porgeva le lettere aggiungendo:

— Io non voglio, nè posso permettermi di leggere cose che non mi riguardano.

Don Re non si perdette di coraggio neppur allora e prese un tono alto. Gridò:

— Ho il dovere di affermare che lei è Michetti o Brunori, perchè un onesto uomo deve difendere l'onore di una famiglia da...

— Lei non deve pensare a difendere l'onore di chi non chiede il suo aiuto: sono io che devo pensarci!

La Ghidini interviene

A questo punto è entrata improvvisamente la Ghidini, quella che don Re aveva conosciuta corse la moglie in casa sua. L'uomo non rimase nè stupito, nè turbato.

— Ed lei? Non mi riconosce? — domandò la donna.

— Certo, l'ho vista domenica scorsa. Ma quella era la prima volta.

— Su, un po' di coraggio, di la verità! — proseguì la Ghidini. — Non ricordi più don Luigi, quegli che ci assistette...

— E' una commedia che dura da troppo tempo, è ora di finirla — esclamò don Re veramente arrabbiato.

E l'altro di rimando:

— Io non recito una commedia. Per me è una tragedia. Lei fa bene a dire quello che sente, ma anch'io devo dire la verità.

— Si ricorda, Michetti? Lei mi parlava sempre delle sofferenze di Gesù. Coraggio! Salga anche lei il suo calvario, espii le sue colpe, paghi il suo debito alla società.

Parole gettate al vento. Quell'uomo sembrava una statua. Fu invitato ad indossare i vecchi indumenti che portava il giorno in cui fu arrestato e vi si accinse di buon grado. Erano proprio gli stessi, solamente un po' più sdruciti.

Don Luigi Re osservò:

— Ecco la giacca con la quale venne alla mia tavola.

— Io a tavola? Non ricordo che ella mi abbia mai beneficato. Deponga pure ciò che il suo animo le detta, ma non si accanisca contro di me.

Decisamente il simulatore faceva perdere la pazienza anche al buon sacerdote.

— Cosa dovrei dire? Che lei è un delinquente, un ipocrita? — gridò.

— Un sacerdote certe parole non se lamente non deve dirle, nè neppure pensarle — rispose l'uomo di Collegno imperturbabile.

— Anche Nostro Signore cacciò a scudisciate dal tempio i farisei! — esclamò don Re.

L'altro rimase impassibile e lo guardò senza battere ciglio.

La Ghidini, contro il suo solito, era lei abbordabile, cioè non teneva i denti serrati come domenica scorsa.

— Io ritorno sempre alla mia prima idea, non v'è che il manganello che possa farlo parlare — esclamò.

— Quando lo ha conosciuto lei era così? — domandiamo.

— No. Sembrava un santuomo. Io lo credevo scapolo come pure lo ritenevo tale il suo capitano di Montevideo. Seppi troppo tardi che era ammogliato e poichè ormai era avvenuto l'inevitabile mi accontentai alla mia sorte.

— E non la trattò mai male?

— No. Sapeva del resto che io non ero donna da subire affronti. Una volta che alzò la voce gli gettai sulla testa quello che mi trovavo fra le mani...

Trattasi sono stati interrogati i coniugi Ebner di Genova e recentemente vengono ad esprimere le impressioni riportate nel colloquio. Entrambi lo hanno riconosciuto per La Pegna cioè Brunori. Quell'uomo non faceva economia di nulla. Non di denaro perchè non era frutto del suo lavoro e neppure di nomi che mutava con... disinvoltura come la biancheria. Essi lo hanno trovato un po' dimagrato, in confronto di quando era a Genova. Allora era florido di salute e senza barba. Il grave esame del mento non ha impedito però il riconoscimento.

« Si piegò una costa... »

La signora Irma Ebner ha invano cercato di svegliare la memoria del ricoverato ricordandogli Genova, la sua casa, le sue abitudini. Egli non rammentava nulla, nè la prosperosa signora la quale, per pura cortesia, tutte le mattine gli portava il caffè, nè la circostanza che egli aveva mobiliate tutte le persone di casa per scrivere gli indirizzi delle circolari destinate ad annunciare la pubblicazione della rivista *La Campana della Superba*. Uguali sorti ebbero le altre domande. Non ne sapeva nulla di nulla. « Era stato a Genova? In quale anno? Non vi era forse un errore di fisonomia? ».

Queste le risposte di quell'uomo che ad ogni nuova domanda si raccoglieva a pensare. No. Era inutile sforzo, non gli veniva in mente nè il giardino degli Ebner, dove questi dicevano andasse a prendere il fresco nei famigliari e neppure un loro biondo nipotino che egli — così asseriscono i coniugi — prediligeva.

— Io invece la ritrovo tale e quale, solamente un po' più magro! — osservò la signora Irma.

— Guardi un po' la discordanza! — rispose ubbriacone, per la prima volta sorridendo, il ricoverato. — Da quando sono qui sono cresciuto di quattro centimetri! L'uomo che lei ha conosciuto doveva essere enorme!

Il marito della signora non ha osservato miglior successo. Non è neppur riuscito a fargli ricordare un particolare del quale non avrebbe a verosimilmente. L'Ebner era stato alle dipendenze del sedicente La Pegna con un mensile di trecento lire per parecchio tempo.

Durante questi confronti era giunta una signora a chiedere del Procuratore del Re, parlava con spiccata accento veneto e desiderava l'autorizzazione di vedere il ricoverato. Era una cognata del prof. Giulio Canella, a nome Milanesi, abitante in una frazione vicino a Bellano. Essa disse che la nonna del professore e la sua erano sorelle e che Giulio Canella andava sempre in villeggiatura da loro prima della guerra. Aggiunse che da qualche tempo nel paese non si parla di altro che di questo caso strabiliante, che le discordanti notizie dei giornali rendono ingarbugliato ogni giorno di più. Poichè non riusciva più nè a mangiare nè a dormire, si era decisa a compiere il lungo viaggio per venire con i propri occhi a sciogliere l'enigma.

La cugina

Il comm. Bruno, interpellato, acconsentì al colloquio-riconoscimento con le volute forme di legge. Mentre le guardie municipali Roncarolo e Brusa e il custode Cibrario, mutilato di guerra, venivano portati alla presenza del ricoverato, la signora attendeva, collanino pieno di speranza. Essa guarda una fotografia dove è ritratto il professore Giulio Canella in abito estivo, ed una piccola cartolina di partecipazione mortuaria, in cui in caratteri romani è stampata un'epigrafe annunciante la fine gloriosa e immatura del giovane professore-capitano.

Il custode e le guardie se la sbrigano abbastanza in fretta. Essi hanno riconosciuto non solamente gli indumenti che portava lo sconosciuto il giorno del suo arresto, ma bensì l'uomo stesso. Ma il custode che ebbe una specie di colloquio con lui aveva avuto il sospetto di non guardarlo in faccia, e fu esplicito e sicuro.

— Benchè sia passato un anno — diceva poco dopo — l'ho ravvisato subito. Aveva quella mattina, quando si vide in trappola, lo stesso sguardo trasognato che ha adesso.

Venne così la volta della signora Michelesi, la quale aveva alcuni con vera indignazione il momento di rivedere il cugino.

La signora si trattenne lungo tempo nella sala dei confronti e quando ne uscì appariva vivamente turbata.

— E così — domandiamo — l'ha riconosciuto?

— Mi dispiace, ma ho paura di aver fatto più male che bene a fare questo viaggio. Finchè ero a Bellano ero quasi sicura che era lui, ed ora vorrei altrimenti persuadermi che quello è Giulio, ma gli ho trovato la fronte troppo bassa.

— Allora non gli rassomiglia?

— Ecco, una rassomiglianza c'è, ma sono troppo turbata. Appena lui non mi ha riconosciuto, gli ho parlato dei luoghi dove abitiamo, rammentato circostanze e particolari famigliari, ma senza che egli vi sia ricordato di nulla. Solamente quando gli ho domandato il nome della mamma mia, egli, dopo aver alquanto pensato, ha risposto: « Peppina », ed invece la chiamavamo Bettina, diminutivo di Elisabetta.

Con queste parole la buona signora, che aveva fatto così lungo viaggio per inseguire un miraggio, lasciò sconfortata il manicomio.

La... complicazioni

Delle lettere giunte in questi giorni all'avv. Florian, patrono della signora Canella, risponta un'altra figura di randagio, venditore di quadretti. Il signor Ferruccio Salvato, che abita a Padova, ha scritto di essersi incontrato sul finire del 1923, in Padova, con un uomo sui cinquant'anni dai modi distinti, ma molto mal in arnese. Gli offrì pochi soldi che lo sconosciuto accettò, non senza qualche esitazione e quindi, impietositi dalle tristissime condizioni in cui lo sconosciuto appariva, recatosi dal portamonete alle cinque lire a gliele pose. Ma lo sconosciuto non voleva accettarle e solo si persuase a prenderle quando il Salvato dichiarò di gradire in contraccambio, due minuscoli acquerelli che l'uomo aveva tra le sue carte. I due acquerelli sono stati unti dal Salvato alla sua lettera: sono due cartoncini in formato di cartolina, su cui è stato dipinto con una tecnica quasi primitiva un paesaggio ed una scena di soggetto bulgaro.

Un'altra testimonianza è poi stata raccolta dal prof. Benzo Camilla: si tratta della dichiarazione del viaggiatore di commercio Stefano Pivetta, di Rovigo, il quale ha confermato ogni cosa alla Questura di Padova che ha provveduto a sua volta a ricevere il verbale alla nostra Procura del Re. Le dichiarazioni del Pivetta, resultano quanto venne già detto recentemente a proposito dell'epoca e della circostanza in cui egli conobbe il Brunori. Dice testualmente il Pivetta:

« Sarà certamente errore del giornalista quanto è apparso nel *Gazzettino*. Dissi che l'Antonietta della Stella fu la mia amante; durante il soggiorno nella città piemontese, ebbi un presentimento che Gina coll'amante suo Mario Brunori e fu quest'ultima partita per Milano, poi a Genova da Torino. A questo punto nulla più ho saputo della coppia, solo da circa un anno incontrai l'amante dell'amico Mario alla stazione di Ferrara la quale subito mi riconobbe, fu così che mi raccontò che alla fine dell'anno 1925 partirono per la Francia e che egli trovasi colà. La Gina facendomi vedere una lettera ricevuta proprio in quei giorni dall'amante sua, disse che data da Parigi circa 40 chilometri. Aggiunse che parecchie erano le gite alla capitale francese perchè l'amico si trovava al lavoro presso uno stabilimento e guadagnava molto. La lettera che io stesso ho fatto riconoscere la calligrafia di Mario, diceva chiaramente che non sarebbe venuto in Italia a nessun costo e richiamava colà la sua amante. Questo fu circa un anno quando l'uomo di Collegno, alla data apparse nei giornali trovavasi ricoverato. Per questo assicurai che non è il Brunori o che egli trovasi in Francia anche perchè dall'uomo ricoverato all'amico Mario non corrisponde affatto nè alla statura nè ai capelli nè ai denti ed infine alla cicatrice che il Brunori porta nella guancia destra e non a fronte. La Stella che bene conobbe il Brunori non dovrebbe mentire che mi fu presentato da lei stessa e precisamente a Torino, via Principe Amedeo 4, insieme alla Gina. Potrebbe invece ritrattare che da molto tempo non ha alcune relazioni con il sottoscritto. Spero che ben presto l'Autorità rintraccierà il Brunori svelando così l'uomo di Collegno fraiello suo ».

« Saluti a Giulio... »

Le dichiarazioni del Pivetta sono state trasmesse, come abbiamo detto, alla nostra Procura del Re e fermeranno oggetto di indagini nei prossimi giorni. Si ha da notare intanto che l'incrollabile convincimento della signora Canella di aver riconosciuto nell'uomo di Collegno il proprio marito, è condiviso pienamente dai fratelli e da tutti i parenti del professore scomparso. L'avv. Cesare Canella ed il prof. Ernesto Canella interrogati ieri a Padova da persona che collabora attivamente a questa complessa opera di ricerche e di accertamenti, han dichiarato ad una voce che sono irremovibili nel loro convincimento ed hanno aggiunto:

— Per ammettere che ci sbagliamo bisognerebbe che avessimo un altro fratello oltre al nostro Giulio.

Il prof. Benzo, in una lettera alla sua amata così si esprime: « Saluti a Giulio, se lo vedete, o sempre alto il morale, che la vittoria è con noi ». La signora Canella, che ormai non si reca più a Collegno, ma attende a raccogliere coi suoi patroni tutti quegli elementi e quei dati che possono sottragare per gli altri la sua intima persuasione, ha presentato ieri alla Procura del Re un'istanza perchè sia disposto un confronto tra l'uomo di Collegno e le persone più intime delle due famiglie dalle quali egli è conteso: nell'istanza si dice che non può essere trascurata questa prova, attraverso la quale i carabinieri storici non potranno non dar ragione alla tesi, diciamo così, cavalleresca. Il Brunori avviando così l'uomo di Collegno fraiello suo...

« Saluti a Giulio... »

Le dichiarazioni del Pivetta sono state trasmesse, come abbiamo detto, alla nostra Procura del Re e fermeranno oggetto di indagini nei prossimi giorni. Si ha da notare intanto che l'incrollabile convincimento della signora Canella di aver riconosciuto nell'uomo di Collegno il proprio marito, è condiviso pienamente dai fratelli e da tutti i parenti del professore scomparso. L'avv. Cesare Canella ed il prof. Ernesto Canella interrogati ieri a Padova da persona che collabora attivamente a questa complessa opera di ricerche e di accertamenti, han dichiarato ad una voce che sono irremovibili nel loro convincimento ed hanno aggiunto:

— Per ammettere che ci sbagliamo bisognerebbe che avessimo un altro fratello oltre al nostro Giulio.

Il prof. Benzo, in una lettera alla sua amata così si esprime: « Saluti a Giulio, se lo vedete, o sempre alto il morale, che la vittoria è con noi ». La signora Canella, che ormai non si reca più a Collegno, ma attende a raccogliere coi suoi patroni tutti quegli elementi e quei dati che possono sottragare per gli altri la sua intima persuasione, ha presentato ieri alla Procura del Re un'istanza perchè sia disposto un confronto tra l'uomo di Collegno e le persone più intime delle due famiglie dalle quali egli è conteso: nell'istanza si dice che non può essere trascurata questa prova, attraverso la quale i carabinieri storici non potranno non dar ragione alla tesi, diciamo così, cavalleresca. Il Brunori avviando così l'uomo di Collegno fraiello suo...

Gli scritti carteggi

Nei giorni scorsi si è parlato di un manoscritto del falso professor Canella, ovverosia del tipografo Mario Brunori, rimasto inedito, e che si sarebbe dovuto trovare presso una signora dimorante in Milano. Si tratta della signora Angelina Scarpa maritata Levi, che abita in via Boicovich, 7.

Verso il 15 novembre del 1925, la signora Levi, allora abitante col marito Annibale Levi, in via Arena, 1, assunse in servizio Camilla Ghidini, la quale cominciò subito a farsi richiamare, perchè uscendo per le faccende domestiche rimaneva fuori lunghe ore. I frequenti ricapravari spianano la via Ghidini a confessare alla padrona che ella aveva a Milano un amante, un tipografo, che disse in un primo tempo chiamarsi Alfonso Mighetti. Successivamente, come la signora Levi, commossa dalle lacrime della donna, mostrava di interessarsi alle sue sventure, la Ghidini confessò che il suo amante non si chiamava Alfonso Mighetti, ma Mario Brunori, e che ora stato costretto, avendo ricalcato recentemente smarrito tutte le carte di identificazione, ad assumere quel falso nome, che corrispondeva a quello di un cugino della Ghidini, emigrato da molti anni in America e che dalla nata della sua partenza non aveva più dato notizie di sè.

Fu così che il falso Mighetti ebbe agio di entrare nella casa dei coniugi Levi. Si presentò con le mani giunte, in atteggiamento ieratico, parlando a voce bassa e lenta. I signori Levi si commossero in presenza di un disgraziato, vittima, come egli stesso affermava, di un avvoro e crudele destino. L'ospitalità fu larga e benevola. Il Brunori mangiava in casa dei Levi, e dormiva in una piccola stanzetta, arredata a guella in cui riposava la sua « Milly ».

« Un altro passo nella Società »

Nel disbrassarle o dicierto giorni di permanenza nella casa di via Arena, il Brunori — secondo notizie del *Corriere della Sera* — ebbe agio di conoscere parecchie persone amiche dei Levi. Una di queste, il signor Eduardo Lemieri, dimorante in via Gian Giacomo Mora, 5, si interessò per trovargli lavoro presso la tipografia Zingali, in via Gian Giacomo Mora, 50. Il Brunori, che percepiva una paga di 20 lire al giorno, vi rimase pochissimo tempo. Egli diceva che il mestiere era troppo faticoso, mentre la sua intelligenza e la sua cultura gli davano diritto ad « un altro posto nella società ». Andatosene dalla tipografia e rimasto nuovamente disoccupato, il Brunori trovò ospitalità in casa dei Levi. Ma poichè la signora, recatasi a Torino, dai parenti stessi dei Brunori seppe che il tipografo ne aveva fatta di tutti i colori, decise di liberarsi dell'ospite importuno.

Il Brunori riuscì tuttavia ancora una volta ad impietosire i suoi benefattori, e con grande mistero mostrò loro un voluminoso manoscritto di filosofia e religione che, — egli disse — gli avrebbe dato senza dubbio la notorietà, se gli fosse riuscito di trovare l'editore disposto a darlo alle stampe. Il Brunori pregò il signor Levi di interessarsi presso l'editore Vallardi di Milano, ma come è facile immaginare tutti i tentativi riuscirono vani. Fu allora che il Brunori, dopo esser passato per Sesto San Giovanni dove rivestì un impiego presso l'orefice Eugenio Zardoni, di intimi genti della ditta Turinelli, fabbricante di macchine idrauliche, lasciò con la sua amante la casa di via Arena, per recarsi a chiedere ospitalità alla signora Emilia Panfili. Due giorni dopo, però, il Brunori e la Ghidini si allontanavano dalla casa della Panfili, portando via le coperte del letto. Nel medesimo tempo il signor Renato Ferrari, che si era interessato per presentare il Brunori alla ditta Zardoni di Sesto San Giovanni, riceveva una lettera, nella quale il tipografo, dopo averlo ringraziato del bene che gli aveva fatto e dopo averlo informato che la sua Camilla aveva trovato lavoro, diceva: « Vado a ingaggiarmi. E' l'unica cosa che io possa fare per salvaguardare il mio onore e la mia dignità ».

Una lettera del Brunori

Da quell'epoca — ci era ai primi di dicembre — il Brunori e la Ghidini non ebbero più notizie della loro vita al coniugi Levi. Nè altro seppero della coppia la signora Panfili, il signor Zardoni, il signor Lemieri e il signor Ferrari. Tutte queste persone peraltro, che non sono state ancora interrogate dall'autorità giudiziaria, hanno dichiarato che appena videro la fotografia dello sconosciuto di Collegno, pubblicata dalla « Domenica del Corriere », ebbero l'impressione che si trattasse del Brunori e che questa impressione è divenuta certezza dopo la lettura delle particolareggiate relazioni dei giornali. Tutti hanno detto che, messi a confronto col falso Canella, sarebbero in grado di riconoscerlo senza dubbi.

In quanto al famoso manoscritto, dunque, è certo, dopo le dichiarazioni della signora Levi, che esso esiste o che per lo meno esistito, ma possono più dire dove sia, perchè il Brunori ebbe grande cura di portarlo via quando fu scacciato dalla casa di via Arena. Comunque la cerniera che il Brunori abbia scritto un voluminoso volume di critica filosofica, e elementi importantissimo per spiegare come il tipografo non si sia troppo scottato a disegno nei panni del professor Giulio Canella.

La signora Levi ha conservato una lunga lettera scritta dal Brunori alla Ghidini, rinviatagli, dopo l'allontanamento della coppia, in un cassetto d'un mobile di casa. Questa lettera, che completa l'epistolario amoroso scritto fra l'impostore e la sua amante, ha una notevole importanza, perchè ancora una volta rivela gli atteggiamenti spirituali e la mentalità del simulatore. Questa lettera, per qualche accenno al famoso manoscritto, oggi stesso verrà rimessa all'autorità giudiziaria di Milano.

Le veglie di metà quaresima

Sabato sera Gianduia e Giacometta, e relative corte di Giacometta e di Gianduiotti, scenderanno dalla nativa Collinetto per partecipare alla grande veglia organizzata dalla *Famiglia Torinese* nel salone del « Gardeu » in Galleria Nazionale. La veglia sarà mascherata e il Comitato preparò ai migliori costumi e alle più graziose e spiritose maschere premi brillantini. A tutti gli intervenuti poi si preparano alcune ore di attrattive graziose, di danze e di allacevole fesseria.

— Un Comitato di dame patronesse prepara pure per sabato sera un grande ballo dal titolo « Profumi e fiori », a beneficio di una singolare opera che sta sorgendo alla barriera di Casale sotto gli auspici della R. Società torinese protettrice degli animali: cioè « la Francescana », fondazione del dottore T. Riboli.

Il veglione goliardico « Trililla »

Il veglione « Trililla Film » che il « Crocchio goliardi spensierati » organizza vertiginosamente per sabato p. v. al teatro Fortino promette di essere uno spettacolo più unico che raro. Non è facile vedere le stelle, in un veglione, tanto più se queste stelle sono cinematografiche o annunciano la loro presenza — come si suol dire — in carne ed ossa. E Pola Negri, Mary Pickford, Carmen Boni ed altre celebri « stars » non soltanto interverranno, ma danzeranno nei turbini vertiginosi del « cotillon ». Fra i premi annunciati c'è — come al Vegliorissimo del Teatro Regio — una automobile, una di marca « G.I.O.P.I.N. » e un viaggio (andata e ritorno) in 1.a classe in una ben nota stazione climatica invernale, che potrebbe essere Saint-Jean-Les-Bains o anche Cavouret-sur-mer. Come si vede, ciò che non mancherà certamente al « Trililla Film » sarà l'allegria!

« Martiri d'Italia »

Verrà proiettato per la prima volta questa sera in pubblico il film « Martiri d'Italia » della « Pitaliga-Film ». Il titolo stesso dice quale sia il contenuto della cinematografia: un contenuto altamente patriottico e un'illustrazione degli episodi culminanti della nostra storia. Come ed in qual modo tali episodi siano stati spiritualmente collegati nella visione del prof. Luigi Collino che ne ha stesa la trama e realizzati per lo schermo dal comm. Domenico Gaido il titolo non lo rivela. Anzi, il titolo volutamente contenuto nell'umiltà delle due parole, spoglio di ogni inutile aggettivo, potrebbe far pensare ad una delle solite cinematografie di sentimento e di fantasia riferentesi su uno sfondo storico.

Così non è... « I Martiri d'Italia » è una fedelissima ed emozionante ricostruzione rapida, sintetica ed evidentissima di tutta la nostra storia. Ogni episodio è veramente un brano della vita italiana, dal millenovecento ai nostri giorni. Lo iniziano alcuni quadri di fattura veramente meravigliosa i quali il maestro Collino ha tratto dalla Divina Commedia e da alcune scene del suo immortale poema. Dalla « bufera infernale » che travolge gli spiriti dei dannati il film ci porta grado grado fino al vero inferno delle trincee del Carso, dall'assassinio di Cola di Rienzo al martirio di Oberdan, dalla disfatta di Novara alla tristissima parentesi di Caporetto, dalla marcia trionfale di Garibaldi a quella di Vittorio Veneto, da Cavour a Benito Mussolini. Ogni martire è un'indimenticabile epopea agli italiani di oggi ogni episodio è un fervido richiamo al nostro spirito perchè esso non si dimentichi delle vicende ora tragiche ed ora liete attraverso le quali l'Italia è divenuta quello che oggi è: una grande nazione, con un imponente patrimonio storico, e con una luminosa tradizione da seguire.

L'on. Alfieri a Torino per la celebrazione dei Fasci

La Direzione centrale del Partito fascista ha delegato l'on. Dino Alfieri quale relatore ufficiale delle cerimonie, che si terranno domenica prossima, 27 corrente mese, a Torino, a celebrazione dell'ottavo anniversario della fondazione dei Fasci.

Le denuncie del personale dipendente dalle aziende giornalistiche

Poichè tutte le Aziende editrici di quotidiani e periodici sono inquadrate nella Associazione nazionale fascista Editori giornali, si avvertono le Ditte interessate che hanno l'obbligo per legge, di far pervenire con lettera raccomandata, non oltre il 29 corrente, alla Associazione nazionale fascista Editori giornali in Milano, via Giovanni 4, una dichiarazione con indicazione del personale dipendente alla data 1.o gennaio 1927. Precisamente dovrà essere specificato:

1°) il numero complessivo dei direttori tecnici e amministrativi, dei redattori, impiegati muniti di procura; 2°) il numero degli impiegati con retribuzione mensile o ragguagliata a mese, superiore alle L. 800 (esclusi quelli di cui al N. 1); 3°) il numero degli impiegati con retribuzione mensile o ragguagliata a mese, fino alle L. 800; 4°) il numero dei capi operai, distinguendo gli uomini dalle donne; 5°) il numero degli operai dai 18 anni in su e di quelli inferiori ai 18 anni, tenendo distinti gli uomini dalle donne.

Per quello che riguarda gli operai, dovranno essere denunciati alla Associazione nazionale fascista Editori giornali esclusivamente quelli addetti a tipografie adibite esclusivamente alla stampa di quotidiani e loro pubblicazioni accessorie che siano gestite direttamente dalla Azienda editoriale giornalistica. Le Ditte che omettessero la denuncia o la rendessero falsa od incompleta saranno punite, a termini di legge, con una multa fino a L. 2000.

L'Associazione piemontese fascista dei trasporti terrestri e della navigazione interna, svilla le Aziende industriali e che liquidarsi nella organizzazione sindacale dei trasporti, a denunciare, entro il giorno 25 marzo, il proprio personale dipendente agli effetti dell'art. 5 della legge sindacale 3 aprile 1926. Le denuncie devono essere inviate alla segreteria dell'organizzazione in via Massena, 12.

I datori di lavoro, esercenti nel Piemonte l'industria metallurgica meccanica ed affini, hanno l'obbligo di presentare la denuncia del personale dipendente all'Associazione che giuridicamente li rappresenta, e cioè all'A.M.M.A. in via Massena 20 (Torino) entro il termine di domani 25 corr., I moduli per tale denuncia possono richiedersi o ritirarsi alla sede dell'A.M.M.A.

Contributi sindacali dei lavoratori

L'Ufficio provinciale dei Sindacati fascisti comunica:

« La pubblicazione del Decreto 21 febbraio 1927, n. 241, che fissa le norme relative alla denuncia ed alla esazione dei contributi sindacali obbligatori per l'anno 1927, e le conseguenti disposizioni di dramma e mezzo fatta stampa dalle varie Organizzazioni dei datori di lavoro, hanno ingenerato alcuni equivoci che questo Ufficio provinciale ritiene opportuno chiarire per la conoscenza che tutti i lavoratori debbono avere delle disposizioni emanate in seguito alla Legge sul riconoscimento giuridico dei Sindacati.

« Le denuncie che i datori di lavoro sono tenuti a fare alle rispettive Associazioni e le trattenute di legge che con effetto dal 1.o gennaio del corrente anno i datori di lavoro stessi dovranno effettuare sulle paghe e stipendi dei loro dipendenti, rappresentano ottemperanze alla legge in quanto essa riguarda la obbligatorietà di tutti i produttori, datori di lavoro e lavoratori, di corrispondere un tanto, stabilito dalla legge stessa, destinato al funzionamento delle Organizzazioni sindacali. Tali trattenute, però, non hanno nulla a che vedere con le quote che i lavoratori, i quali spontaneamente si chiarano di voler appartenere ai Sindacati fascisti, debbono pagare ai Sindacati stessi per ottenere il diritto di partecipare alla vita delle loro Organizzazioni, regolandone l'indirizzo e nominandone i capi.

« Quei lavoratori che pagheranno esattamente la quota stabilita dalla legge, e trattenuta sulle loro paghe dai datori di lavoro, non potranno considerarsi come facienti parte della Organizzazione sindacale fascista, e perciò non avranno tutti i diritti, specialmente per quanto riguarda l'opera di assistenza individuale che i Sindacati svolgono in favore dei propri iscritti. E' quindi dovere di tutti i lavoratori di entrare a far parte dei Sindacati fascisti, pagando, all'infuori delle trattenute obbligatorie, un contributo annuo basato per la maggior parte delle Organizzazioni in lire sedici per gli uomini e in lire otto per le donne.

« Risultando, i contributi da pagarsi da parte dei lavoratori sono di due specie: una obbligatorio, che è riscosso dai datori di lavoro in proporzione della paga o stipendio da ognuno percepito; l'altro volontario, (costituito dal costo della tessera sindacale) che pagano gli aderenti ai Sindacati fascisti, per acquitare il diritto di prendere parte viva ed attiva alle Organizzazioni.

Seguendo la Cronaca

Le confezioni per signora che gli scorsi anni partivano per l'America

procurando lauti guadagni agli esportatori, rimangono quest'anno in Italia.

L'Industria Italiana Romana Calcagni le ha trattenute pensando di fare cosa grata alla sua gentile e affezionata Clientela alla quale le offre **ribassi di prezzi di stralcio** per far posto al **nuovo assortimento primaverile.**

Si tratta delle confezioni « fuori serie » delle trascorse stagioni di primavera-estate-autunno-inverno, e rappresentano oltre 300 modelli di Abiti, Mantelli, Tailleurs, Sortics e Abiti da Sera, che sono ceduti a prezzi minimissimi.

Ecco alcuni esempi:

Vestito di lana e crepon colorato
da L. 300 ridotto a L. 90

Princesses di lana fine
da L. 300 a L. 150

Princesses seta marocain, ecc.
da L. 500 a L. 300

Abiti da sera, ricami fini
da L. 1800 a L. 600

Mantelli lana mezza stagione
da L. 500 a L. 200

Tailleurs lana foderati seta
da L. 500 a L. 200

Mantelli seta nere e colore
da L. 700 a L. 300.

La vendita si è già iniziata ed ha luogo **esclusivamente nel negozio di via Roma 20** (dirimpetto al « Gherri »).

COGNIZIONI PREZIOSE

L'Acido Boracico, scoperto circa 150 anni fa nell'alta maremma Toscana, ha oggi assunto un largissimo impiego in tutto il mondo ed è reputato il migliore degli antisettici, laddove occorre una disinfezione non irritante, ma perfetta e sicura.

La Società Boracifera di Larderello, che gestisce quest'importante industria italianissima, ne ha ora largamente esteso l'uso applicandolo a dei prodotti di sua creazione e fabbricazione e cioè al *Borolaico Florentia*, *Saponetta al Borace da toletta*, *Sapone Boraforma*, ed allo *Shampoo Florentia*.

Questo specialità boriche sono esposte nelle grandiose vetrine dell'Agenzia di Torino, in via Parini, n. 2, e si trovano in vendita nelle migliori Farmacie, Profumerie e Droghorie.

I signori Medici e le signore Levatrici che ne faranno richiesta, riceveranno campioni gratis.

AGLI UTENTI DEI TELEFONI

Per evitare spiacevoli inconvenienti verificatisi in questi ultimi tempi, la *Stipel*, assuntrice dei lavori di posa in opera e manutenzione degli apparecchi telefonici della rete urbana di Torino per conto della *Stipel*, avverte gli abbonati che tutti i propri dipendenti sono muniti di tessera di riconoscimento e che i suoi operai portano anche il berretto con la sigla « SATIS ».

La Direzione, mentre declina ogni e qualsiasi responsabilità per gli eventuali abusi, pr

ULTIME NOTIZIE

Lo svolgimento dei lavori

La relazione sulla « Combattenti »

Roma, 23, notte.

La discussione sul bilancio della P. I., iniziata oggi dalla Camera, continuerà nella seduta di domani e si concluderà nella seduta di venerdì dopo le dichiarazioni del ministro Fedele. Nella seduta di sabato si discuterà il bilancio della Marina, sul quale parlerà sabato stesso l'ammiraglio Sivianni. La Camera sospenderà i suoi lavori sino a martedì prossimo, giorno in cui si inizierà la discussione del bilancio dell'Aeronautica. Nella seduta di mercoledì pronunzierà un lato bilancio un importante discorso il sottosegretario on. Balbo, che illustrerà il magnifico sviluppo dell'aviazione italiana. Nella seduta di giovedì 31 e di venerdì 1.o aprile, la Camera discuterà il bilancio degli Esteri ed i disegni di legge recentemente presentati dal capo del Governo e relativi all'ordinamento della carriera diplomatica e consolare e del personale del Ministero degli Affari Esteri. Sul bilancio degli Esteri parlerà il sottosegretario on. Grandi. Nella giornata di sabato 2 aprile la Camera discuterà ed approverà il bilancio delle Comunicazioni e prenderà quindi le vacanze pasquali. Il 5 maggio probabilmente la Camera riprenderà i suoi lavori per discutere il bilancio degli Interni, quello delle Finanze e vari disegni di legge, tra i quali quello relativo al nuovo assetto politico ed amministrativo delle colonie libiche ed all'ordinamento del Ministero delle Corporazioni.

E' stato presentato alla Camera il disegno di legge per la conversione del decreto relativo all'ordinamento ed alle funzioni dell'Opera Nazionale dei combattenti. Il relatore on. Luigi Russo scrive tra l'altro:

« Bene ha fatto il Governo quando ha provveduto a porre in grado l'associazione di esplicare con congrui mezzi donati dall'Opera Nazionale i suoi compiti. Nè devono, per caso, sembrare non ancora largamente sentiti dalla massa dei combattenti i bisogni di assistenza individuale. Se pure diminuiti tali bisogni, essi sussistono ancora in questo momento per varie categorie di reduci. Trattasi di tutto un complesso campo, nel quale è intesa la necessità di assistenza si riduce e ciò oltre a mantenere viva la sensazione della riconoscenza della patria verso i suoi migliori cittadini, farà sì che questi, guidati con essi principii nel loro diuturno lavoro ed incoraggiati e sorretti nel miglioramento delle loro condizioni sociali, concorreranno anche al miglioramento economico ed al rafforzamento morale del paese, alla cui avanguardia si trovano e si troveranno così sempre in degna compagnia dei caduti. Concludendo: da un lato viene ancora una volta confermata la paterna assistenza del Governo fascista per il tramite dell'Associazione Nazionale Combattenti a favore degli artefici della vittoria e, dall'altro, l'Opera Nazionale dei Combattenti rafforzata e migliorata la propria organizzazione tecnica forte già di un patrimonio terriero di lire 51.000 ettari concentra la sua azione nel maggiore dei suoi compiti, concorrendo allo sviluppo della produzione nazionale e facendo confluire gli speciali benefici per gli ex-combattenti con la cura di un alto interesse economico del paese, al quale interesse l'Opera ha già impegnato 17.500 contadini ed una spesa erogata di lire 28 milioni ».

Le tariffe dei mondarisi per la prossima campagna

Roma, 23, notte.

In una riunione tenuta presso il Ministero delle Corporazioni sono state concordate tra la Confederazione nazionale fascista degli agricoltori e la Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti le condizioni del contratto di lavoro collettivo da valere per la campagna risaiera del 1927. Oltre le condizioni generali di carattere tecnico e assistenziale, sono state determinate le seguenti tariffe:

Per i mondarisi locali. — Provincia di Pavia: circondario di Pavia lire 17,50; circondario di Mortara lire 18,50. Provincia di Novara: lire 18,50. Provincia di Milano: circondario di Milano 17,50; circondario di Lodi lire 17,50. Provincia di Cremona: circondario di Crema L. 17,10. Provincia di Vercelli le tariffe saranno concordate localmente.

Per le mondarisa forestiere: lire 19.50 per tutte le Provincie risicole, calcolando il vitto a lire 3.

Alla presenza dell'on. Bottai è stato poi confermato dalla Confederazione nazionale fascista degli agricoltori l'impegno di fare rispettare integralmente i patti agricoli e le tariffe in vigore nelle Provincie per le quali i patti e le tariffe siano stati prorogati.

La sezione della « Famiglia dei caduti » costituita a Monselice

Monselice, 23, notte.

Oggi, nell'aula magna del Municipio, indetta dal Commissario prefettizio cav. dott. Avenali, ha avuto luogo una riunione dei padri, delle madri e vedove dei Caduti in guerra. Scopo della riunione era quello di addivenire alla costituzione ufficiale della Sezione locale di detta Associazione. Erano presenti numerosi congiunti di Caduti in guerra e la signora Chinaglia, presidentessa dell'Associazione Nazionale, venuta appositamente da Torino.

Il Commissario Avenali ha rivolto ai presenti un nobile saluto a nome della città, che è lieta, fiera ed orgogliosa di offrire alla patriottica iniziativa ogni maggior aiuto ed impulso. Ha parlato poi la signora Chinaglia, la quale ha spiegato gli scopi e le finalità dell'Associazione, enumerando i vantaggi morali e materiali che sono concessi ai Soci. Ad unanimità l'assemblea, dopo la avvenuta proclamazione della costituzione della Sezione, ha nominato un consiglio direttivo così composto: sig.a Giuseppina Fiesco Arduino, sig.a Emma Bertolino, sig.a Giovanna Castardo, sig.a Giovanna Fasano, barone Novellis di Cozarzse, Giovanni Gino e Francesco Pochettino.

La 1.a giornata serica a Brescia

Brescia, 23, notte.

Si è svolta oggi nel salone dei Mercanti la 1.a giornata serica organizzata dalla Camera di Commercio, d'accordo con la Cattedra ambulante di agricoltura, sotto la presidenza onoraria dell'on. Turati. Lo scopo del Convegno è la discussione di problemi riguardanti lo sviluppo della gelsicoltura e della bachicoltura. Alla manifestazione è intervenuto il gr. uff. Tosdani, presidente dell'Ente Serico Nazionale. Erano pure presenti i due commissari della Camera di Commercio ed i delegati delle Cattedre ambulanti di agricoltura della Lombardia, del Veneto e di altre provincie, il prefetto della nostra città, il presidente della Commissione reale per la provincia, il rappresentante del podestà e tutte le maggiori personalità cittadine, oltre numerosi agricoltori. Nella riunione si è discusso intorno alla gelsicoltura ed il comm. Gerlo, commissario della nostra Camera di Commercio, ha dimostrato gli ottimi risultati ottenuti col seticoltore a cespuglio o prato-gelso. Quindi la discussione si svolse sui sistemi di allevamento

L'andamento dei prezzi

Roma, 23, notte.

Sui risultati delle indagini sul costo della vita fatte dal Ministero dell'Economia Nazionale direzione generale del lavoro, sulla base dei prezzi al minuto di 21 principali generi di consumo popolari del Regno, l'Agenzia Volta comunica questi dati: « Il costo della vita al 1.o gennaio 1927 è rappresentato dalla cifra di 669. Dopo avere toccato il massimo al 1.o ottobre dell'anno scorso con 682 punti è diminuito passando successivamente a punti 658 al 1.o novembre, a punti 641 al 1.o dicembre. Si è verificato così dal 1.o ottobre 1926 al 1.o gennaio 1927 un miglioramento di 33 punti, equivalenti al 5 % ».

Uccide la moglie e i 4 figli e si uccide

(Servizio speciale da « La Stampa »)

Basilea, 23, notte.

Una impressionante tragedia familiare è avvenuta a Zurigo nelle prime ore di stamane. La signora Baumgarten si era recata come al solito a casa del genero, il meccanico Stiefel Studer, per prendere e condurre alla scuola i nipotini. La vecchia signora bussò all'uscio e da una finestra suo genero, che era ancora in camicia, le disse di attendere; invece aperto non appena si fosse vestito. La donna aspettò qualche minuto, poi tornò a bussare. Nessuna risposta dall'interno. Chiamò nuovamente: nessuna risposta ebbero le sue ripetute chiamate ad alta voce.

Impaurita da questo fatto e più ancora preoccupata per non udire, come le altre mattine, le risate e il cicaleccio dei bambini, la vecchia signora si recò al vicino posto di polizia e richiese l'intervento degli agenti. Questi si recarono alla casa dello Stiefel, bussarono, e non avendo ottenuta risposta, forzarono la porta e penetrarono nell'appartamento. Subito avvertirono l'odore caratteristico della polvere da sparo, il che fece loro presagire che qualche cosa di grave era successo nell'abitazione. Infatti, penetrati nella stanza contigua del meccanico, un orribile spettacolo si presentò loro.

Su un letto giacevano — già cadaveri — la moglie del meccanico e due bambini, uno di sette anni e uno di un anno: su un altro letto riposavano due altri bambini, rispettivamente di 4 e di tre anni. Sul pavimento giaceva cosparso il meccanico, che si era sparati due colpi di rivoltella alla testa. Lo sciagurato evidentemente doveva avere colpito la moglie e i figli mentre dormivano e poi essersi ucciso. Le cause della tragedia vanno ricercate sicuramente in discordie famigliari. Il meccanico era poco amante del lavoro e nonostante che fosse un bravissimo operaio, era occupato in qualità di manovale presso una ditta di Zurigo. Egli non adempiva in modo adeguato ai suoi doveri di padre di famiglia e per tal motivo aveva con la moglie frequentissime liti che talvolta raggiungevano un diapason altissimo, richiamando l'attenzione dei vicini. Ultimamente la moglie aveva anche fatto ricorso alle autorità denunziando la condotta del marito e questi proprio oggi, avrebbe dovuto, per tal motivo, comparire davanti al Tribunale cantonale. I due bambini che erano ancora in vita non ostante le gravi ferite, sono stati trasportati all'ospedale, ma si ha pochissima speranza di salvarli.

I cadaveri di 3 alpinisti italiani scoperti presso Chambery

Chambery, 23, notte.

Sono stati scoperti sulla montagna al di sopra di Saint-Foy, i cadaveri di tre alpinisti italiani. Essi sono Luigi Bois, Severino Vayhas, collaudatori della Val Grisanche e Giovanni Bier, negoziante di Novara. Questi turisti erano partiti da Val Grisanche dieci giorni or sono per venire in Francia attraverso il colle Du Mont. Poichè non si erano veduti arrivare e non si avevano loro notizie, sono state effettuate delle ricerche che hanno portato alla scoperta dei cadaveri. Questi giacevano in fondo a un burrone ed erano ricoperti da neve. I salmi sono stati portati a Saint-Foy, in Tarantasia. Esse sono state scoperte non lungi dagli Chalets de la Motte, che sono frequentati da turisti durante la stagione estiva.

Un camion in un torrente

7 morti - 30 feriti

Torino, 23, notte.

Presso Kudowa, nella Slesia, è accaduta una catastrofe automobilistica che ha fatto numerose vittime umane. Un autocarro trasportava una sessantina di persone lungo una strada in forte salita. Era uno dei primi viaggi fatti su una nuova linea di autobus. Le catene di trasmissione della macchina si ruppero ad un tratto, e questa cominciò a retrocedere. Il guidatore non potè fare funzionare i freni cosicchè la macchina, con corsa sempre più veloce, andò a cozzare contro il parapetto di un ponte che si trovava in fondo alla discesa. Alcuni passeggeri erano riusciti a gettarsi dall'automobile prima che la corsa fosse troppo veloce. Gli altri rimasero immobilizzati a bordo della macchina, la quale traversò il parapetto del ponte precipitando nel torrente sottostante. Tre giovani donne rimasero schiacciate sotto la macchina mentre altre quattro persone annegarono. Inoltre, una trentina di persone rimanevano ferite, e di questi 18 in modo grave. Esse furono ricoverate all'ospedale, dove due versano in imminente pericolo di vita.

Una cassa da morto per... regalo di nozze

Firenze, 23, notte.

Un macabro scherzo è stato giocato a una giovane e graziosa signorina ventiduenne, abitante in piazza Savonarola, nella quale la Questura tace il nome. La signorina da qualche tempo è fidanzata con un distinto giovane di cospicua famiglia napoletana residente a Milano. Le sue nozze devono essere imminenti. L'altra mattina la signorina era in casa, intenta a mettere in ordine il proprio corredo, allorchè la porta le recapitò una curiosa lettera anonima. In essa la si pregava di attendere nel pomeriggio l'arrivo di un grazioso dono, che una signora a lei molto affezionata voleva farle. La signorina spinta dalla curiosità, dopo essersi consigliata con un'amica, fece a meno di uscire o passeggio ed attese. Verso le 16 si presentava all'abitazione della signorina un giovane vestito di nero, che dopo avere domandato se lì abitava la signorina in questione ed avutane risposta affermativa, aggiungeva di essere venuto a portare in casa. La cameriera, essendo al corrente della misteriosa lettera e dell'atteso regalo promesso dall'anonima, invitò senz'altro il giovane a portare nell'abitazione quanto aveva da consegnare e nel contempo avvertì la padroncina che indarno all'amica si recò incontro al giovanotto.

Ma giunte all'ingresso le tre donne restarono un grido acutissimo e ben a ragione, in quanto videro due operai che sotto la guida del giovane stavano per entrare nell'appartamento portando una cassa mortuaria. Poichè la promessa sposa era sotto l'impressione dell'affronto ricevuto il giovanotto le rivolse alcune parole di condoglianze, comuni a tutti i commessi di imprese funebri esortandola a farsi coraggio. La signorina scattò allora inviperita comandando spiegazioni del poco simpatico scherzo. Chiarito l'equivoco si potè sapere che durante le mattinate era stato telefonato all'impresa di pompe funebri, richiedendo l'invio di una cassa da morto alla casa della signorina.

L'autrice dello scherzo di così cattivo gusto si sospetta sia una signora con la quale, tempo addietro, il fidanzato ebbe una relazione.

Jugoslavia

Le conversazioni diplomatiche

(Servizio speciale da « La Stampa »)

Parigi, 23, mattino.

Le conversazioni sono state attive ieri fra Parigi, Roma, Londra e Berlino, per giungere ad una procedura che permetta di dare all'Italia tutte le assicurazioni relative ai preparativi militari della Jugoslavia, alle frontiere albanesi. Briand ricevette nel pomeriggio di ieri al Quai d'Orsay le visite successive del barone Romano-Avezzano, ambasciatore d'Italia, di Spalaikovic, ministro di Serbia e di lord Crewe, ambasciatore di Inghilterra. Quest'ultima visita dimostra il contatto intimo, realizzato fra Parigi e Londra per facilitare un accomodamento amichevole del conflitto italo-jugoslavo, senza che occorra rivolgersi all'arbitrato del Consiglio della Società delle Nazioni. Il fatto importante della giornata di ieri è stato che la proposta della Jugoslavia, di fare constatare da una Commissione militare internazionale l'assenza di ogni preparativo di guerra contro le frontiere albanesi, è stato emesso in principio dai governi inglese, francese e tedesco, pronti a facilitare la costituzione di tale organismo e la esecuzione della sua missione in Jugoslavia e in Albania. Si conferma che appena è stata rimessa la Nota italiana a Parigi, a Londra e Berlino, Stresemann presidente in carica del Consiglio della Società delle Nazioni, ha spontaneamente offerto i suoi buoni uffici ai governi francese, inglese e italiano, sia per una convocazione del Consiglio, sia per qualsiasi altra procedura capace di determinare una *détente* fra l'Italia e la Serbia e di facilitare un pacifico regolamento del conflitto.

Scambi di telegrammi

fra i vice-presidenti della F. I. D. A. C.

Parigi, 24, mattino.

Il sig. Marcel Herault, presidente della Federazione interalleata degli ex-combattenti (F.I.D.A.C.) che raggruppa quasi 2 milioni di ex-combattenti, ha inviato il telegramma seguente ai vice-presidenti italiano e jugoslavo della F.I.D.A.C.:

« Commossi dalle difficoltà esistenti tra i due grandi paesi amici, siamo felicissimi nella presidenza del governo italiano e jugoslavo, per mantenere le buone relazioni internazionali. Contiamo sulle associazioni nazionali combattenti per secondarci nella loro opera di pace. Vi preghiamo di leggere al corrente dei vostri sforzi per evitare notizie tendenziose.

« Firmato: *Marcel Herault* ».

Il vice-presidente italiano, on. Nicola Sansanelli, membro del triumvirato che regge l'Associazione nazionale dei combattenti d'Italia, ha risposto col telegramma seguente:

« Combattenti italiani, unanimemente fedeli e solidali nella politica di saggezza del nostro Governo, espressione della nostra generazione che conduce la formidabile esperienza, forgiandone lo spirito a tutti gli avvenimenti, hanno fiducia che la nazione jugoslava vi guadagnerà la nazione italiana nel desiderio di una pace degna, fondata sul rispetto dei liberi trattati, conformemente al diritto internazionale.

« Firmato: *Nicola Sansanelli* ».

Il sig. Milan Radosavljevitch, vice-presidente della F.I.D.A.C. per la Jugoslavia, ha inviato il seguente telegramma:

« Gli ex-combattenti serbi ringraziano la F.I.D.A.C. di aver richiamato la loro attenzione sulla situazione attuale nei Balcani ed approfittano di questa occasione per rinnovare la loro volontà incrollabile di vegliare e di contribuire con tutti i loro sforzi all'opera di consolidamento della pace. Gli ex combattenti serbi, come tutti i loro camerati alleati, fanno appello alla saggezza dei loro rispettivi governi, e sperano che la Società delle Nazioni perverrà ad eliminare ogni pericolo di guerra nei Balcani.

« Firmato: *Milan Radosavljevitch* ».

Il movimento sismatico cecoslovacco

e l'intervento del Pontefice

Roma, 24, mattino.

Il *Messaggero* occupandosi dei rapporti fra Vaticano e Cecoslovacchia, pubblica:

« Pio XI è intervenuto personalmente nella questione dei rapporti con la Cecoslovacchia, che da un pezzo sembrava sospesa e in via di accomodamento. Evidentemente, una tale opinione era stata diffusa ad arte, perchè il Vaticano non aveva mai receduto dal suo atteggiamento di protesta, dal primo momento in cui il governo di Praga aveva patrocinato l'esaltazione dell'eretico Giovanni Huss, che implicava un significato offensivo per la religione cattolica.

« Ed è altrettanto evidente che il Papa non si è lasciato sfuggire una propizia occasione per precisare la situazione e confermare che la questione rimane in piano, e non potrà essere risolta se non alle condizioni che egli ritiene indispensabili per tutelare i diritti e la dignità della Santa Sede. L'occasione è stata quella di una lettera che è stata indirizzata ai vescovi della Cecoslovacchia, per invocare provvedimenti per la formazione del clero. Questo infatti è assai decimato nella giovane repubblica in seguito alle defezioni avvenute subito dopo la guerra, allorchè elementi torbidi influirono il movimento scismatico prima coltivato nella Jednota, fin tardi condannato dal Santo Uffizio e poi sboccato nella costituzione di una chiesa nazionale, con separazione da Roma e relativa abolizione del celibato.

Il giornale scrive quindi che il Papa nella sua lettera accenna di passaggio a questa dolorosa circostanza, e raccomanda preghiere e suggerisce provvedimenti allo scopo di colmare i vuoti e riparare ai danni lamentati, e annunzia quindi la istituzione in Roma di un Collegio pontificio per la Cecoslovacchia, che sorgerà presso San Giovanni in Laterano sotto l'invocazione di San Giovanni Nepomuceno, e per il quale ha già stanziato l'offerta di un milione, confidando che altri efficaci aiuti vengano dai cattolici di quella nazione.

Un cinese espulso dalla Slovacchia

per propaganda bolscevica

Praga, 24, mattino.

La sezione di Kassa, in Slovacchia, del partito comunista, che aveva chiuso presso di sè due cinesi per favorire la propaganda bolscevica, ha avuto l'ordine dal governo di cessare tale azione. Uno dei due cinesi è stato espulso ed accompagnato alla frontiera tedesca.

Il caro-viveri in Ungheria

Budapest, 24, mattino.

Il carovivere si fa sentire più che mai in Ungheria in seguito alla stabilizzazione della valuta. I generi alimentari sono aumentati dal 10 al 20 per cento nel corso di poche settimane, mentre i legumi hanno subito un aumento che va dal 100 al 200 %.

Il regolamento per lo Stato Maggiore della Marina mercantile

Roma, 23, mattino.

Il *Popolo di Roma* pubblica:

« Come annunziammo, è stato pubblicato il regolamento organico per il personale di Stato Maggiore navigante e degli uffici amministrativi indispensabili maggiori, e cioè delle società Citra, Florio, Puglia, San Marco e S. A. I. M., proposto dalla Commissione nominata nel giugno del 1926 e approvato dal ministro delle Comunicazioni con suo decreto 14 marzo 1927. Tale regolamento, che consta di 24 articoli, è applicato alle Società aderenti nei limiti di quanto è stabilito dalla convenzione con lo Stato e secondo l'ordinamento commerciale, amministrativo e tecnico delle Società e di tutti i loro servizi. Sappiamo che in questi giorni dal Commissario del Governo per la Federazione fascista autonoma addetti marittimi e aerei, presso il Ministero delle Comunicazioni, è stata trattata anche la questione del contratto-tipo di arruolamento, per risolvere i punti rimasti ancora in sospeso ».

La campagna bacologica

Facilitazioni per le spedizioni dei semi

Roma, 24, mattino.

Il Ministero delle Comunicazioni ha stabilito che per il periodo della campagna serica, che è solo si svolge normalmente dalla seconda quindicina di marzo al 15 maggio di ogni anno, potranno utilizzare per la spedizione dei pacchi contenenti semi bachi, oltre ai treni già adibiti al servizio pacchi anche altri, per il Piemonte il treno 1099 da Torino a Cuneo e 1092 da Cuneo a Torino e 125 da Milano a Torino. I pacchi spediti dovranno pervenire ai destinatari nel più breve tempo possibile e sui pacchi e sui relativi bollettini di spedizione dovranno essere applicati appositi cartellini stampati in carta colorata sottilissima recanti la leggenda « semi bachi deperibili ». Agli spedizioni può essere consentito, in via eccezionale, che i pacchi di cui si tratta con dichiarazione di valore siano confezionati con cassette ammagliate con spago, aventi i capi assicurati con piombi alla esplicita condizione che l'Amministrazione postale non risponda delle eventuali dispersioni o sottrazioni del contenuto. L'accettazione di siffatta condizione deve risultare da dichiarazione scritta, che dovrà conservarsi in atto presso la direzione provinciale interessata. Gli uffici di transito hanno l'obbligo tassativo di effettuare con la massima celerità il trasbordo e tutte le operazioni per assicurare l'immediato proseguimento a destinazione dei pacchi.

Libri romeni alla Università di Roma

Roma, 24, mattino.

Il prof. Claudio Iacopescu, il quale tiene nella nostra Università un corso di lingua e letteratura romena, ha informato il nostro Reitore di avere ottenuto da studiosi e da Enti romeni una serie di doni di libri a favore della biblioteca della Facoltà di lettere e filosofia. Si tratta di oltre cinquecento volumi, alcuni dei quali di grande importanza, che vengono ad arricchire la biblioteca fondata dall'on. Fedele.

Emissione austriaca di Buoni del Tesoro

Vienna, 23, mattino.

Il Governo ha presentato al Consiglio nazionale il progetto di legge autorizzante ad emettere buoni del Tesoro, per l'ammontare di 75 milioni di scellini destinati a rafforzare la situazione del Tesoro, e a procedere alla conversione del debito del Governo verso la Banca nazionale per ammonta a 50 milioni di scellini. Secondo un accordo intervenuto tra il Governo austriaco e il Comitato finanziario della Società delle Nazioni, la Banca nazionale austriaca potrà scontare e cessionare i Buoni del Tesoro così emessi.

(*Ag. Stefani*)

Due sciatori travolti da una valanga

(Servizio speciale da « La Stampa »)

Basilea, 24, mattino.

Alandone da Bellinzona che in Val Piora, non lontano dal lago dello stesso nome, due sciatori ticinesi sono stati sorpresi da una valanga. Uno di essi, il signor Chicherio, restò incolume mentre il suo compagno scomparve nella neve e solo dopo due ore di ricerche fu potuto rilevare. Per quanto egli fosse privo di conoscenza e ferito in varie parti del corpo, mediante cure energiche fu potuto richiamare in vita e si spera di salvarlo.

Sei case distrutte dalle fiamme nel Trentino

Trento, 24, mattino.

Un violento incendio è scoppiato ieri, verso le 7, per il cattivo funzionamento di un camino, nel paese di Piavè. Le fiamme hanno distrutto quasi completamente cinque case abitate da otto famiglie. I danni ascendono a circa 200.000 lire.

Un altro incendio è scoppiato pure ieri in seguito ad un corto circuito nel vicino borgo di Lavis, distruggendo il negozio del signor Cirillo Matteoli e causando 60.000 lire di danni. Un terzo incendio ha completamente distrutto una casa nei pressi di Arco, causando pure danni rilevanti.

Commerciante italiano arrestato nel Cile per frode all'Erario

Santiago del Cile, 24, mattino.

(A. A.). - Nell'opera di epurazione che il Governo cileno sta compiendo negli uffici finanziari dello Stato, sono state scoperte gravi responsabilità nei confronti del noto commerciante italiano Emilio Castagneto, implicato in una faccenda di frodi in danno del pubblico erario. Il Castagneto è stato arrestato. Il ministro plenipotenziario italiano ha in tutti i modi cercato di ottenerne la libertà provvisoria, ma ogni sforzo è riuscito inutile: il Governo cileno non decampa dalla linea propositasi di perseguire senza esitanze ogni reato di frode in danno del pubblico Tesoro. Il ministro della Finanze ha intanto presentato alcune modifiche al Codice penale, modifiche che colpiscono inesorabilmente i frodatori e che inserite nel Codice avranno immediatamente forza di legge.

Una cuoca scientifica che corre rischio di essere linciata

Berlino, 24, mattino.

Una svedese, autrice di noti manuali di cucina, la signora Elser Meidell, che si trova in questo momento a Oslo, aveva dichiarato che una famiglia di quattro persone, facendo abilmente cucina, può mantenersi con la spesa di cento corone al mese. La signora aveva promesso di dare una prova di ciò con un esperimento pratico. La polizia dovette intervenire a tutelare lo svolgimento dell'esperimento perchè in istrada si erano radunate molte centinaia di operai che volevano linciare la cuoca scientifica. Essi dicevano che questa era stata pagata dagli industriali per procurare un nuovo argomento in favore della diminuzione dei salari.

Uccide il padre dell'innamorata ed è condannato a 6 anni

Venezia, 24, mattino.

E' terminato iersera alla Corte d'Assise il processo contro certo Riccardo Tiozzo, di Sottomarina di Chioggia, il padre di lui Antonia ed il fratello Luigi, imputati il primo di omicidio e tentato omicidio e gli altri due di complicità. Le origini del fatto si devono ricercare in una relazione amorosa del Riccardo Tiozzo con una giovane di Cavarzere, relazione che poi era stata rotta, provocando un grande risentimento da parte dei parenti della ragazza che parecchie volte vennero a baruffa col Riccardo Tiozzo. Il 16 marzo la scena si rinnovò ed ad essa parteciparono un fratello della ragazza, Attilio Tiozzo, il padre Giovanni e i tre suddetti imputati. Ad un tratto il Riccardo Tiozzo si recò in casa e ne uscì armato di rivoltella colla quale sparò tre colpi che uccisero il Giovanni Tiozzo e ferirono gravemente l'Attilio.

Il principale imputato si è difeso dicendo che era stato bastonato dal fratello della ragazza e che quindi aveva agito per legittima difesa. Gli altri due dichiararono di non avere partecipato al fatto. I giurati ritennero il Riccardo Tiozzo colpevole di omicidio e mancato omicidio, col beneficio dell'eccesso della difesa e delle attenuanti e lo ritennero altresì colpevole di arbitraria denunzia della rivoltella e porto abusivo dell'arma. Escluso la colpabilità del padre e del fratello. Il Riccardo Tiozzo è stato condannato a 6 anni, 9 mesi e 20 giorni di reclusione, all'interdizione dai pubblici uffici per 3 anni e al risarcimento dei danni. Gli altri due sono stati assolti.

Gesta di delinquenti

Napoli, 24, mattino.

Si ha notizia da Aversa che nel vicino Comune di Vico di Pantano, al quale hanno dato recentemente il nome di Villa Literno, ad opera degli arresti per associazione a delinquere operati da parte delle locali autorità di pubblica sicurezza, una minoranza di criminali continua ad operare delle malefatte che il più delle volte sono dei veri atti di brigantaggio. Alcune notti or sono, in contrada Pipa, alcuni ignoti malandrini, con un nutrito fuoco di doppiette e di pistole, fecero strage di animali sgozzò undicenni vitelloni, cavalli appartenenti ad Emilia Jannone, e Nicola Decero, e tre appartenenti a tale Giuseppina Grubanno. La strage sarebbe stata completa se il pronto sopraggiungere dei carabinieri non avesse obbligato i malandrini a darsi alla fuga. La causale pare sia da ricercarsi in gelosie fra guardiani. I quali, per mantenere il prestigio del loro avversari, compiono simili atti. I guardiani, colpiti a loro volta si vendicano con la legge del taglione. I carabinieri proseguono nelle indagini non disperando di poter arrestare la banda dei colpevoli.

Tradito e ferito a colpi di scure

Trento, 24, mattino.

Un grave fatto di sangue è avvenuto nel vicino paese di Mezzo Corona. L'operaio Giovanni Travaglia di anni 44, sospettava da qualche tempo che la moglie lo tradisse con un suo compagno di lavoro, tale Angelo Berlanda di anni 31. Ieri egli sorprendeva i due amanti in intimo colloquio. Ma dopo un violento scambio di invettive il rivale si scagliava contro il disgraziato marito minacciandolo con una scure e mettendolo in fuga. Raggiuntolo poco dopo lo colpiva alla spalle ed al viso con la scure sfregiandolo gravemente. Mentre il marito tradito, trasportato poco dopo all'ospedale, si lamenta e la sua amante furente tradotta in carcere.

Ucciso da una quercia

Perugia, 24, mattino.

Mentre alcuni braccianti erano intenti, in una campagna vicina, ad abbattere querce ed altri alberi, di alto fusto, una grossa quercia cadendo ha investito in pieno certo Rossolino Ciarapica, di 60 anni, rendendolo cadavere all'istante.

Cane idrofobo che strazia una bimba

Palermo, 24, mattino.

Mondello da Valdina che un cane idrofobo ha assalito una piccina di appena tre anni, tale Antonina Policiti, ed ha fatto scempio delle sue tenere carni. Gravemente ferita dall'infuriata bestia, sono state la sorella Angela di anni 7 e la mamma della povera piccina, che erano accorse alle sue grida disperate.

Il sarto seduttore

Genova, 24, mattino.

Circa tre anni fa a Balestrate (Palermo), il sarto Liberio Viviano d'anni 37, riusciva a trarre in inganno una ragazza inesperta, la diciassettenne Provvidenta Polisotta, facendola cadere in gravi violenze, quindi l'abbandonava allontanandosi dal paese natio per trasferirsi a Genova. La famiglia della giovinetta sporgeva però querela di lui denuncia e il Tribunale di Palermo lo condannava in contumacia a 2 anni e 3 mesi di reclusione, sentenza confermata poscia dalla Corte di Appello. Il Liberio si era accasato a Genova dove aveva sposato recentemente una signorina. La notizia fu risaputa al paese nel Viviano, costichè l'autorità giudiziaria di Palermo emetteva mandato di cattura, incaricando i carabinieri di Genova di eseguirlo. Il Liberio è stato perciò tratto in arresto ogni mentre nel suo negozio ove intento a misurare abiti ai clienti. Verrà tradotto a Palermo.

Uno scheletro nel fossato

Catania, 24, mattino.

A Misterbianco alcuni cacciatori, seguendo i loro cani che fiutavano anormalmente il terreno, hanno rinvenuto in un fossato uno scheletro completo. Si fanno indagini per far luce sul misterioso rinvenimento.

Una flotta di delfini devastatori

Napoli, 24, mattino.

Si ha da Ventotene che alcuni pescatori da qualche mese sono gravemente danneggiati da una vera e propria flotta di delfini che si è rifugiata nelle nostre acque. Il più grosso, di proporzioni addirittura enormi, è anche il più irrequieto. Avvicinandosi alla costa ha distrutto nei giorni scorsi barche e reti da pesca. La popolazione della nostra isola ha chiesto alla R. Marina l'invio di motoscafi che respingano al largo i delfini.

CRONACA

Disgrazie

Mario Aracca, di 12 anni, scolaro, abitante in via Santa Croce, 2, è stato incaricato dal padre, panettiere, di portare del pane ad una famiglia in via S. Francesco da Paola, 12. Il ragazzo è stato trovato svenuto e ferito al capo in fondo alle scale, dalle quali era probabilmente caduto per qualche capogiro. E' stato trasportato al S. Giovanni, dove fu medicato dal dottor Bedarida, che si riserbò la prognosi per sintomi di commozione cerebrale.

— Guglio Macario, di anni 15, dimorante a Balmasso, latoniere, è stato investito da un carro, mentre transitava in bicicletta per una strada di campagna. Venne medicato al S. Giovanni dal dottor Galeazzo, della frattura di un braccio e giudicato guaribile in 40 giorni.

Borse italiane

Torino, 23. — Fatta eccezione della Comit che non ha potuto tenere tutto il resto della quota ha subito un ribasso che per alcuni titoli è stato veramente notevole. Tali il Consolidato in meno di altre un punto da ieri e la Bastigliana in ragione di circa 20 punti. Fra gli altri titoli più colpiti notiamo il Rubattino, le Fiat, la Sip e l'Ansaldo. Deboli i cambi.

Titoli quotati ufficialmente, fine corr.:

Rendita 3,50 % (cont. 69,35), 69,50-69,40, 69,50; Consolidato 5 % (cont. 77-10-78,05, 77, media 77), 78,10-77,10, 77,05; Banca Italia 2100-2050, 2024,50; Banca Comm. 1947-1910,50, 1945; Credito Ital. 980; Banco Roma 114,50; Banca Naz. Cred. 525 n.; Comercio M. F. 535; Mediterranea 200 n.; Meridionali 695 n.; Rubattino 508-498, 500; Cosulich 190; Nav. A. I. 200 n.; Lin. Triestina 395 n.; Ital. Gas 278,50-271, 271,50; Stige 905-885, 905; Elettricità A. I. 561,50-550, 550,50; Sip 247-240, 242,50; Terni 410-415, 413; Nebiolo 400 n.; Bastigliere 98; Fiat 435-425, 442,50, id. privata 395 n.; Ansaldo 720-722, 722,50; Montecatini 218-217, 217; Bonifiche 397-391; 392; Dalmi 990; Vizzola 390-395, 395,25; Chatillon 124-117, 118,50; Schlappparelli 85; Pirelliana 510; Florio 193; Mira Lanza 94 n.; Cementi 107 n.; Acciai 8.25. — Cambi: Parigi 65,175 n.; Londra 135,80; New York 27,775 n.

Ecco l'elenco del numero dei titoli contrattati: Banca Italia 1675; Banca Comm. 3685; Credito Ital. 975; Banco Roma 50; Consorzio 24; F. 225; Rubattino 1425; Cosulich 250; Ital. Gas 7475; Stige 566; Elettricità A. I. 466; Sip 6965; Terni 1275; Bastiglio 105; Fiat 12.675; Ansalda 125; Montecatini 2565; Bonifiche 2775; Dalmi 50; Vizzola 6075; Chatillon 1825; Schlappparelli 25; Pirelliana 200; Florio 1000; Acciai 750.

Milano, 23. — Mercato stanco con generale ribassismo. La risposta dei prezzi è avvenuta regolarmente con un generale abbandono, eccezion fatta per i Comit quasi interamente ritirati. La reazione è stata anche provocata per i titoli di Stato largamente offerti da Genova e Torino. Dopo Borsa sempre calma con tendenza debole. Continua la fermezza della lira che chiude al limite in buona tendenza, e la generale ribassismo dalla chiusura di ieri. Fallati in parte per maggior offerta. Cor apertur. Tiscona 221-0; Banca Italia 2120-—. Distillati 1257.

Rendita 3,50 % 1.° l. m. 69,60; Consolidato 5 % 1. m. 77,80; Banca Italia 2090; Commerciale 1. 1945; Credito Italiano 980; Banco di Roma 115,75; Banco Naz. Cred. 530; Credito Marittimo 540; Comercio Mob. Fin. 590; Mediterranee 380; Meridionali 697; Rubattino 503; Libera Triestina 400; Cosulich 192; Costruzioni Venete 185; Ansaldo 720; Ilva 198; Metallurgica 11. 190; Elba 49; Montecatini 220; Breda 144; Fiat 441; Isotta 182; Officine Meccaniche 73; Riegziane 58; Distillerie Italiane 185; Industrie Zuccheri 470; Raffinerie Ligure Lombarde 545; Eridania 648; Gallarati 140; Risaria Italiana 120; Fondi Rustici 900; Beni Stabili Roma 581; Grandi Alberghi 138,50; Esperia. Italo-Americana 300; Pirelli 685; Cementi Spalato 280; Colonificio Cantoni 2500; Turati 600; Veneziano 171,50; Caicami Sola 700; Tessuti Stampati De Angeli 875; Lanificio Targetti 720; Lanificio Rossi 2560; Chatillon 190; Linificio Canap. Nar. 440; Manifatt. Cotoni Meridi. 41; Kossari Tessi 600; Tessi 770; Snia 960; Bemasconi 135; Adriatica di Elettricità 209,50; Elettrica Bresciana 208; Negri 915; Edison 564; Ligure Toscana di Elettricità 370; Vizzola 790; Marconi 90; Terni 673; Emerelli Elettrici 490,50.

**Cambi: Francia 65,18; Svizzera 447,25; Londra 135,47,50; New York 27,72; Berlino 6,55

LA CURA DELLA NEURASTENIA

GIUDIZIO DI TRE GRANDI

Mi sono giovato dell'ANTINEVROTICO DE GIOVANNI con ottimi risultati nella nevrastenia e anche nella ipocondria.

CESARE LOMBROSO

Ho sperimentato l'ANTINEVROTICO DE GIOVANNI in molti casi di esaurimento nervoso e l'ho trovato sempre ben composto ed efficacissimo.

GUIDO BACCELLI

L'ANTINEVROTICO DE GIOVANNI è il miglior mezzo per combattere la nevrastenia.

PAOLO MANTEGAZZA

L'Antinevrotico De Giovanni

è iscritto nella Farmacopea Ufficiale

A GAZZONI & C. - BOLOGNA

Tricofilina

UNICA CONTRO LA CADUTA DEI CAPELLI

FABBRICA PROFUMERIE & SAPONI COLLI FIORITI - MILANO

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A Brescia chiedesi cataloghi termosifoni scaldabagni elettrici alla Officina Reveglia.

ACQUISTASI affittasi binari decauville metri seimezzo, con bilancaia. Offerta stradale Vercelli 100, Talacchi.

CALDAIE Cornovaglia mestriquadrati 34 atmosfere 7, metriquadrati 20 atmosfere 8. Babcockwilcox metriquadrati 60 atmosfere 10, metriquadrati 36 atmosfere 8. Malmnotte, Nizza 102, Torino.

CAUSA vendesi saghe e macchinario completo per lavorazione legna. Rivolgersi corso Cairoli 375, Sassi.

CONTABILITA', legale, pratica, anche per piccole aziende (industriali, Esercenti, Negozianti) tiene apposito Ufficio Ragioneria Commerciale, Massima serietà, minime pretese. Corso Dante 61 - Telefono 50-073.

DISPONENDO locale occuperei parte giornata lavoro meccanico, ecc. Scrivere cassetta 37 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LAMIERE ondulate per tettoie occasione vendo. Durbiano, via Urbino 33.

LIQUIDAZIONE furgoncino-triciclo, bilancia, casse, bidoni nuovi. Portineria, Arsenale 42.

MOTRICI Vapore Tosi a valvole HP 70, Neville 40 HP bassa alta pressione condensatore. Sonciniwiw 40 HP condensatore. Neville 25 HP condensatore. Malacosa, Nizza, 122, Torino.

TAVOLINI, sedie ferro per dehors, Cascelli, via Lanino 3 (cortile).

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AGGIUSTATORE meccanico, perfetta conoscenza lavorazione stampaggio lamiera cerca. Via Palestrina 24.

ASSISTENTE edile capace, energico, cercasi da stabilimento industriale per sorveglianza lavori interni costruzione. Richiedonsi referenze ineccepibili, serietà, onestà. Presentare richiesta, Scrivere cassetta 91 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCANSI sbanitori, Parigi, via Cibrario angolo corso Tassoni 38.

CERCASI abile ricamatrice Cornely. Pella, Bologna 29.

CERCASI esperta lucidatrice disegni. Rivolgersi Maranghi, via Monci 9.

CERCASI signorina pratichi articoli medicheria. Scrivere cassetta 40 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI stenodatt. conoscenza inglese, ott. referenze, pretese. Scrivere cassetta 10 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DIMOSTRATORE massimo preferibilmente scapolo, disposto anche servirsi casa, o risiedere campagna. Indicare pretese, età, stato civile, referenze a cassetta 97 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANETTO cercasi per pulizia negozio, commissioni bicicletta furgoncino. Scrivere dettagliatamente cassetta 91 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE Officina Provincia Piemonte cerca operaio, capace dirigere distributore interno generi alimentari. Indirizzare domanda scritta, indicando età, pratiche occupazioni precedenti, referenze: Olivetti, Piazza Milica 21, Torino. Non si tiene conto raccomandazioni.

ISPETTORI produttori regionali, attivi, prestigiosimi trattare clientela privata, referenze cerca Società Energo, via Nizza 45, Torino.

OFFICINA costruzione automobili cerca capo officina, lunga pratica ramo auto; indicare referenze, pretese. Casella 49 B, Unione Pubblicità Milano.

PULITORI provetti cercansi. Corso Palermo 16.

STENODATTILOGRAFA velocissima assennata, inutile non abilissima. Ferraris, piazza Solferino 14.

Domande d'impiego

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 8

CHAUFFEUR meccanico 25 anni, disposto viaggiare, occuperebbesi ovunque. Giorza, Galliate 15.

DISEGNATORE meccanico progettista assume lavori non libera. Scrivere libretto postale 38.598, Posta, Torino.

DOTTORE serio studi Giurisprudenza, Scienze commerciali, cauzione, conoscenza francese, dattilografia, referenze superiori, impiegherebbesi, ricompensa procurandogli impiego. Scrivere cassetta 35 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ELETTROMECCANICO, avvolgimenti, installazioni, ogni tipo. Manutenzioni, cognizioni tariffe, occuperebbesi subito qualsiasi località, firandi. Brunetta 5.

IMPIEGATO media età, pratichissimo ufficio, movimento magazzino, ottimi. Referenze qualificati. Corselli, Principe Eugenio 16.

GIOVANE signora pratica telefoni della presenza, con cauzione bancaria, referenze, cerca posto fattorina per commissioni. Scrivere cassetta postale, Rosina Bergamasco.

INFERMIERA diplomata recherebbesi domicilio iniezioni, Lanfranchi, corso Valdocco 12.

MAGAZZINIERE, commesso pratico ordinazioni spedizioni, attivo, energico, referenze, offresi sorta ditta. Scrivere cassetta 33 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PROFESSIONISTA disponc ore libere per verifiche e tenuta contabilità, impianti amministrativi e commerciali. Scrivere avviso 28 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAGIONIERE giovane, ex-industriale, capace organizzatore, esperto, coniugato, assumerebbe direzione, posto fiducia importante azienda. Occorrendo impiegherebbe 50-100 mila conto corrente. Scrivere cassetta 27 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA trentenne fedele presenza occuperebbesi presso persona sola. Scrivere Alba, via Accia 121, Torino.

SIGNORINA volenterosa, della presenza, pratica negozio impiegherebbesi quale commessa, anche fuori Torino, drogheria, tabaccheria o consimili affini. Massima serietà, referenze. Scrivere cassetta 140 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A. A. A. Primaria Azienda vinicola Borka Porta Nuova, vastissimi quartieri bene attrezzati, tenuta mille quintali, mezzi trasporto, vastissima clientela, arrosseamento. Fabietti, Nizza 11.

A. Avviata latteria, alloggio, ottima posizione, occasione. Ascesa, Barberoux 10.

A condizioni ottime cedo negozio avviatissimo articoli elettrici, ben fornito, vasto retro. Scrivere rag. Rocca, Garibaldi 11.

AFFARONE lista suo valore cedo avviatissimo bel negozio biancheria calze confezioni, alloggio, fare facilitazioni compratore serio. Indirizzarsi Tabaccheria, corso Regina Margherita angolo Principe Oddone.

AFFARONE tipografia avviatissima redditizia cedo. Regis, via Bologna 49, Torino.

ASSOCIONI 30.000 rendita redditizia. Scrivere cassetta 150 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

A Venticinquemila, avviata drogheria, degustazione vini, alloggio, giardino. Ascesa, Barberoux 10.

AVVIATA cedo cartoleria, profumeria, alloggio. Trattasi proprietario Pasticceria, via Cibrario, 103.

AVVIATISSIMA Agenzia commerciale d'affari, causa partenza, cedesi, centrale. Nizza 17.

AVVIATISSIMO emporio negozio, alloggio, bustaia, biancheria, cedo occasionalissima. Zinporio, via Francesco Paolo 20.

AZIENDA centrale profumeria, giocattoli, clientela distinta, cedesi. Pistamiglio, Roperga 21.

BARGHERI ... importante saloon centro operaio, negozio a parte, sfruttabile parlante od altro, alloggio se to, capitalizzione, cambierei anche negozio provincia. Ferraris Mercanti 3.

CAUSA altri impegni cedo avviata latteria, alloggio. Corso Cassie, 102.

CEDESI Ditatura cardata vicinanze Biella composta N 2 assortimenti due selfactings nuovi, ultimissimi modelli, fusi 1056, con filatoio, terreno, impianti storia. Rivolgersi studio Ragioneria Prof. Cantone e Pella, via Vescovado, 3, Biella.

CEDONSI subito locali centralissimi, luce forza, impianti officina. Tosi, Orefice, sedici.

CON 6000 acquistate officina ferro macchinario, occasionalissima. Cantera, 39, pomeriggio.

FARMACIA vicinissima Torino, avviatissima cedesi. Scrivere cassetta 31 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPROVVISA partenza rimetto avviato alimentario, tre alloggio, 10.000. Ascesa, Barberoux 10.

MERCERIE bellissimo alloggio poco ammontare affitto 150 capitalizzo. Commestibili Lauro Rossi, 25.

NEGOZIO biancheria maglierie Gran Madre cedo Corso Vercelli 20, alimentari.

OCCASIONE cedesi bar centralissimo per pasti superiori. Portinaio, via Carlo Alberto, 24.

OFFICINA attrezzata riparazioni automobili cedesi motivi famiglia. Scrivere cassetta 138 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PANETTERIA, pasticceria con forno cedesi condizioni favorevolissime. Scrivere cassetta 128 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PANETTERIA rimettesi, centrale. Rivolgersi De Molinari, via Vanchiglia 2 bis.

PRESTITO cinquemila cerco, restituirei 500 mensili, buon interesse, garanzia. Tassera postale 94309, Torino.

RIMETTESI causa salute antico negozio drogheria chincaglieria via Pollenzo 19 angolo piazza XX Settembre. Barbera Coniugi, Bra.

RIMETTESI negozio abiti laboratorio sfaux, via Martini. Rivolgersi Degiuli, corso Valentino 25.

RIMETTO avviata merceria. Via della Rocca 32, Fumista.

RIMETTO avviato commestibili, 4 alloggio, buona locazione. Nalis, Soana 9.

RIMETTO segheria con laboratorio falegname. Pagamento e mora. Oppure cerco socio. Telefono 46-096.

SALUMERIA avviatissima, macchinario elettrico, cedesi per occasione. Corso Dogedale 4 bis.

TIPOGRAFIA recenti ottimi contratti editoriali accetta correntista 25-30.000 sviluppo impianti garantito. Scrivere cassetta 48 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TRATTORIA Capodistrada composta tre sale, cantina, vendesi proprietà, affarone, ritiro. Rivolgersi Balardo, via Carlo Alberto 22, Torino.

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A. Affittasi Casa 18 camere, reddito dieci netto, urge vendere 375.000. Bossoli, Saluzzo, 5.

A. Alloggi vendo 2, 3, 5 camere, casa nuovissima. Corso Verona, 93.

A. A. 450.000, vendo casa Vanchiglia. Ingegnere Peppino, piazza Solferino 5.

AFFARE. San Remo vendesi villa nuova. Conforts Esentata. Barbesi, 164 Carsinglesi.

ALLOGGI 2, 3, 4 camere vendo cinquemila per camera. Corso Regina Margherita 102.

APPARTAMENTO centrale, signorile, libero ossente vendo. Ottimo investimento, reddito dieci. Santa Giulia, 7. Ore quattordici-diciotto

CASA angolo 24 ambienti vendesi 420.000. Bersano, San Tommaso 26.

CASETTA sei ambienti, giardino, vendesi, occasione. Bersano, San Tommaso 20.

CASETTE Madonna Campagna 20.000 alloggi pronti. Ferramenta. Quattro Marzo 14.

CERCO affittare maggio villa in Torino 8 o 10 camere, con giardino, oppure appartamento. Scrivere Denti, via Bossi 6.

COLONIA alpina fabbricato adattissimo 60 (pania camere, montagna vicinanze Torino, comodità ferrovia, vendesi, affittasi. Scrivere cassetta 92 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CROCETTA, Casa 41 vani, alloggio libero grossissimamente, nacori, redditizia, 275.000. Bassino, Po 37.

PALAZZINA signorile Tesoriera due alloggi 6-7 ambienti, veranda, terrazzi, vasto giardino, vendo. Corso Francia 220.

PALAZZINA signorile, 18 vani, giardino, garage, calorifero, bagni, telefono, prende parte Italcable, vendesi, affittasi. Zoppi, via Giannatori 4, Torino.

TERRENI fabbricabili piccoli e grandi lotti vendesi, regione Reale Parco, accettando pagamento Prestito Littorio o Buoni Tesoro. Geom. Pittarelli, via Milano 2, Torino.

TERRENO fabbricabile millecentotrenta metri vicino corso Vinzaglio, posizione splendida vendesi. Corso Vinzaglio capolevi.

VENDESI in Sanremo villa 16 vani, giardino, terrazzo vista e mare. Libera subito Trattative Rastello Maria, Alberto Varello, Pont Canavese.

VENDESI proprietà barriera Milano composta latteria tre camere libere subito. Commestibili, Lauro Rossi, 25.

VENDESI villa signorile presso Andorno, dodici camere ammobiliate, casa custode, garage, giardino cintato. Ingegnere Audisio, 33 Maria Vittoria, Torino.

VENDO, cambio con terreno, casa signorile 22 camere, esente tasse, forte reddito. Ascesa, Barberoux 10.

VENDO casa due alloggi laboratorio marmi con macchinario, garage, giardino. Pace, via Giovanni Servais, 17.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 15

A. Alloggio centralissimo quattro camere affittasi. Referenza, cauzione. Via Cignaroli, 3.

A. Alloggio cinque vani, libero, nuovo, vista splendida urge vendere 48.000. Scat, Pio Quinto 2.

AFFITTANSI in palazzina 9 ambienti signorili, soleggiati. Via Cibrario, 29 bis.

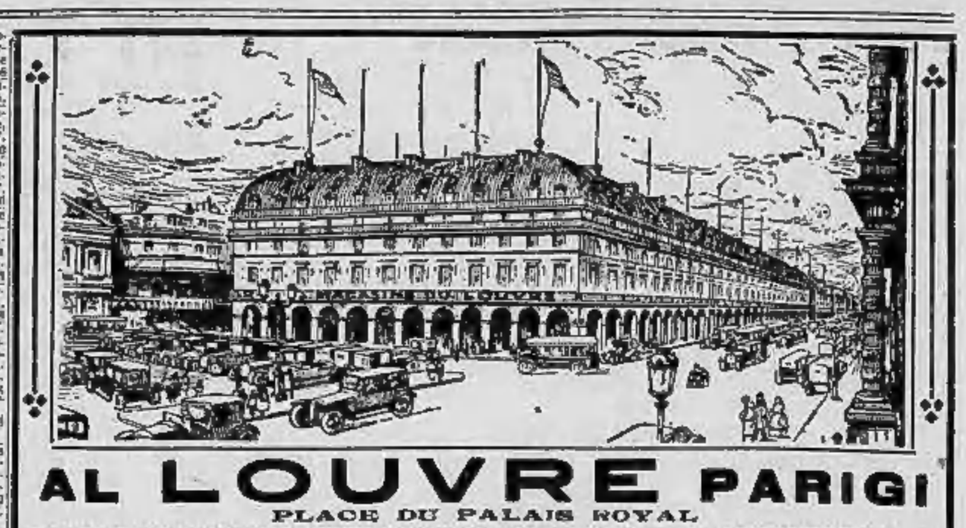
AFFITTANSI subito alloggi 4 e 5 ambienti Porta Nuova. Trattasi direttamente, referenze, componenti famiglia, professione. Scrivere cassetta 148 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFITTANSI ufficio magazzino quattro ambienti nuovissimi. Portinaia, Maria Vittoria 48.

AFFITTASI anche subito uso ufficio ampia camera, molto illuminata, trasmissia. Via Mille 2.

AFFITTASI alloggio otto vani, libero subito, parzeli piazza Vittorio. Rivolgersi farmacia Algostino e Semichelis, piazza Vittorio Veneto 10.

AFFITTASI alloggio tre camere cucina entrata riscaldamento, solo ritiro bagno. Via Amerigo Vespucci 9.



AL LOUVRE PARIGI

PLACE DU PALAIS ROYAL

Domandate il nostro catalogo delle NOVITA' D'ESTATE inviato franco - Collezione unica di ARTICOLI SENSAZIONALI

PREZZI VANTAGGIOSISSIMI

UN FORFAIT DOGANALE E' STABILITO CON L'ITALIA

L'ANEMIA, TRASCURATA, APRE LA PORTA A GRAVI MALATTIE

Anche dei casi di anemia molto accentuata guarirono col "Proton".

Questo deve la sua efficacia alla sua speciale composizione.

Il "Proton" è liquido, piacevole al gusto, digeribile senza difficoltà.

Si può avere a prezzo popolare in qualunque farmacia.

A. 178

AFFITTASI ampio locale piano terreno con ingresso indipendente uso negozio o deposito, piazza Statuto 3.

AFFITTASI appartamento tre ambienti con cantina, terrazzino, balcone. Bologna 87.

AFFITTO alloggio con grande giardino, piano rialzato, prato [illegible] Cibrario 38.

AFFITTO tre-cinque camere centrali, per-corso soleggiato, via Quinto 15.

ALLOGGIO centralissimo 12 ambienti casa signorilissima esente imposta, finissimo ricercato, ogni confort, vestibul. Sabi, via Maria 30.

ALLOGGIO cucina, cucina, sala pranzo, camera letto matrimoniale, mobilio signorile, splendida posizione, secondo piano, mezzogiorno, paraggi corso Vinzaglio, cedesi subito doppiamente, affitto trecentocinquanta mensili, volendo capitalizzo trimestrale. Rivolgersi Raynaudi, via Cotto 12, dalle 14 alle 15.

ALLOGGIO signorile vuoto entrata cucina piano due camere vestibulo, ammiani periodo Aprile. Albera, Lagrange, 29.

ALLOGGIO 12 ambienti mobiliati, centralissimo, permesso subaffitto, locazione, cedo. Giacosa, panetteria, via Nizza 19.

AL primo luglio prossimo rimetto alloggio sei vani antica barriera Casale, affitto mite. Rivolgersi Cavalati, corso Giuseppe Cabelluno.

APPARTAMENTO rimanente ammobiliato, causa partenza cedesi (6.000, lire mobilio, pianterreno, libero subito. Informazioni Cagliori, Vinzaglio 31.

AUGNA mancia procurando subito due camere paraggi Statuto. Scrivere cassetta 144 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDESI ampio negozio corso Vittorio Emanuele 32, industria di Murano.

CEDESI camera poco mobile, gas, luce. Via Barotti 23.

CEDESI ufficio completamente arredato. Via Belfiori, 6.

CEDO due camere con mobilio convenienti. Vicenzo, via Cavasso n. 8.

CEDO due camere rilevando mobilio, 100 mensili. Corso Moncalieri, 225, Drogheria.

CEDO locale adatto magazzino falegn., drapperie, merceria, ecc. pronto con scaffali, banchi ecc. fitto tenue, capitalizzione 6 anni. Portunato, Mercanti, 7.

CERCANSI grandi locali centrali uso deposito mobili. Offerte: Esposizione, Roma 11.

CERCASI locale industria leggera silenziosa, mq. 100-200, possibilmente con alloggio. Telefono 50-776.

CERCASI locale laboratorio industria silenziosa mq. 100 circa annesso alloggio cinque stanze. Avogadro, Cibrario, 107.

CERCASI subito appartamento centrale quattro camere vuoto. Scrivere condizioni cassetta 92 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO appartamento signorile, soleggiato, centrale, darei parte pagamento terreno ottimo avvenire. Scrivere cassetta 134 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COMPRASI affittasi alloggio quattro camere adiacenze Stazione, Porta Susa. Scrivere cassetta 147 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FAMIGLIA tre persone cerca luglio o ottobre alloggio signorile dieci camere su corso possibilmente paraggi piazza d'Armi. Scrivere cassetta 38 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LOCALI affittasi corso per industria 900 mq. coperti. Scrivere cassetta 20 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

NEGOZIO vuoto con due camere alloggio affittasi, Portinaio, corso Orbassano, 62.

OCCASIONE vendonsi alloggi signorilissimi Corso Napoli 56.

PRESSI corso Valentino rendesi garage per una macchina, soppalco sopraelante. Portinaia, via Tesauro 12.

RIMETTO camera mobiliata luce, gas. Via Leyni, 37.

RIMETTONSI due camere con mobilio prezzo subito. Strada Regio Parco, N. 126.

UFFICIO dieci minuti stazione, ammobiliato magazzinetto, affittasi minissimo. Telefonare 47-045.

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTASI subito grande camera lusso, gas, centralissima. Frassati, Po 36.

BELLISSIMA matrimoniale entrata libera, con uso cucina. Preferenza alto ufficiale. Scrivere cassetta 149 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAMERA elegante primo piano paraggi Corsonia affittasi semissimo. Giornalaio, Corsonia Siccardi.

Annunci vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A A A A A Brillanti, gioielli (anche impegnati) argenterie, pescatoria usatel. Oro 20-40 grammi compra La Gemma, via Vittorio, due.

A. A. A. A. A. Acquisto oro gioielli (anche impegnati). Ufficio via Santa Teresa 11.

A. Abiti soprabiti scarpe biancherie indumenti militari, compro vendo. Monti, Stampatori 11.

ABITI eleganti attualissimi modelli, prezzi convenientissimi. Fresca, Lagrange 21, piano 1-2.

A. Cavalli carri furgoni vendo. Via Saluzzo 6.

ALLA Liquidazione sgombro via della Rocca, 4, vendonsi anche prezzo minimo letto, pranzo, consolle, letti, lampadari.

BELLISSIMA occasione! Rimanda assegnati, tubolari Liro centenovanta. Magazzini San Carlo, via Milano.

CAMERA pranzo bellissima barocco piemontese vendesi occasione. Via Saluzzo, 21.

CARLAFOTTE occasione vendesi. Bagi Forcano, 9, Solferino 9, telef. 47-897.

CAUSA trasloco vendo camera matrimoniale e salotto originali ingiuori, camera grande 2000 Spa cameriera cerco qualunque presso. Rivoira, via Frambesra 4.

COLUMBIA liquidasi fischi nuovi 50 %, fotografati 100. Riparazioni. Derossi, via Maria Vittoria 45.

CONSULTE cartomanzia, chiromanzia. Felicita, via Edoardo Davide Calandra, 16, p. 2.0.

DENTIERE vecchie cumpera orologeria corso Vittorio 45, rimpetto Cinema Ambrosio.

GHIACCIAIA grande adatta per alberghi, confetterie, latterie, Pfatisch, Sacchi 42.

KARLY, San Francesco Paola 26, secondo piano, Predizioni, rivelazioni infallibili, presenti, corrispondenza.

LAVORO libero compatibile casa propria continuando proprie occupazioni, procurerebbesi dirigiamo mezzo corrispondenza. Enciclopedia, Nizza (Francia).

MAGNETISMO, spiritismo, sonnambulismo, consultazioni. Lezioni. Celebre studio Professore Berio, Orinea 14.

MOBILI, Esposizione, Roma, 31, vendo sottocosto fabbrica, sgombrando locale 30 aprile. Approfittate.

MOBILIO vario, grandioso assortimento, vendesi prezzi concorrenza. Stabilimento Quintavalle, Mazzini 44.

OCCASIONE salotti in pelle stile antico, vendonsi prezzi inf. Polacco, Lagrange, 29.

OCCASIONISSIMA vendo macchina Singer come nuova, altra 300. Cavoni, corso Vittorio 69.

POLTRONE, divano cuoio occasione vendo. Via Barotti, 29, Pinello.

SALA pranzo nuovissima, cristallo maggiolino, cerigno, cofano, lampadario, quadro antichi vendonsi subito. Via della Rocca, 21.

SGOMBRANDO locali vendonsi prezzi ultimissimi bella sala pranzo, camera letto cucina, magano, mobili diversi, letti doppia lunghezza. Via Calandra, 27, già Belvedere.

SONNAMBULA spiritista certamente indovina, consulta amori malattia interessi. Accademia Albertina 28.

STRAORDINARIA occasione! Rimanda assegnati, tubolari Liro centenovanta. Magazzini San Carlo, via Milano.

STRAORDINARIA studio completo mobili originali americani vendo. Nahmann, Alfieri 3.

URGE vendere mobilio ricche camere pranzo fabbricazione propria. Guastalla, 12.

VENDONSI due stufe Castellanonia. Olovati, venerdì, Portinaio, Accademia 15.

Annunci matrimoniali

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

VEDOVA, sola, distinta, agiata, quarantenne, sposerebbesi adeguatamente. Affrancare 0.50. Passaporto 406, Torino.

Lezioni e traduzioni

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

SCUOLA Lyda (Bogino, 9) corsi privati e collettivi inglese, francese, tedesco, spagnuolo, portoghese. Traduzioni commerciali, tecniche a tariffe ridotte.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CALZATURIFICIO cerca piazzista lavoro Torino provincia. Scrivere cassetta 18 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MANIPATTURA Cantoni cerca rappresentante intraprendente, clientela mercieri, piazza Torino e Provincia. Offerte referenze Silva Lanfucci, casella postale 118, Lucca.

ELETTRICISTA, Fabbrica cerca ingegnere o viaggiatore con cognizioni tecniche per il Piemonte. Stipendio fisso e provvigione. Scrivere cassetta 46 B, Unione Pubblicità Italiana, Milano.

RAGIONIERE ufficio, telefono, personale specializzato assume rappresentanze. Scrivere cassetta 45 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAPPRESENTANTI cercansi fiscalizzatore istantaneo, sorità, fortissime lire trenta ricercate campionario. Levi, piazza Vittorio, 4, Pinerolo.

Automobili, biciclette e sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

BICICLETTE splendide garantite, prezzi incredibili. Balardo, via Carlo Alberto 22.

CICLOMOTORE Gaia bicicletta vendo straoccasione 1500. Parona, Principe Tommaso 35.

FIAT varie occasioni convenientissime Spyder 509 lusso corredatissima bollata 12.500; Torpedo 507 bollata 12.500; Torpedo 509 lusso occasione 10.500; Spyder 503 nuovissima garanzia fabbrica prezzo occasione gommata 14.500; altre occasioni 501, 503 berlina. Cooperativa Proprietari, corso Casalmonferrato, Stadium.

MOTO Excelsior sidecar corpo nuova semplice luce fino 4000. Portinaio, via S. Giulia 5.

MOTO Ingiane 500 valvole in testa occasionissima come nuova. Magenta, 9.

MOTO 350 urgenti accettando parte ultimo tipo. Cavallini, Valperga Caluso 9.

MOTO 500 vera occasione vendo. Amerigo Vespucci, 68.

MORTON, Gilera, Prezzi ribassati, Visitate nuovi tipi. Agenzia Serra, Orbassano, 18, Torino.

SCOPPIAMENTO società torpedo Calvano normale, sopraluovo rentiquattromila. Calmel, Asti.

FIAT Modelli 1927

la Ditta A. CASALIS

Piazza Solferino, mette a disposizione di chiunque per qualunque prova, e senza alcun impegno i tipi correnti F.I.A.T. 1927

dal 15 al 31 marzo

ESCLUSI I FESTIVI

dalle ore 9 alle 12.30 e dalle 14 alle 17

Comm. Prof. Dott. G. ORRIGO - Via Nizza, 15

OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA

Ore 11 a 12 - 15 a 16 — Festivi 10 a 11

Tubercolosi Esaurimenti sessuali Intossicazioni

Comm. Dr. DE SILVESTRI Via Po, 29 Bonta N. 2

Feriali ore 11-12, 15-17, 19-20 - Festivi ore 11-12

Anemia - Nevrastenia - Esaurimenti

Disturbi Mestruali - Debolezza - Impotenza

Dr. Macchiavello, v. Giobertl 8, ore 10-12; 17-19

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE

MALATTIE PELLE - Complicazioni nervose

V. Vanchiglia 17 bis; ore 13-15, 18-21; tel. 19-11

ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE

STUDIO Malattie segrete e pelle

Comm. Dr. LATTES

Via Principe Amedeo, 13 - Ore 8-19

Malattie SESSUALI Pelle

SIFILIDE Veneree

Cure moderne rapide

Dott. CABALEGNO, via San Quintino, 37

Ore 9 alle 11 e dalle 14 alle 21 Festivi 9-12.

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI - VESCICA

Prostata - Uretra

Studio Rühl diretto dal

Cav. Dr. G. A. Bruno

Corso Vinzaglio, 5, e Via Sabaudia, 7

Telefono 45-471 - Ore 9-12.30 - Festivi 10-12

MALATTIE VENEREE SESSUALI

SIFILITICHE — PELLE

Dott. Cav. SALVI - Piazza S. Martino 7 (Porta Susa). - Ore 13 a 15 e 18 a 20; festivi 9 a 12

LEVATRICE LUPOTTO

Cure, Pensione

Pensionanti. Via B. Galliari, 10 bis Porta N.

LEVATRICE FILIPAZZI OSTETRICA

Ogni cura. Via Mercanti, 2, ang. v. Garibaldi

LEVATRICE DE-AMICIS

Via Lagrange, 6, 3° (Vicinissima stazione)

LEVATRICE PREMIATA OSTETRICA BELTRAME

Via S. Domenico, 6. Visita anche giorni fest.

OSTETRICA REGGE

Cure mediche

Massima discrez. - Via Po, 5, ang. P. Castello

OSTETRICA Aiuto Parto, assistenza Cure mediche e chirurgiche. In casa dalle 10-12.

MICHELI — Via Giberti, n. 66, p. 1.0

Tipografia del giornale LA STAMPA